

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

194^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del presidente COSSIGA

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	Pag. 57	la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (931) (Relazione orale).	
PRESIDENTE	59, 60, 62	Approvazione con modificazioni con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno»:	
LA VALLE (Sin. Ind.)	60	PRESIDENTE	Pag. 4, 35, 55
MALAGODI (PLI)	59	BASTIANINI (PLI)	40, 45
* MARCHIO (MSI-DN)	59, 61	* CALICE (PCI)	10 e passim
CONGEDI E MISSIONI	3	CANNATA (PCI)	10
CORTE DEI CONTI		CAROLLO (DC)	20, 55
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	3	COLELLA (DC), relatore	14 e passim
DISEGNI DI LEGGE		COVI (PRI)	52
Annunzio di presentazione	3	DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno	14 e passim
Seguito della discussione:		DI STEFANO (DC)	12
«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per		FERRARI-AGGRADI (DC)	4
		* FRASCA (PSI)	25
		MARCHIO (MSI-DN)	26
		MARGHERI (PCI)	49

194^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 NOVEMBRE 1984

* MITROTTI (MSI-DN)	Pag. 53
* NAPOLEONI (Sin. Ind.)	20, 49
PETRARA (PCI)	38
* PISTOLESE (MSI-DN)	13, 22, 34
RIVA Massimo (Sin. Ind.)	37
* SCARDACCIONE (DC)	24, 25, 26
SCLAVI (PSDI)	46
SELLITI (PSI)	44
* VISCONTI (PCI)	41

GOVERNO

Trasmissione di documenti	3
---------------------------------	---

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	63
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ...	71

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	Pag. 71
--	---------

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984 72**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

Integrazioni	56
--------------------	----

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	44
------------------	----

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).
Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abis, Agnelli, Alberti, Baldi, Barsacchi, Bausi, Boggio, Degola, Donat Cattin, Graneli, Grassi Bertazzi, Ianni, Loprieno, Masciadri, Monsellato, Murmura, Papalia, Pingitore, Rumor, Spitella, Tomelleri, Vassalli, Vernaschi, Vettori, Zaccagnini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fanti, a Strasburgo, per attività del Parlamento europeo; Bernassola, Fallucchi, Fosson e Pieralli, a Bruxelles, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Cossutta, Fiori, Gherbez, Melandri, Mezzapesa e Spano Ottavio, a Cagliari, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CASTIGLIONE, SCEVAROLLI, ORCIARI, JANNELLI e MASCIADRI. — «Provvedimenti straordinari per l'adeguamento dei ruoli del personale del Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione» (1017).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro, con lettera in data 2 novembre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio e lungo termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il primo semestre 1984 (Doc. XLIX-bis, n. 3).

Detto documento sarà trasmesso alle Commissioni permanenti 6^a e 10^a.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 novembre 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici, per l'esercizio 1982 (Doc. XV, n. 53).

Detto documento sarà inviato alla 11^a Commissione permanente.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (931) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 931.

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, la Commissione bilancio ha concluso positivamente i suoi lavori. Peraltro, su conforme parere di tutti i membri della Commissione, le chiedo di disporre una breve sospensione della seduta fino alle ore 17,30, in modo che sia sottoposto all'esame dell'Aula un testo completo e ordinato degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che la richiesta avanzata dal Presidente della Commissione bilancio, confortata da un

ampio consenso della Commissione stessa, per le motivazioni con cui è stata sostenuta possa essere accolta.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 17,30).

Informo l'Assemblea che, nel tempo richiesto dal presidente della 5^a Commissione Ferrari-Aggradi, la Commissione stessa ha puntualmente rimesso alla Presidenza i testi degli emendamenti da discutere. Tuttavia nel frattempo sono stati presentati da alcuni colleghi altri emendamenti, per cui la Presidenza ritiene opportuna un'ulteriore breve sospensione della seduta, per permettere all'Assemblea di disporre dei testi degli emendamenti nell'ordine in cui dovranno essere votati.

Resta comunque inteso che sono scaduti i termini regolamentari per la presentazione di nuovi emendamenti.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 18,15).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, la Commissione che ho l'onore di presiedere ha riesaminato con grande attenzione, alla luce delle indicazioni fornite dalla Giunta per il Regolamento e fatte proprie dal Presidente del Senato, tutti gli emendamenti a suo tempo accolti dalla Commissione stessa.

Dopo un lavoro obiettivamente complesso e faticoso, la Commissione ha accolto una

serie di nuove proposte di emendamenti, avanzate dal Governo e in più parti modificate secondo le indicazioni emerse dal dibattito svoltosi in Commissione; emendamenti che si fanno carico di tutte le più importanti questioni fin qui emerse.

In particolare, signor Presidente, desidero sottolineare che le nuove soluzioni che la Commissione ha fatto proprie tendono ad assicurare la effettiva continuità di tutte le iniziative in corso, senza introdurre, tuttavia, alcuna struttura giuridico-organizzativa, che possa, da un lato, pregiudicare le decisioni che saranno celermente adottate nella sede propria del disegno di legge di riforma organica dell'intervento straordinario e, dall'altro, porsi in contrasto con i requisiti della necessità ed urgenza della decretazione in esame.

Ritengo di poter dire che la soluzione proposta costituisce un punto di arrivo estremamente serio e meditato, che offre soluzioni efficaci ad una materia estremamente delicata e dibattuta.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per esprimere un vivo ringraziamento per l'impegno mostrato dal relatore, da tutti i Gruppi parlamentari, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, nonchè dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 1.

1. Il commissario liquidatore nominato ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, cura gli adempimenti necessari per la definizione dei rapporti giuridici attivi e passivi della cessata Cassa per il Mezzogiorno e presenta, entro il 31 ottobre 1984, al Ministro del tesoro ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un dettagliato rapporto sullo stato di attuazione degli interventi straordinari, con particolare riguardo alle opere pubbliche ed alle incentivazioni delle iniziative produttive in corso alla data del 31 luglio 1984, formulando indicazioni in ordine ai complessivi fabbisogni finanziari,

con la precisazione degli eventuali interventi integrativi occorrenti per garantire la funzionalità delle opere medesime.

2. Fino alla data di entrata in vigore della nuova legge per la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il commissario, sulla base delle direttive del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno adottate ai sensi dell'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, d'intesa con il Ministro del tesoro, è autorizzato a provvedere, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, mediante apposita gestione finanziaria ed amministrativa, secondo le disposizioni dello stesso testo unico e successive modificazioni ed integrazioni e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali, a tutti gli adempimenti necessari:

a) alla prosecuzione dei lavori in corso alla data del 31 luglio 1984 relativi a progetti di opere già appaltate, ivi compresa la revisione prezzi e l'approvazione delle perizie di variante e suppletive occorrenti per evitare la interruzione dei lavori stessi, nonchè alla realizzazione delle opere per le quali sia avvenuta entro la medesima data l'aggiudicazione almeno provvisoria nella gara di appalto;

b) alla completa realizzazione delle opere incluse nel programma ospedaliero approvato ai sensi dell'articolo 30 della legge 24 aprile 1980, n. 146, nei progetti finanziati dalla Banca europea per gli investimenti e nel programma speciale per le aree territoriali di Gioia Tauro, di Napoli, della Sicilia e della Sardegna, approvato ai sensi dell'articolo 10, terzo comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119;

c) alla concessione delle agevolazioni finanziarie in favore di iniziative industriali e di iniziative agricole riguardanti la forestazione, la zootecnia e l'agrumicoltura, per le quali la domanda di agevolazioni sia stata presentata entro il 31 luglio 1984 e di iniziative riguardanti la ricerca scientifica applicata inserite nei programmi già approvati alla medesima data; nonchè alla definizione amministrativa delle agevolazioni finanziarie alle iniziative turistico-alberghiere, già

concesse alla data suddetta, e all'attuazione del programma stralcio relativo agli itinerari turistico-culturali approvato dal CIPE anteriormente alla data medesima;

d) all'erogazione dei conferimenti finanziari agli enti collegati di cui all'articolo 39 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ed all'Italtrade, deliberati dal CIPE entro il 31 luglio 1984, nonchè all'espletamento di tutte le attribuzioni di competenza della cessata Cassa per il Mezzogiorno, nei confronti degli enti predetti, previste dalla legislazione vigente;

e) all'esercizio delle attribuzioni di competenza della cessata Cassa per il Mezzogiorno sia ai sensi della legge 26 novembre 1975, n. 748, in materia di Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, e successive modificazioni ed integrazioni, relativa al programma di metanizzazioni del Mezzogiorno.

3. Per l'espletamento delle predette attività, il commissario mantiene in servizio, in deroga all'articolo 12 della legge 4 dicembre 1856, n. 1404, il personale di ruolo della cessata Cassa per il Mezzogiorno anche per le esigenze della segreteria di cui all'articolo 11 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e dell'ufficio speciale previsto dall'articolo 9 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 187, e successive modificazioni.

4. Per lo svolgimento dei compiti affidati-gli dalle norme vigenti e per provvedere, anche a favore delle regioni meridionali, agli adempimenti relativi a studi, ricerche e indagini occorrenti per la predisposizione e l'aggiornamento del programma triennale, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può avvalersi, per quanto necessario, dell'organizzazione della gestione commissariale nonchè, mediante apposite convenzioni, di prestazioni di soggetti pubblici e privati.

5. Agli oneri finanziari per l'attuazione del presente decreto si provvede con lo stanziamento di cui all'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, nella misura fissata dal CIPE su proposta del Ministro per gli

interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con il Ministro del tesoro.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre prestiti con la Banca europea per gli investimenti (BEI) ai sensi e per gli effetti dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il rapporto viene trasmesso dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno di cui all'articolo 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218».

1.3

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«... Sulla base delle indicazioni del rapporto di cui al comma precedente il CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, ed il parere della Commissione bicamerale di cui all'articolo 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, stabilisce gli interventi e le attività per i quali si rende necessario:

a) definire, limitatamente alle opere già ultimate, i rapporti giuridici in atto, ivi compresi i collaudi, le liquidazioni, il contenzioso e comunque la consegna, entro il 31 luglio 1985, delle opere ultimate e collaudate agli enti tenuti alla manutenzione e alla gestione con i relativi contributi;

b) garantire il completamento funzionale delle opere in corso e di tutti i progetti esecutivi approvati alla data del 31 luglio 1984, il loro trasferimento in corso d'opera nonchè le agevolazioni previste dagli articoli 63 e 69 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218.

... Al finanziamento e alla realizzazione degli interventi e dei programmi approvati

entro il 31 luglio 1984 non rientranti nelle precedenti lettere a) e b) insieme a quelli previsti dall'articolo 1 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, si provvede in conformità di tale legge, delle disposizioni della presente legge e del programma triennale del Mezzogiorno da approvarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

1.1 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

All'emendamento 1.4, al secondo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:

« b) le opere comprese nei programmi annuali approvati alla data del 31 luglio 1984, ed i cui progetti esecutivi risultino approvati o presentati entro la suddetta data ».

1.4/1 DI STEFANO, DE CINQUE, JERVOLINO RUSSO

All'emendamento 1.4, al secondo comma, alla lettera b), dopo le parole: « le opere » inserire le altre: « e in particolare quelle relative al completamento degli ospedali previsti dal programma ».

1.4/5 CIMINO, SPANO Ottavio, MARINUCI MARIANI, GARIBALDI, PANIGAZZI, ORCIARI, COVATTA, SELLITTI

All'emendamento 1.4, al secondo comma, sopprimere la lettera c).

1.4/3' CROLLALANZA, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

All'emendamento 1.4, al secondo comma, alla lettera e), dopo la parola: « piano » inserire le altre: « e degli altri interventi previsti dal presente articolo ».

1.4/6 IL GOVERNO

All'emendamento 1.4, al terzo comma, sostituire la parola: « sei » con l'altra: « quattro ».

1.4/2 RIVA Massimo, NAPOLEONI, CAVAZZUTI, PINTUS, PASQUINO, GOZZINI, ALBERTI, MILANI Eliseo, RUSSO

All'emendamento 1.4, al terzo comma, sostituire la parola: « sei » con l'altra « sette ».

1.4/4 CROLLALANZA, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

All'emendamento 1.4, al terzo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: « , sentito il parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 ».

1.4/7 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

All'emendamento 1.4, al terzo comma, aggiungere in fine il seguente periodo: « Alle sedute del comitato assiste il collegio dei revisori, i cui membri sono collocati fuori ruolo ».

1.4/8 IL GOVERNO

All'emendamento 1.4, al terzo comma, sostituire il primo periodo con il seguente: « In particolare, il commissario garantisce la continuità dei contratti in corso, ivi comprese la revisione dei prezzi e l'approvazione di perizie di varianti e/o suppletive, attinenti ai progetti originari esecutivi, limitatamente a quelle necessarie per evitare l'interruzione dei lavori e per assicurare la realizzazione di essenziali categorie di lavori dell'opera progettata; provvede a trasferire comunque le opere già completate e collau-

date agli enti competenti per territorio, le opere in concessione con la piena responsabilizzazione delle amministrazioni o degli enti concessionari per il completamento funzionale delle stesse con i relativi finanziamenti già approvati alla data di entrata in vigore del presente decreto; ».

1.4/9 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

All'emendamento 1.4, al quinto comma, sopprimere le parole: « sino all'entrata in funzione del Fondo nazionale di cui al successivo articolo 2-bis ».

1.4/10 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

All'emendamento 1.4, al quinto comma, sopprimere le parole: « nonchè all'espletamento di tutte le attribuzioni di competenza della cessata Cassa per il Mezzogiorno nei confronti degli enti predetti, previste dalla legislazione vigente ».

1.4/11 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

All'emendamento 1.4, al quinto comma, ventiduesima riga, dopo la parola: « attribuzioni » inserire le altre: « che rispondano ad esigenze oggettive di carattere sociale ed economico e garantiscano in particolare nuova occupazione nei settori legati all'agro-energia ».

1.4/12; CIMINO, SPANO Ottavio, MARINUCI MARIANI, GARIBALDI, PANIGAZZI, ORCIARI, COVATTA, SELLITTI

All'emendamento 1.4, dopo il quinto comma, inserire il seguente:

« ... L'accreditamento dei fondi da parte del liquidatore alle amministrazioni o agli enti concessionari, che entro due mesi

dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non abbiano dichiarato eventuale indisponibilità a recepire l'attribuzione delle opere di cui al precedente comma, avviene su appositi conti correnti di tesoreria sulla base di richiesta sottoscritta dai rappresentanti legali degli enti medesimi, con la quale viene contestualmente assunto l'obbligo di impiegare le somme accreditate per la puntuale esecuzione degli interventi oggetto della concessione già disposta dalla Cassa ».

1.4/13 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

« ... Il CIPE, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, formulata sulla base del rapporto di cui al comma precedente, sentito il parere del Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, approva un piano concernente i completamenti ed i trasferimenti delle opere della cessata Cassa per il Mezzogiorno e la definizione dei rapporti tecnico-amministrativi compresi i collaudi, i pagamenti finali e il contenzioso.

... Nel piano sono individuati:

a) le opere in corso, al fine di garantirne il completamento funzionale;

b) le opere i cui progetti esecutivi sono stati approvati alla data del 31 luglio 1984;

c) gli altri interventi previsti dalla legislazione vigente, con priorità per quelli finanziati con prestiti esteri;

d) i soggetti che provvedono ai completamenti ed i soggetti destinatari dei trasferimenti delle opere ai fini della gestione;

e) i mezzi finanziari necessari per l'attuazione del piano, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, e delle altre disponibilità esistenti;

f) i criteri e le modalità di esecuzione.

... All'attuazione del piano provvede il commissario, nominato ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, affiancato da un comitato tecnico-finanziario composto da sei esperti nominati con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

... Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno esercita, nell'ambito dell'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, i poteri di direttiva e di vigilanza nei confronti del commissario, il quale per l'espletamento dei suoi compiti si avvale delle norme dello stesso testo unico e successive modificazioni ed integrazioni, delle altre leggi riguardanti i territori meridionali e delle disposizioni contenute nella legge di conversione del presente decreto.

... In particolare, il commissario garantisce la continuità dei contratti in corso, ivi compresi la revisione dei prezzi e l'approvazione di varianti e perizie suppletive occorrenti per evitare l'interruzione dei lavori in esecuzione; concede — sino all'entrata in funzione del Fondo nazionale di cui al successivo articolo 2-bis — le agevolazioni finanziarie alle iniziative industriali ed agricole sulla base dell'istruttoria in corso ed in conformità ai criteri ed alle modalità previste dalla legislazione vigente; provvede all'erogazione dei conferimenti finanziari agli enti collegati, di cui all'articolo 39 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ed alla ITALTRADE, deliberati dal CIPE entro il 31 luglio 1984, compresi quelli per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del Mezzogiorno nonché all'espletamento di tutte le attribuzioni di competenza della cessata Cassa per il Mezzogiorno nei confronti degli enti predetti, previste dalla legislazione vigente; cura l'esercizio delle attribuzioni di competenza della cessata Cassa per il Mezzogiorno, sia ai sensi della legge 26 novembre 1978, n. 748, in materia di Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che ai sensi della

legge 28 novembre 1980, n. 784, e successive modificazioni ed integrazioni, relativa al programma di metanizzazione del Mezzogiorno; assicura la realizzazione degli interventi di cui alla precedente lettera c).

... Al fine di assicurare la continuità dell'intervento straordinario, sino alla deliberazione del CIPE di cui al precedente comma 2, sono attribuiti al commissario, nominato ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, i poteri di gestione provvisoria dell'intervento straordinario, prima esperiti dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno, da esplicitarsi con le disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni ».

1.4

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.8, lettera b), del secondo comma, dopo le parole: «sono stati approvati», inserire le altre: «o presentati».

1.8/1 DI STEFANO, JERVOLINO RUSSO,
D'AGOSTINI

All'emendamento 1.8, al secondo comma, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) degli interventi previsti dalla legislazione vigente in materia di incentivi industriali e agricoli, della definizione tecnico-amministrativa di quelli turistico-alberghieri già concessi, nonché dei programmi finanziari con prestiti esteri approvati dal CIPE».

1.8/2 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE,
GIOINO, BOLLINI, ANDRIANI, CRO-
CETTA, GUARASCIO, ALICI, CONSO-
LI, PETRARA, IANNONE

All'emendamento 1.8, sostituire l'ultimo comma con il seguente:

«Al finanziamento e alla realizzazione degli interventi e dei programmi approvati entro il 31 luglio 1984, non rientranti nelle precedenti lettere insieme a quelli previsti dall'articolo 1 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, si provvede in conformità di tale leg-

ge, delle disposizioni del presente decreto e della relativa legge di conversione e del programma triennale del Mezzogiorno da approvarsi entro il 31 gennaio 1985».

1.8/3 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, GIOINO, BOLLINI, ANDRIANI, CROCCETTA, GUARASCIO, ALICI, CONSOLLI, PETRARA, IANNONE

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«Il CIPE, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno formulata sulla base del rapporto di cui al comma precedente, sentito il parere del Comitato di rappresentanti delle Regioni meridionali, approva un piano concernente i completamenti ed i trasferimenti delle opere della cessata Cassa per il Mezzogiorno e la definizione dei rapporti tecnico-amministrativi compresi i collaudi, i pagamenti finali e il contenzioso.

Nel piano sono individuati i criteri per la realizzazione:

a) delle opere in corso, al fine di garantirne il completamento funzionale;

b) delle opere i cui progetti esecutivi sono stati approvati alla data del 31 luglio 1984;

c) degli altri interventi previsti dalla legislazione vigente, già approvati dal CIPE, con priorità per quelli finanziati con prestiti esteri.

Nel piano sono inoltre individuati:

a) i soggetti che provvedono ai completamenti ed i soggetti destinatari dei trasferimenti delle opere anche ai fini della gestione e della manutenzione;

b) i mezzi finanziari necessari per l'attuazione del piano e degli altri interventi previsti dalla legge di conversione del presente decreto, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, e sulle altre disponibilità finanziarie;

c) le modalità di esecuzione sulla base della legislazione vigente.

Al finanziamento e alla realizzazione degli interventi non rientranti nelle precedenti lettere e di quelli previsti dall'articolo 1 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, si provvede in conformità di tale legge, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, delle disposizioni della legge di conversione del presente decreto e del programma triennale del Mezzogiorno da approvarsi entro il 31 gennaio 1985».

1.8 LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 3.

1.5 LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 5.

1.2 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

Sopprimere il comma 5.

1.6 LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 6.

1.7 LA COMMISSIONE

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. Signor Presidente, faccio presente che devono intendersi ritirati gli emendamenti 1.1, 1.0.1, 1.0.2.

PRESIDENTE. D'accordo senatore Calice. Invito i presentatori a illustrare gli emendamenti.

COLELLA, *relatore*. Rinuncio ad illustrare gli emendamenti proposti dalla Commissione. Dichiaro altresì di ritirare l'emendamento 1.4.

CANNATA. Innanzitutto vorrei pregare la Presidenza di prendere nota di una corre-

zione al testo dell'emendamento 1.8/2 nel senso di inserire, all'ultimo rigo, dopo la parola «programmi», le altre: «riguardanti la ricerca scientifica e quelli...». Il testo della parte finale dell'emendamento sarebbe dunque il seguente: «nonchè dei programmi riguardanti la ricerca scientifica e di quelli finanziati con prestiti esteri approvati dal CIPE».

PRESIDENTE. Dò atto della correzione da lei indicata.

CANNATA. Il subemendamento da noi presentato si riferisce all'emendamento 1.8 della Commissione e riguarda in particolare la lettera c), che nella proposta della Commissione recita: «le modalità di esecuzione sulla base della legislazione vigente».

Se dovesse passare questa formulazione, non si comprenderebbe quale dovrebbe essere poi il futuro del piano triennale, in quanto la legislazione vigente comprende anche la legge n. 651. Allora proponiamo che la norma sia ben precisata anche alla luce di quanto la Commissione bicamerale ha osservato in materia e che la lettera c) sia sostituita con la seguente dizione: «degli interventi previsti dalla legislazione vigente in materia di incentivi industriali e agricoli, della definizione tecnico-amministrativa di quelli turistico-alberghieri già concessi, nonché dei programmi riguardanti la ricerca scientifica e di quelli finanziati con prestiti esteri approvati dal CIPE».

In questo modo la dizione è chiara: il Ministro dovrà presentare il programma entro trenta giorni al CIPE e poi dovrà intervenire la struttura prevista successivamente, ma entro limiti ben prefissati, inquadrandosi — questa sì — in maniera chiara e netta nell'attività di chiusura della pregressa Cassa per il Mezzogiorno.

Voglio invitare i colleghi senatori e il Governo ad accogliere questo emendamento che tende a potenziare il disegno previsto dall'emendamento 1.8 presentato dalla Commissione.

CALICE. Signor Presidente, la logica che si è seguita in Commissione è quella di definire la partita delle liquidazioni e la partita della continuazione delle opere, con in più

l'individuazione dei soggetti, a cui trasferire le opere, affidata al commissario.

Noi riteniamo che tutto ciò che non è liquidazione, che non è continuazione di opere, che non abbia l'esecutività per essere stato approvato entro il 31 luglio 1984, ma rappresenti soltanto programmi approvati dal CIPE senza la relativa esecutività, debba passare attraverso il filtro del piano triennale che dovrebbe essere approvato entro il 31 gennaio 1985. Il senso del nostro emendamento è quindi che i finanziamenti e la realizzazione di tutte le attività non incluse tra le partite della liquidazione e della continuazione delle opere, deve passare al filtro del piano triennale.

Si tratta di una posizione — vorrei ricordarlo — che abbiamo discusso a lungo in Commissione e sulla quale pacatamente si era raggiunto un certo consenso, sulla base di una motivazione elementare che è la seguente: non è possibile, a scatola chiusa, accettare che sull'attività di liquidazione preme, sulla base delle dichiarazioni del commissario Perotti, una massa di progetti, anche non coperti da finanziamento, pari a 28.000 miliardi di lire comprensivi anche di revisione prezzi, perizie di varianti eccetera.

Ciò non significa che, in questa fase, il Parlamento debba operare la selezione; intendiamo solo dire che questa partita va regolata a parte, sottoponendola appunto al filtro del piano triennale che, per decisione unanime, è stato previsto che sarà approvato entro il 31 gennaio 1985. Tale filtro è essenziale se si vuole garantire un minimo di valutazione e di controllo dell'efficienza e della produttività della spesa, non pregiudica alcunchè, garantisce la possibilità della continuazione delle opere, ponendo però il Parlamento, sulla base del rapporto del commissario, sulla condizione di capire effettivamente di cosa si tratta. Quanto all'emendamento 1.2 si tratta della questione della copertura finanziaria, che è automatica sulla base delle decisioni della Commissione. Infatti l'emendamento 1.8 della Commissione prevede la copertura finanziaria legandola alla legge 1° dicembre 1983, n. 651. Quindi, avendo trovato quella collocazione la norma di cui al comma 5, non può più rimanere e va soppressa.

DI STEFANO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, l'oggetto dell'emendamento 1.8/1 è preordinato al fine di permettere l'ulteriore corso dei progetti esecutivi che sono stati elaborati in base ai programmi già approvati e presentati a suo tempo dagli enti competenti alla Cassa per il Mezzogiorno tramite le regioni. Esistono alcuni progetti non ancora approvati, ma presentati e autorizzati, la cui istruttoria è in corso: quindi oggi la loro eliminazione significherebbe interrompere una programmazione già avviata. E certamente la colpa non è degli enti locali se tali progetti non sono stati approvati entro il 31 luglio 1984, avendo dato l'incarico in tempo utile della progettazione; domani la mancata realizzazione di essi potrebbe aprire anche un contenzioso con i progettisti.

In tal modo viene assicurata la continuità anche dei flussi finanziari nelle aree interne meridionali, soprattutto con riferimento a progetti che hanno notevole rilevanza sotto il profilo della utilizzazione dei fattori vocazionali e di produzione, particolarmente disponibili nel Mezzogiorno e sui quali si sono innestate iniziative di operatori economici, industriali, turistici ed agricoli a carattere produttivo, soprattutto di quelli locali non di grosse dimensioni, che sono i più sani ed affidabili anche per l'amore che essi hanno verso la propria terra d'origine.

L'utilità della proposta può essere particolarmente apprezzata tenuto conto del fatto che tali progetti, elaborati in sede locale da Regioni, Comunità montane, Comuni ed altri enti (ed ecco la validità della proposta, senatore Calice; infatti il commissario non approvarebbe i progetti «a scatola chiusa» perchè il migliore filtro cui lei faceva riferimento è stato quello utilizzato dagli enti locali attraverso la partecipazione delle popolazioni interessate), sulla base quindi di una programmazione partecipata (legge n. 1102 del 3 dicembre 1971) per quelle scelte e quei programmi autorizzati dalla cessata Cassa, su parere delle regioni, in vista anche della loro compatibilità con l'entità delle risorse finanziarie. Certo, se la Cassa ha autorizzato l'esecutività di quei programmi e l'ente locale ha conferito l'incarico per quei proget-

ti, vuol dire che una certa copertura di spesa doveva pur esserci. Risulta evidente così lo spazio dato alle autonomie locali come garanzia del rispetto della volontà delle popolazioni interessate.

La proposta è giustificata altresì dall'esigenza inderogabile di assicurare la continuità degli interventi (ed ho già evidenziato, signor Presidente, il fatto che la proposta è in linea con lo spirito dello stesso decreto) e dei relativi finanziamenti nelle aree meridionali più deboli, in modo da permettere quanto meno il contenimento della disoccupazione, particolarmente grave tra la popolazione attiva giovane residente nelle stesse aree.

La mancata realizzazione di quei programmi comprometterebbe, a mio avviso, la base stessa del futuro piano triennale, essendo essi stessi frutto di una seria e partecipata programmazione, quindi di indiscussa validità e utilità ai fini di una programmazione ancora più ampia, quale si prefigge il piano triennale.

L'eventuale negazione, limitazione o rinvio a nuovo soggetto della gestione e dei finanziamenti dei programmi già approvati (mi riferisco soprattutto agli anni 1981-1982) imporrebbe altresì gravi conseguenze sull'economia dei territori montani e collinari del Mezzogiorno, già troppo deboli rispetto alle altre aree. Infatti, molti fattori di produzione, tra i quali importantissima la forza lavoro, rimarrebbero ingiustificatamente ed anche pericolosamente inutilizzati, con successive maggiori spese: e di progettazione, poichè comunque dovranno essere pagate (ecco il contenzioso di cui parlavo prima), e di esecuzione per i maggiori costi delle opere dovuti alla revisione dei prezzi.

Occorre aggiungere che la prospettiva è non solo quella di un aumento del divario tra il Nord e il Sud, ma è anche, per gli stessi motivi, quella di un aumento dei divari interni al Mezzogiorno tra le aree a differente grado e con varie tipologie di industrializzazione. Al riguardo, mi piace riportare quanto autorevolmente è stato scritto: «Questo dei divari interni è un problema che è venuto assumendo un rilievo sempre maggiore man mano che dalla situazione di diffusa sottoccupazione agricola, che — mal-

grado anche allora sussistessero rilevanti differenze di reddito e di consumi all'inizio dell'intervento straordinario — caratterizzava il Mezzogiorno come un'unica area arretrata, si è passati alla situazione attuale, in cui, essendosi l'industrializzazione recente distribuita in modo assai disuguale sul territorio, le varie aree presentano differenti dotazioni e differenti capacità di ulteriore formazione di capitale produttivo e quindi differenti potenzialità di utilizzo delle proprie eccedenze di lavoro».

Se un ampliamento del divario Nord-Sud viene considerato come prospettiva non tollerabile, ancor meno tollerabile appare quella di un ampliamento dei divari fra aree contigue dello stesso Mezzogiorno.

Ritengo utile portare a conoscenza di questa nobile Assemblea che molte associazioni di categoria, fra le quali l'Unione degli industriali e la Confapi, si sono espresse favorevolmente sul contenuto della norma proposta. Il parere del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali così recita: «... ferma

restando l'esigenza della formulazione del piano triennale, il comitato ritiene che la legge di conversione debba attribuire risorse finanziarie consentendo la realizzazione degli interventi contenuti in tutti i programmi già approvati, compresi quelli indicati dal decreto-legge, coperti e non, in tutto o in parte, da finanziamento».

Anche questo è un segno molto importante perchè ci viene da uomini democraticamente eletti, che hanno vissuto, vivono e soffrono i problemi del Mezzogiorno, unitamente alle loro popolazioni e a tanti giovani «non più disposti ad accettare nè la condizione di sottoccupato nè quella dell'emigrato per necessità, che tanti dei loro padri avevano dovuto sopportare in passato, prima che l'intervento straordinario cominciasse a raggiungere i suoi primi obiettivi».

Per questi motivi, io spero di avere un voto favorevole alla modifica proposta.

PRESIDENTE. Ricordo che, essendo stato ritirato l'emendamento 1.4, tutti i relativi subemendamenti si intendono decaduti.

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **PISTOLESE.** Prendo la parola sugli emendamenti illustrati, ma soprattutto vorrei richiamare l'attenzione del Ministro e dei colleghi sull'imbarazzo in cui ci troviamo un po' tutti.

Dato che la discussione in Aula è certamente più ampia di quella che avviene in Commissione, allora qualcuno avrebbe dovuto dirci qual'è il programma approvato dalla Commissione.

Il relatore, che ha seguito tutto l'andamento dei lavori della Commissione, aveva il dovere di dire: in Commissione si è raggiunta questa intesa, ossia questi punti del vecchio decreto rimangono fermi e l'accordo nuovo si è verificato su questi altri punti. Non ho seguito i lavori della Commissione, cerco di raccapazzarmi saltando da un emendamento all'altro, ma qualcuno dovrà anche spiegare all'Aula il quadro completo della proposta. Avanzo quindi una richiesta in tal senso e chiedo che il relatore ci illustri i termini dell'accordo, cioè qual'è l'intesa raggiunta. Infatti ancora oggi, all'articolo 1, vediamo che vi è un liquidatore con determinati poteri, ma vi è poi un emendamento in cui si parla di un altro commissario. Vorremmo allora capire, per la chiarezza dei nostri lavori, tutto questo.

Signor Presidente, rivolgo a lei questo appello; le saremmo grati se — spero che lo farà il Ministro — qualcuno ci spiegasse come si è delineata l'intesa, così che ognuno si possa regolare secondo coscienza e secondo la propria capacità per un eventuale intervento sui vari emendamenti. Questa è la richiesta che io faccio e credo che molti colleghi in quest'Aula desiderino conoscere le nuove impostazioni emerse dall'accordo. Dopo questo chiarimento, il lavoro potrà procedere molto più rapidamente, dal momento che saranno eliminati i dubbi e le incertezze che ci costringerebbero altrimenti ad intervenire saltuariamente sui vari emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame. Lei, senatore Colella, ha ascoltato la richiesta avanzata dal senatore Pistolese. Nel far

conoscere pertanto il parere della Commissione, se lo ritiene opportuno, potrà fornire anche ulteriori elementi di precisazione.

COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto attiene la richiesta avanzata dal senatore Pistolese, debbo dire che questa mattina il Governo ha presentato alla Commissione tre fondamentali proposte di modifica che naturalmente hanno in parte stravolto l'ossatura del decreto-legge in discussione. In particolar modo è stato modificato l'emendamento 1.4 e, pertanto, il relatore lo ha ritirato. A seguito di questo ritiro, lei, giustamente, ha dichiarato decaduti tutti i subemendamenti presentati all'emendamento in oggetto. Si sono poi verificate delle modifiche concernenti altri emendamenti, ma penso che sarà più opportuno parlarne successivamente.

Dal momento però che l'articolo 1 del decreto è collegato all'articolo 2, desidero premettere che quanto dirò sul primo degli articoli avrà valore anche per il secondo.

Le proposte formulate questa mattina in Commissione dal Governo, senatore Pistolese, poggiano sostanzialmente su questi criteri: l'affidamento ad una gestione istituita in via temporanea e sottoposta alla direzione ed alla vigilanza del Ministro per il Mezzogiorno, con il compito di procedere alla liquidazione delle opere utilizzate e di consegnarle agli enti tenuti alla loro manutenzione e gestione; garantire il completamento funzionale delle opere con progetti esecutivi già definiti e concedere le agevolazioni alle attività produttive nei settori industriali, agricoli e turistico-alberghieri; curare ancora gli altri adempimenti relativi ad interventi già approvati dal CIPE nonché quelli riguardanti i programmi CEE e di metanizzazione.

PISTOLESE. Vorrei avere qualche delucidazione sul primo comma dell'articolo 1.

COLELLA, *relatore*. Un altro criterio su cui poggiano gli emendamenti governativi presentati questa mattina è quello di avviare l'attuazione del programma triennale da approvarsi entro il 31 gennaio del 1985.

Al momento opportuno passerò all'articolo 2, anche per soddisfare la richiesta rivoltami

dal Presidente del Senato di un ordinato svolgimento della discussione.

Sempre al senatore Pistolese desidero chiarire che l'emendamento 1.8 della Commissione sostituisce l'emendamento 1.4.

Passo ora ad esprimere il mio parere sui vari emendamenti presentati a questo articolo. Per quanto riguarda l'emendamento 1.8/1, poichè con esso il senatore Di Stefano ha prospettato all'Aula problemi reali, esprimo un giudizio che non può che essere positivo. Sull'emendamento 1.8/2 mi rimetto al Governo. Per quanto concerne poi l'emendamento 1.8/3, voglio dire al senatore Calice che, poichè è in contrasto con l'emendamento 1.8/1 a cui ho dato parere favorevole, esprimo parere contrario. Ho già detto che l'emendamento 1.3 si illustra da sè, intendendo con ciò esprimere su di esso parere favorevole. Parere favorevole esprimo ovviamente in merito all'emendamento 1.8.

Credo, con questo intervento, di aver presentato sommariamente, anche all'attenzione del senatore Pistolese, le modifiche riferite all'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole senatore Colella, ella è favorevole all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Calice ed altri, identico all'emendamento 1.6 della Commissione?

COLELLA, *relatore*. È logico.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il relatore ha già espresso parere favorevole all'emendamento Di Stefano 1.8/1, che, collegato all'emendamento 1.8/3 del senatore Calice ed altri, forse può far ritrovare un equilibrio nella materia che stiamo discutendo. Vorrei richiamare l'attenzione del relatore sul fatto che l'accettazione dell'emendamento Di Stefano non esclude la possibilità di prendere in considerazione l'emendamento 1.8/3: mentre l'emendamento Di Stefano si riferisce a progetti presentati, a maggior ragione, nel momento in cui si è favore-

voli a tale emendamento, si possono rinviare, in sede di programma triennale, il finanziamento e la realizzazione degli interventi e dei programmi approvati alla data del 31 luglio, quindi con una distinzione fra progetti e programmi. Per questo sono favorevole sia all'emendamento 1.8/1 che all'emendamento 1.8/3.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.8/2, vorrei dare alcune delucidazioni al senatore Cannata che lo ha illustrato. Lei, senatore Cannata, ha richiamato la lettera c), ma — lo dico per la precisione dei nostri lavori — si tratta della lettera c) che si riferisce agli altri interventi previsti dalla legislazione vigente già approvati dal CIPE, con priorità per quelli finanziati con prestiti esteri. Nel suo intervento, invece, lei ha richiamato la dizione dell'altra lettera c) di cui all'emendamento 1.8. La dizione del testo della Commissione è: «degli altri interventi previsti dalla legislazione vigente». Capisco le preoccupazioni dei presentatori dell'emendamento in quanto sotto la dizione «legislazione vigente» è difficile immaginare la quantità di opere che si possono intravedere. Devo dire che questa dizione è stata usata in relazione a due problemi specifici già presenti nel decreto del Governo, esattamente alla parte riferita alla completa realizzazione delle opere incluse nel programma ospedaliero approvato ai sensi dell'articolo 30 della legge 24 aprile 1980 e al programma speciale per le aree territoriali di Gioia Tauro, Napoli, Sicilia e Sardegna. Vero è che il senatore Cannata sostiene che, essendoci un'altra norma in questo stesso articolo che finanzia i progetti approvati alla data del 31 luglio, una parte di queste opere sarebbe compresa. Quindi la formulazione proposta dal senatore Cannata escluderebbe alcune opere che ovviamente egli immagina possono essere riesaminate in sede di approvazione del programma triennale.

Oltre a queste precisazioni, vorrei ulteriormente aggiungere che andrebbe tolta comunque la dizione «approvati dal CIPE», perchè gli incentivi non sono soggetti all'approvazione del CIPE. Andrebbe inoltre introdotta una modifica che dovrebbe riguardare la

ricerca scientifica che diversamente resterebbe esclusa perchè in questo testo non c'è; c'è un nuovo testo...

CANNATA. Si potrebbe prevedere «nonchè dei programmi riguardanti la ricerca scientifica applicata...».

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. «... e di quelli finanziati con prestiti esteri». Con questa formulazione, sarei orientato favorevolmente ma mi rimetto all'Assemblea.

Esprimo inoltre parere favorevole sugli emendamenti 1.3, 1.5, 1.2, 1.6, 1.7.

PRESIDENTE. Avverto che la nuova formulazione dell'emendamento 1.8/2 è la seguente:

All'emendamento 1.8, al secondo comma, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) degli interventi previsti dalla legislazione vigente in materia di incentivi industriali e agricoli, della definizione tecnico-amministrativa di quelle turistico-alberghiere già concesse, nonché dei programmi riguardanti la ricerca scientifica applicata e di quelli finanziati con prestiti esteri».

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo ai colleghi che gli emendamenti dall'1.4/1 all'1.4/13 sono decaduti a seguito del ritiro dell'emendamento 1.4.

Metto ai voti l'emendamento 1.8/1, presentato dal senatore Di Stefano e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8/2, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8/3, presentato dal senatore Calice e da altri senatori, nella nuova formulazione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla Commissione nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2 presentato dal senatore Calice e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6 presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che i seguenti emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del decreto-legge sono stati ritirati:

Dopo l'articolo 1, inserire i seguenti:

Art. ...

« 1. L'espletamento delle attribuzioni di cui alla lettera a) del precedente articolo è curato dal commissario liquidatore.

2. Gli oneri finanziari occorrenti, compresi quelli necessari per fornire assistenza tecnica e contributi finanziari per la gestione e la manutenzione agli enti ai quali vengono trasferite le opere dal commissario liquidatore ai sensi della presente legge, gravano sullo stanziamento di cui all'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, nella misura indicata dal CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con il Ministro del tesoro.

3. Al termine dell'attività di liquidazione il Ministro del tesoro dichiara con proprio decreto chiusa a tutti gli effetti la liquidazione stessa con l'osservanza della disposizione di cui all'articolo 13 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 ».

1.0.1 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

Art. ...

« 1. Per la realizzazione degli interventi e delle attività di cui alla lettera b) del precedente articolo 1 è costituita presso il Ministero del tesoro in via temporanea una sezione speciale con gestione finanziaria e amministrativa autonoma, alla quale è preposto un funzionario appartenente ad amministrazioni o ad enti pubblici con qualifica non inferiore a dirigente generale o equiparabile, che assolve alle funzioni di direttore ed è nominato con decreto del Ministro del tesoro. Il direttore è affiancato da una commissione tecnico-finanziaria a carattere consultivo, composta da un direttore generale dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'industria, nonché da docenti universitari o esperti con specifica competenza professionale nelle materie economico-finanziarie, di ingegneria civile e idraulica, nominati con decreto del Ministro medesimo sentito il parere della Commissione parlamentare prevista dall'articolo 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

2. Per l'esercizio delle attribuzioni di competenza della cessata Cassa per il Mezzogiorno, sia ai sensi della legge 26 novembre 1975, n. 748, in materia di Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, e successive modificazioni e integrazioni, relativa al programma di metanizzazione del Mezzogiorno, la sezione speciale si avvale delle disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni e in-

tegrazioni e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali.

3. Il Ministro del tesoro esercita la vigilanza sulla sezione speciale nell'ambito dei poteri e delle attribuzioni indicati all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. A tal fine la sezione speciale fornisce un rapporto periodico al Ministro medesimo sulle attività e sulle iniziative finanziarie e in corso di finanziamento.

4. Gli oneri finanziari per lo svolgimento delle attribuzioni di competenza della sezione speciale, compresi quelli occorrenti per fornire assistenza tecnica e contributi finanziari per la gestione e la manutenzione agli enti ai quali vengono trasferite le opere della sezione stessa, gravano sullo stanziamento di cui all'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, nella misura indicata dal CIPE ».

1.0.2 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 2.

1. Le disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali, contenenti il termine del 31 dicembre 1980, prorogato da ultimo con legge 1° dicembre 1983, n. 651, fino al 31 luglio 1984, sono ulteriormente prorogate, con effetto dal 1° agosto 1984, fino alla data di entrata in vigore della nuova legge per la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ad eccezione del primo comma dell'articolo 20 del predetto testo unico concernente la durata della Cassa per il Mezzogiorno.

2. Con riferimento alle attività del commissario sono altresì prorogate fino alla data

di entrata in vigore della nuova legge per la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno le disposizioni degli articoli 17, 21, 22, 23, 24, secondo comma, 36 e 135 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

3. Ferme restando le disposizioni della legge 26 novembre 1975, n. 748, con gli adeguamenti recati dalle norme del presente decreto, per la realizzazione dei programmi speciali previsti in attuazione dei regolamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) — fuori quota — provvedono, nei territori diversi da quelli indicati nell'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, le competenti amministrazioni statali con i criteri e le modalità di cui all'articolo 8 della legge 31 maggio 1984, n. 193.

4. Restano validi gli atti ed i provvedimenti del commissario di Governo per la cessata Cassa per il Mezzogiorno adottati in applicazione del decreto-legge 31 luglio 1984, n. 401, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1984, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 217 dell'8 agosto 1984, concernente soppressione e liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno.

A quest'articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

« 1. Le disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali contenenti l'indicazione del termine del 31 dicembre 1980, prorogato, da ultimo, con legge 1° dicembre 1983, n. 651, fino al 31 luglio 1984, sono ulteriormente prorogate, con effetto dal 1° agosto 1984, fino al 31 ottobre 1985, con eccezione del primo comma dell'arti-

colo 20 del citato testo unico relativo alla cessata Cassa per il Mezzogiorno. Per quanto non previsto dal presente decreto, così come modificato dalla legge di conversione, si applicano le norme del testo unico medesimo e successive modificazioni ed integrazioni, e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali».

2.4 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

« ... Le predette disposizioni si applicano altresì al personale a contratto utilizzato nelle zone colpite dal sisma del novembre 1980, in servizio alla data del 30 luglio 1984 ».

2.5 IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

« ... Con decreto del Ministro del tesoro, i finanziamenti relativi ad impegni deliberati per interventi a totale carico della Cassa sono attribuiti alle amministrazioni ed agli enti concessionari che, entro due mesi dalla data di conversione del presente decreto, non abbiano dichiarato eventuale indisponibilità a recepire tale attribuzione.

... Con la stessa procedura, ed entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede altresì, su proposta dell'ufficio speciale, ad affidare in concessione agli enti e alle amministrazioni competenti per materia e territorio anche gli interventi eventualmente gestiti direttamente dalla Cassa.

... L'accreditamento dei fondi da parte dell'ufficio speciale agli enti concessionari avviene su appositi conti correnti di tesoreria sulla base di richiesta sottoscritta dai rappresentanti legali degli enti medesimi, con la quale viene contestualmente assunto l'obbligo di impiegare le somme accreditate per la puntuale esecuzione degli interventi oggetto della concessione già disposta dalla Cassa.

... All'amministrazione, fino a completa chiusura, di tutti gli altri impegni finanziari a qualsiasi titolo deliberati dalla Cassa, provvede l'ufficio speciale, il quale fa fronte,

altresì, a tutti gli ulteriori oneri conseguenti a rapporti contrattuali in essere.

... La sezione speciale è autorizzata, per garantire la realizzazione delle opere di cui alla lettera *b*) dell'articolo 1, ad operare anche attraverso il sistema dell'appalto onnicomprensivo con compensi globali predeterminati in deroga alle leggi vigenti.

... La sezione speciale verifica periodicamente lo stato di attuazione delle opere finanziate e, in caso di accertata inadempienza, può revocare in tutto o in parte i finanziamenti concessi e attivare i poteri sostitutivi previsti dal programma triennale ».

2.1 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. La sezione speciale provvede alla concessione delle agevolazioni di cui agli articoli 63 e 69 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, sulla base dei criteri e delle modalità indicate nel testo unico medesimo ».

2.2 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

Al comma 3, sostituire le parole: « modalità di cui all'articolo 8 » con le altre: « modalità di cui al primo comma dell'articolo 8 ».

2.6 IL GOVERNO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

« ... La sezione speciale subentra nei rapporti giuridici e finanziari facenti capo alla soppressa Cassa per il Mezzogiorno, quali esistenti nella gestione liquidatoria al momento di entrata in vigore della presente legge, ivi comprese sia le partecipazioni al fondo di dotazione della ISVEIMER, dell'IRFIS e del CIS e al capitale delle Società finanziarie FINAM, FIME, INSUD e ITALTRADE, sia

le quote di associazioni allo IASM, al FORMEZ e alla SVIMEZ ».

2.3 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALICE. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3.

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.4 si illustra da sè.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.5, si tratta della sistemazione del personale utilizzato per il terremoto della cessata Cassa per il Mezzogiorno. Ci sono delle correzioni all'emendamento che non so se siano state apportate al testo a sua disposizione.

Nell'eventualità che tutto sia stato sistemato secondo le correzioni che abbiamo apportato dopo la soppressione del fondo, ritengo di poter dire che anche l'emendamento 2.5 si illustri da sè.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. L'emendamento 2.6 contiene una correzione formale, in quanto il riferimento non è all'articolo 8 nella sua interezza, ma al primo comma dell'articolo 8 perchè diversamente avrebbe un significato opposto.

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. L'emendamento 2.4 riguarda una questione molto delicata che i membri della Commissione bilancio conoscono e che conosce bene anche il Governo.

Qui si dice che i termini del testo unico che disciplina gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sono prorogati al 31 ottobre 1985. Il

che significa, in sostanza, che c'è l'impegno, dichiarato per legge, di approvare entro quella data la legge organica di disciplina, di risistemazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Abbiamo discusso a lungo in Commissione su questo problema. Abbiamo ascoltato con molta attenzione anche le obiezioni che ci venivano mosse dai commissari, cioè che lasciare un termine più ristretto potrebbe determinare una situazione di incertezza nell'imprenditoria meridionale e, quindi, per le attività produttive nel Mezzogiorno.

Noi sosteniamo che, essendo già stato prorogato un articolo, il 59, che disciplina le agevolazioni fiscali e gli sgravi contributivi per le imprese meridionali con provvedimento a parte, questo problema, in qualche modo, non sussiste. Per cui chiedo al Governo, alla maggioranza, se, invece di lasciare questo termine, che in effetti è abbastanza lungo (si tratta di un anno) per l'approvazione della legge organica, non sia il caso di stabilire, signor Ministro, un termine più ristretto, che sia anche una sorta di messaggio interno, rivolto ai lavori del Parlamento. E su questa questione ognuno di voi conosce la nostra posizione.

Da parte nostra c'è stato l'impegno, dopo che avremo convertito questo decreto-legge, a stabilire tempi stretti anche in relazione agli impegni che avremo per la discussione dei documenti finanziari, in modo che sia varato il più rapidamente possibile il disegno di legge organico da questo ramo del Parlamento.

Non vorremmo, in sostanza, che questo termine annuale possa rappresentare una sorta di alibi per un disimpegno rispetto al problema urgente della discussione e approvazione del disegno di legge organico.

Noi avremmo delle proposte e chiediamo scusa francamente, anche perchè qualcuno potrebbe obiettarci che, nel modo tumultuoso in cui siamo stati costretti a lavorare (spero ci sia consentito dire: non per responsabilità nostra), in Commissione poteva essere sembrato che ci fosse qualche forma di nostro assenso a questo termine. Non poniamo problemi di parte: ci preoccupa la questione dei tempi in cui discutere e appro-

vare la legge organica. Quindi non vorremmo dare nemmeno con un messaggio la sensazione che non ci sia, almeno da parte di questo ramo del Parlamento, l'impegno in questo senso. Le proposte che potremmo avanzare sarebbero per febbraio o marzo. Ma chiediamo e sollecitiamo una riflessione della maggioranza per sentirci dire se queste preoccupazioni hanno o non hanno una legittimità e se non sia il caso di accorciare il termine del 31 ottobre 1985.

La ringrazio, signor Presidente, per avermi dato la parola. Ho creduto di porre problemi non di parte, che mi auguro siano almeno all'attenzione del Governo.

NAPOLEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLEONI. Signor Presidente, chiedo anch'io scusa agli altri membri della Commissione e al Ministro perchè effettivamente anche noi inizialmente abbiamo accettato il termine del 31 ottobre che è contenuto nell'emendamento. Devo dire che anche noi abbiamo ripensato con una certa attenzione alla questione, che è molto delicata perchè si tratta di una di quelle norme che danno dei segnali molto precisi al paese e in questo caso addirittura al mercato e quindi agli operatori del Mezzogiorno.

Sono d'accordo con il collega Calice: credo che su ogni altro messaggio che possiamo inviare con questa dizione sia prevalente quello che si riferisce ai termini entro i quali il Parlamento intende andare all'approvazione di una disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Da questo punto di vista il messaggio che si dà con questa indicazione — ma io, ripeto, sottopongo questo all'attenzione dei colleghi: non sono affatto rigido su questo punto — può essere in qualche modo scoraggiante, quasi che il Parlamento prendesse un tempo particolarmente lungo per passare da questa disciplina in qualche modo provvisoria ad una disciplina organica.

Sono d'altra parte d'accordo nel ritenere che non si possano dare dei termini troppo ravvicinati. A me sembra che la prima data

che fu presa in considerazione dalla Commissione a proposito di questo articolo, cioè la data del 30 giugno 1985, sia ragionevole, nel senso che tiene conto della necessità sia di non stabilire dei termini troppo ravvicinati, sia di non dare l'impressione che il Parlamento intenda prendere tempi troppo lunghi per l'approvazione della legge. Quindi mi rivolgo al Governo e alla maggioranza per pregarli di prendere veramente in considerazione l'opportunità di rimettere questo termine del 30 giugno.

CAROLLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, come già ha ricordato il collega Calice, in Commissione abbiamo preso in esame, riguardo a questa norma, il problema di fissare una data. Debbo dire che la data del 31 ottobre, del 30 giugno o qualsiasi altra non è obbligatoria per il Parlamento al fine di fare o di non fare una legge al riguardo. Saremmo ben lieti piuttosto che il Parlamento potesse approvare il disegno di legge che abbiamo già iniziato a discutere in Commissione non il 31 ottobre, non il 30 giugno, ma addirittura nei primi giorni di gennaio o anche a dicembre: ne saremmo ben lieti. La data ha un valore indicativo, prudenziale, anche perchè ben si sa che con il nuovo anno vi saranno adempimenti tali sul piano politico, giuridico, parlamentare e così via, per cui potrà anche accadere che i due mesi sperati (marzo), o i sei mesi sperati (giugno) possano non essere rispettati. Sicchè stabilire la data del 31 ottobre non è nè arroganza, nè tantomeno ignavia. Si tratta piuttosto di una data di carattere prudenziale.

Oltretutto, signor Presidente, anche in altre occasioni, altri disegni di legge hanno fissato per sè stessi, come indicazione per il Parlamento, delle date che non sempre poi il Parlamento ha rispettato. Ciò significa forse che il Parlamento è colpevole? No. Voglio solo dire che la data di per sè non rappresenta nè un limite nè un obbligo, ma ha un valore prudenziale e — a mio avviso — rappresenta oggi piuttosto una data di saggezza

che non di speranza: la speranza potrebbe invece indurci a ridurre i termini. Sta a noi, al Parlamento, alle forze politiche stabilirla, dopodichè sia quella del 31 ottobre, che, eventualmente quella del 30 giugno non avranno più alcuna ragione d'essere.

Per queste ragioni, signor Presidente, siamo dell'avviso di mantenere la data del 31 ottobre.

COLELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.5 da me presentato ha lo scopo di consentire la sistemazione giuridica del personale utilizzato dalla cessata Cassa per far fronte ad interventi di emergenza resisi necessari nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del novembre 1980. Già nella replica dopo la discussione generale dissi che si tratta di 56 unità che hanno espletato la loro attività fino al 30 luglio 1984 in virtù di contratti di volta in volta rinnovati.

Debbo anzi far presente all'onorevole Ministro che la deliberazione del 19 gennaio 1984, n. 199, con il quale veniva prorogato il contratto, all'articolo 2 stabilisce di autorizzare il responsabile dell'intervento nelle zone terremotate a formalizzare i contratti ai sensi dell'articolo 90 del regolamento interno della Cassa, con scadenza 31 luglio 1984, entro il limite di 56 unità che hanno già operato nel settore. Quindi questi 56 giovani che, in seguito a questa deliberazione del 19 gennaio del consiglio di amministrazione, avrebbero dovuto trovarsi in servizio alla data del 31 luglio 1984, devono ritenersi ancora in servizio fin quando non vi sarà una sistemazione definitiva.

Si è voluto durante la discussione in Commissione parlare di personale di ruolo, però non vorrei annoverare queste 56 unità tra il personale di ruolo, ma desidererei che per esse venisse rinnovato il contratto, poichè credo che di tutto questo marasma — in seguito anche alla mancata approvazione, il 2 agosto, del decreto di proroga — non debbano soffrirne queste 56 unità.

Per questi motivi ritengo di dover affidare alla sensibilità dell'Aula l'approvazione dell'emendamento 2.5 da me presentato.

Per quanto attiene agli altri emendamenti, signor Presidente, nell'emendamento 2.4 si fa riferimento alla data del 31 ottobre 1985 che è stata già stabilita in Commissione, direi di comune accordo; pertanto mi meraviglio che qui in Aula si stia sollevando adesso questo problema. Comunque personalmente resto convinto sulla data del 31 ottobre 1985 e quindi auspico un voto favorevole sull'emendamento 2.4.

Sull'emendamento 2.6 del Governo esprimo infine parere favorevole.

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, senatore Calice?

CALICE. Intendo aggiungere qualche considerazione sull'emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi prego di prestare un minimo di attenzione, anche se mi rendo conto che stiamo lavorando in maniera tumultuosa. Preannuncio innanzitutto che chiederemo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 2.5.

L'emendamento 2.5 concerne 56 persone utilizzate nella struttura speciale per il terremoto in modo precario. Ora, vorrei porre un primo problema: la situazione del precariato è tale che a nostro avviso l'inserzione di una norma di questo tipo solleciterebbe legittimamente ricorsi da parte di altri precari della Cassa per il Mezzogiorno e si tratta di 400-500 persone alle quali occorrerebbe spiegare perchè ne sistemiamo solo 56. Se mi si muovesse l'obiezione che costoro erano in servizio alla data del 31 luglio, senza farla lunga risponderai che tutto il personale precario della Cassa è stato assunto in deroga ad una precisa disposizione dell'articolo 90 del regolamento interno della Cassa; e si aprirebbe — e qualche volta lo faremo — un capitolo molto interessante. Questo articolo

disciplina le assunzioni transitorie: dopo sei mesi queste persone devono essere licenziate. Si fa in fondo riferimento alle norme che riguardano gli enti locali, dove vengono applicati questi principi con rigore; ma all'interno della Cassa si è derogato a questo principio e dopo sei mesi è stata fatta una riassunzione. Solleveremo per inciso questo problema quando si parlerà del personale precario degli enti locali perchè ci sarà sempre qualcuno che ricorderà che la transitorietà deve avere un valore limitato temporalmente, pur non avendolo mai in questo paese. E da qui nascono delicati problemi giuridici.

Signor Presidente, in secondo luogo noi riteniamo, alla luce di quello che conosciamo su questa vicenda, che nelle strutture della Cassa — dove c'è gente valorosissima, ma c'è anche gente che non sa cosa fare perchè viene messa nella condizione di non far niente — vi è personale sufficiente per seguire il problema del terremoto. Questa mia affermazione è tanto vera che prima dell'assunzione di queste 56 persone le funzioni dell'ufficio speciale per il terremoto della Cassa erano assolte da personale distaccato: non conosco il termine giuridico preciso, ma mi pare che si dicesse personale «comandato» cui si affidavano questi compiti.

Terza questione: quale terremoto? Questo personale è stato assunto metà in un primo blocco nel 1981 (e siamo ad un anno di distanza dal terremoto) e metà in un secondo blocco nel 1983, nella fase ormai di stanchezza e di esaurimento dei processi di ricostruzione. Non vorrei essere trascinato, se il relatore insiste, a spiegare, usando un costume che non mi appartiene e non appartiene al mio Gruppo, di chi si tratta; per farmi capire, dirò questa parola: nepotismo, nipoti nel senso letterale del termine, ossia nipoti o familiari di personale già dipendente dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Ultima questione (e rivolgo con ciò un invito al relatore): se vogliamo essere equi e giusti, come ella è normalmente, senatore Colella, c'è una sede in cui possiamo pensare di discutere e di tentare di risolvere il problema dei precari nella sua globalità, cioè quella del riesame della legge sul terremoto

o della proroga o modifica dei poteri del commissario per la protezione civile, che mi pare scada il 30 novembre.

Mi auguro, signor Ministro, che gli argomenti da me portati siano sufficienti a far comprendere il senso della nostra disponibilità ad affrontare nelle sedi opportune, con equità e giustizia, il problema. Rivolgo perciò molto calorosamente l'invito al relatore a non pregiudicare con un voto, che potrebbe essere tormentato, la possibilità di affrontare e risolvere tale questione nella sede propria e a ritirare pertanto l'emendamento 2.5.

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Signor Presidente, sull'emendamento 2.4 sono anch'io d'accordo sull'opportunità di non prolungare il termine oltre una certa data perchè tutti aspettiamo la legge organica per il Mezzogiorno.

Quello di oggi è un fatto di carattere provvisorio, necessario, ma che non risolve i problemi del Sud. L'abbreviazione del termine è un fatto positivo e pertanto mi esprimo a favore delle proposte dirette a restringere i termini in modo da affrontare rapidamente — e di mettere il Governo nelle condizioni di essere preparato — la legge organica sul Mezzogiorno.

Sull'emendamento 2.5, mi pare che il senatore Calice ha perfettamente ragione: qui non si tratta di affrontare il problema generale dei precari, ma di un caso particolare. Comunque anch'io faccio parte della Commissione speciale per il terremoto, conosco i problemi di questi lavoratori che sono distaccati nelle zone terremotate, per cui mi sembra che per loro si possa usare un trattamento preferenziale in questo momento, in attesa del riordino generale del precariato della Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Senatore Colella, lei ha ascoltato la richiesta del senatore Calice per quanto riguarda l'eventuale ritiro dell'emendamento 2.5. Ritiene di potervi aderire o insiste nel suo emendamento?

COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, desidero sapere cosa ne pensa il Governo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.4, vorrei ripetere, avendolo già detto in Commissione, ai senatori Calice e Napoleoni che la mia tesi è che non dovrebbe essere fissata una data ma si dovrebbe dire: «fino all'approvazione della nuova legge». Infatti, la norma che proroghiamo con il termine del 31 ottobre 1985 riguarda agevolazioni fiscali e riserve in favore del Mezzogiorno. Perchè ho detto che si dovrebbe dire: «fino all'approvazione della nuova legge»? Perchè il Mezzogiorno in questi quattro anni ha conosciuto parecchi decreti di proroga e quindi non vorrei che la scadenza di un termine portasse alla necessità di un ulteriore decreto per prorogare agevolazioni fiscali e risorse per il Mezzogiorno a seguito di inadempienze generali. Con ciò non intendo mettere in discussione la volontà, manifestata in Commissione da parte di tutte le forze politiche, di por mano rapidamente all'esame del disegno di legge; vorrei ricordare però che, in questo paese, i rami del Parlamento sono due.

Fatta questa doverosa premessa, tengo a dire che ben volentieri vedrei accorciata questa scadenza, ma vorrei soltanto che l'Assemblea non la identificasse facendo riferimento ai termini dell'approvazione del disegno di legge. È proprio per questo motivo che sostenevo che, secondo le mie valutazioni, neanche il termine del 31 ottobre del 1985 è adeguato. A questo punto quindi sono indifferente per quanto concerne tale scadenza: l'importante a mio avviso è che essa non sia collegata, come ho appena detto, ai termini dell'approvazione del disegno di legge. Ribadisco comunque che, prendendo atto della dichiarata volontà espressa dalle forze politiche, mi rimetto, per la sua fissazione, all'Assemblea.

Vorrei ora brevemente soffermarmi sull'emendamento 2.5. A questo riguardo lei, ono-

revole Calice, ha sostenuto assieme a delle cose giuste anche delle cose non esatte. Vorrei innanzitutto precisare che i 56 dipendenti a contratto dei quali si discute nell'emendamento in questione, non li conosco personalmente, per cui non posso fornire risposte né chiarire se afferiscono ad una pratica di nepotismo, non avendo, come ho detto, una conoscenza diretta in materia.

VITALE. Si può accertare però.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. So però che sono in gran parte utilizzati per servizi per i quali non esistono le qualifiche tra i dipendenti della Cassa: parlo in particolare di alcuni dipendenti destinati ai terminali.

CALICE. Erano utilizzati.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Parlo di cose che non sono avvenute sotto la mia gestione e, quindi, non difendo me stesso. Debbo dire però che tale personale veniva a sopperire ad alcune esigenze e ancora oggi del resto esso è necessario. Mi rendo conto del resto, senatore Calice, che l'approvazione di questo emendamento trascinerebbe dietro di sé altre situazioni pregresse che io non sono in questo momento in grado di quantificare. Condivido quindi la sua legittima preoccupazione, ma ritengo altresì che sia possibile individuare un'altra soluzione. In proposito lei ha fatto riferimento alle legge sul terremoto, ma un'altra sede opportuna potrebbe essere rinvenuta anche nell'esame del disegno di legge, ove mai si valutasse il problema nel suo complesso.

Non è quindi, senatore Colella, che io non mi faccia carico dei problemi umani di chi, avendo avuto per un certo periodo un rapporto di impiego, lo vede interrompere, mi preoccupa però anche dei problemi che ho come responsabile del coordinamento per il terremoto e quindi delle esigenze di detto personale. Ricordo ai colleghi che già altre volte si era dibattuto su questo argomento e

che la prima proposta del Governo faceva riferimento al personale in servizio alla data del 31 luglio. La Commissione ha voluto che fosse specificato «il personale di ruolo», al quale mal si adatta una norma aggiuntiva che riguarda il personale precario e che potrebbe generare conseguenze successive.

Svolte queste considerazioni, mi chiedo se non sia il caso di pregare il senatore Colella di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, dal momento che non sono neanche in condizione di valutare in questo momento se si possa, con altre forme assicurare l'espletamento di quei servizi di cui stiamo discutendo. Si potrà eventualmente cercare in altre sedi, cui anche il senatore Calice faceva riferimento, quella soluzione che il senatore Colella si proponeva di raggiungere con l'approvazione dell'emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Senatore Colella, udito il parere del Governo, mantiene o ritira l'emendamento 2.5?

COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, ribadisco la validità della proposta e ritengo che noi tutti dobbiamo prendere coscienza di questo problema che ha una valenza che va al di là anche degli aspetti umani. Questi lavoratori, e lo dico al senatore Calice, sono, per chi non lo sappia, ancora in servizio e non vengono pagati. Credo che a questo punto dobbiamo prendere coscienza di tale situazione; noi siamo un Parlamento, rappresentiamo il popolo e dobbiamo saperlo rappresentare essendo informati di tutte le questioni, nel momento in cui stiamo per esprimere un voto su un emendamento. D'altra parte, mi sembra di dover a malincuore prendere atto del fatto che un certo equilibrio che sta informando i nostri lavori in quest'Aula mi obbliga a dover fare un gesto che non desidererei fare. Ma prima di pronunciarmi mi affido al ministro De Vito come responsabile del coordinamento per il terremoto. Domani l'ufficio di Presidenza della Commissione speciale dovrà stabilire l'ordine dei lavori della Commissione stessa per rivedere la legge n. 219; affido allora ai colleghi di quella Commissione, fra i quali è compreso anche colui che parla, e al Mini-

stro, responsabile del coordinamento per il terremoto, il compito di far sì che in quella sede si trovi a breve scadenza il modo in cui sistemare queste 56 unità.

Con queste motivazioni, per non creare un clima di fuoco in quest'Assemblea, ritiro l'emendamento.

SCARDACCIONE. Signor Presidente, chiedo di poter far mio l'emendamento ora ritirato dal relatore Colella.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 2.5, presentato e ritirato dal relatore, senatore Colella e fatto proprio dal senatore Scardaccione.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

SCARDACCIONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCARDACCIONE. Signor Presidente, illustri colleghi, chiedo scusa se rubo qualche minuto su questo argomento, ma la Commissione, quando ha esaminato il caso di questi 56 lavoratori che sono ancora presso la Cassa per il Mezzogiorno e ha autorizzato il senatore Colella, relatore, a presentare l'emendamento, non è partita dalle motivazioni che sono state espresse in questa sede e che naturalmente ci mortificano. Infatti noi non legiferiamo per nepotismo ma perchè abbiamo tutto l'interesse che i posti di lavoro, così difficili nel Mezzogiorno, rimangano. Non si può giocare sulla pelle di coloro che vi lavorano per questioni di basse o piccole accuse scandalistiche, come si fa in ogni circostanza.

za. Questi 56 giovani sono stati assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'attuazione delle opere che quest'ultima era stata chiamata ad eseguire nelle zone terremotate, opere che sono state eseguite tempestivamente e in maniera soddisfacente per la popolazione. Le persone che si sono dedicate a queste opere nel 1982 e nel 1983 l'hanno potuto fare proprio perchè in quegli anni sono stati assegnati gli appalti per la ricostruzione e la ristrutturazione dell'ambiente.

Non si può partire dall'esempio di una o di due persone nipoti di un funzionario, per affermare che bisogna aspettare l'approvazione della legge sul terremoto per sistemare questi giovani: passerebbero ancora sei mesi e questi lavoratori resterebbero in condizioni precarie.

Per questi motivi mi permetto di fare appello ai colleghi anche degli altri Gruppi politici, che con me avevano accettato l'emendamento Colella in Commissione, affinché votino a favore di questo senza la preoccupazione di sollevare in questo modo il problema degli altri precari, come è stato sostenuto da qualcuno. Per quale motivo non dobbiamo sollevare il problema dei precari che lavorano presso gli organismi della Cassa per il Mezzogiorno, i quali — chiusa la sezione speciale — andranno a lavorare altrove? Sono anche quelli dei lavoratori che se vengono chiamati come precari hanno una loro funzione. Non dobbiamo neanche riprendere l'argomento che vi è gente nella Cassa per il Mezzogiorno che non lavora. Quei precari lavorano e chi ha visitato o si trova in contatto con quegli uffici avrà potuto accertare che quelle persone lavorano continuamente e regolarmente. Per questo motivo noi non ci possiamo porre la preoccupazione di sollevare il problema di altri precari, che è anzi un problema di cui ci dovremo far carico in avvenire. Intanto dobbiamo risolvere il problema di questi giovani per i quali oggi non c'è un contratto o una possibilità di remunerazione.

Invito tutti i colleghi a rispondere al nostro appello e ad approvare l'emendamento Colella al quale non ho aderito soltanto io ma anche gran parte dei senatori che hanno lavorato nella Commissione bilancio e gli altri che hanno seguito i lavori in Aula.

FRASCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FRASCA. Signor Presidente, credo che nessuno di noi si senta estraneo al problema della sistemazione di 56 lavoratori. Ritengo tuttavia che la questione non sia questa. Non si può, infatti, con un apposito articolo di legge, nel momento in cui si deve convertire in legge un decreto-legge, dare la sistemazione a 56 persone.

Sono dell'avviso che il Ministro abbia impostato bene il problema quando ha affermato che la questione si può risolvere mediante un ordine del giorno, con il quale si raccomandi al Governo di trovare una soluzione adeguata sia per queste 56 persone sia per l'altro personale che si trova in stato di precarietà. Per questi motivi aderiamo all'invito del Ministro e intendiamo presentare un ordine del giorno in questo senso. In conseguenza della presentazione di questo ordine del giorno, i colleghi del Partito comunista dovrebbero ritirare la preannunciata richiesta di scrutinio segreto, in quanto sembra assurdo che su un problema di tal genere si debba arrivare addirittura a questo genere di votazione.

PRESIDENTE. Senatore Frasca, mi dispiace farle presente che a norma del Regolamento, essendo stato fatto proprio l'emendamento da parte del senatore Scardaccione, non potrei accettare l'ordine del giorno che lei mi ha preannunciato.

FRASCA. Signor Presidente, la ringrazio, ma questa mia iniziativa presuppone anche il ritiro dell'emendamento da parte del senatore Scardaccione.

PRESIDENTE. Senatore Scardaccione, intende mantenere l'emendamento 2.5?

* SCARDACCIONE. Signor Presidente, lo scopo della votazione non è quello di prendersi una rivincita sul collega Calice, che ha posto in quei termini il problema; lo scopo è semplicemente di veder sistemati questi gio-

vani, che continuano a lavorare presso la Cassa.

Se possiamo accantonare questo emendamento — come è possibile fare — e nel frattempo studiare la formulazione di un ordine del giorno, in base al quale dal 27 novembre a queste persone venga pagata la giusta remunerazione per il lavoro che svolgono, sono felicissimo di ritirare l'emendamento. Lo scopo è questo, non è altro.

Il Governo ci deve dire se ha la possibilità di dare disposizione, magari attraverso il ricorso al CIPE, con tutte le osservazioni possibili, al Commissariato della Cassa di provvedere in tal senso.

Altrimenti, mettiamo ai voti l'emendamento, perchè non è giusto fare diversamente.

La mia preghiera è di accantonare un momento questo emendamento, per trovare un'altra formula; in caso contrario, l'emendamento dovrà essere posto ai voti ed ognuno si prenderà le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Senatore Scardaccione, non mi chiedo di accantonare emendamenti, perchè già il lavoro prosegue con estrema difficoltà e, d'altra parte, l'Assemblea ha già profondamente discusso, conosce esattamente tutta la questione ed è in grado di esprimersi attraverso il voto se lei manterrà l'emendamento.

Se lei intende trasformare l'emendamento in ordine del giorno, le dò il tempo necessario per la formulazione.

SCARDACCIONE. Signor Presidente, chiedo nuovamente di accantonare per un momento l'emendamento...

PRESIDENTE. Senatore Scardaccione, la prego di non mettere in difficoltà la Presidenza.

SCARDACCIONE. Insisto, allora, per la votazione dell'emendamento 2.5, in modo che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALICE. Signor Presidente, in ordine alla dichiarazione del senatore Frasca, ritiriamo la preannunciata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato e ritirato dal relatore e fatto proprio dal senatore Scardaccione.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal Governo.

È approvato.

MARCHIO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

All'emendamento 2.0.1, sostituire il comma 1 con il seguente:

« ... È istituito, presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, il Fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno ».

2.0.1/16 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

All'emendamento 2.0.1, sostituire il comma 1 con il seguente:

« ... Per l'attuazione, fino all'entrata in vigore della nuova legge per la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, del programma triennale previsto dalla legge 1° dicembre 1983, n. 651, è istituito il Fondo nazionale per lo sviluppo del

Mezzogiorno con personalità giuridica e sede in Roma ».

2.0.1/4

IL RELATORE

All'emendamento 2.0.1, sostituire il comma 1 con il seguente:

« È istituito il Fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno con personalità giuridica, sede in Roma ed articolazioni regionali e con durata fino al 1994 ».

2.0.1/14 CAMPUS, MURMURA, ACCILI, DI STEFANO, JERVOLINO RUSSO, RIGGIO, PATRIARCA, MELOTTO

All'emendamento 2.0.1, dopo il comma 2 inserire il seguente:

« Per quanto sopra il Fondo svolge anche una funzione di organo tecnico del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nella formulazione del piano triennale di cui all'articolo 2 della legge 1° dicembre 1983, n. 651 ».

2.0.1/15 CAMPUS, MURMURA, ACCILI, DI STEFANO, JERVOLINO RUSSO, RIGGIO, PATRIARCA, MELOTTO

All'emendamento 2.0.1, sostituire il comma 3 con il seguente:

« ... Il Fondo finanzia:

a) progetti di sviluppo regionale, predisposti dalle regioni meridionali come individuati dall'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. I progetti regionali concernono sistemi organici ed integrati di interventi anche intersettoriali, interessanti lo sviluppo economico dell'intero territorio regionale o anche singoli comprensori;

b) progetti statali comprendenti azioni ad ambito interregionale o riferiti ad interventi per la realizzazione di sistemi infrastrutturali di interesse nazionale o per la ristrutturazione dei sistemi urbani aventi caratteristiche metropolitane, promossi attraverso accordi di programma fra i sogget-

ti interessati e d'intesa con i Presidenti delle regioni meridionali interessate ».

2.0.1/5 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

All'emendamento 2.0.1, sopprimere i commi 4 e 5.

2.0.1/6 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

All'emendamento 2.0.1, al quarto comma, aggiungere in fine il seguente periodo:

« Il finanziamento di tali interventi è, inoltre, subordinato alla loro coerenza con i piani di assetto e/o sviluppo regionale ».

2.0.1/7 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

All'emendamento 2.0.1, sostituire il comma 6 con il seguente:

« ... Per l'esame, l'approvazione ed il finanziamento dei progetti regionali e statali e la verifica della loro coerenza con gli obiettivi del programma triennale di cui alla legge 1° dicembre 1983, n. 651, definiti nella loro fattibilità e nell'eventuale accordo di programma, si applicano le norme della legge 26 aprile 1982, n. 181. A tal fine, il nucleo di valutazione presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica trasmette le sue valutazioni anche al comitato delle regioni meridionali di cui all'articolo 8 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 ».

2.0.1/8 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDRIANI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

194^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 NOVEMBRE 1984

All'emendamento 2.0.1, dopo il comma 9, inserire il seguente:

« ... Il Fondo provvede alla concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali sulla base degli articoli 63 e 69 del testo citato e successive modificazioni ».

2.0.1/9

IL RELATORE

All'emendamento 2.0.1, sopprimere i commi 10, 11, 12 e 13.

2.0.1/10 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, ANDERLINI, BOLLINI, ALICI, CROCCETTA, GUARASCIO, GIOINO

All'emendamento 2.0.1, al comma 11, secondo capoverso, dopo le parole: « della Corte stessa » aggiungere il seguente periodo: « gli altri membri sono nominati dal Ministro del tesoro; ».

2.0.1/11

IL GOVERNO

All'emendamento 2.0.1, al comma 12, dopo le parole: « è approvato » inserire le altre: « previo parere della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno ».

2.0.1/3 CROLLALANZA, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

All'emendamento 2.0.1, sostituire il comma 13 con il seguente:

« 13. Il rapporto di lavoro del personale dipendente dal Fondo è regolato dalle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 346 ».

2.0.1/1

SIGNORINO

All'emendamento 2.0.1, dopo il comma 13, inserire i seguenti:

« ... Prima dell'inizio di ogni esercizio gli organi del Fondo approvano il bilancio preventivo per l'anno successivo in termini di competenza e di cassa.

... Il bilancio di previsione è elaborato secondo lo schema definito, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno tenendo conto delle disposizioni di cui agli articoli 25 e 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

... Gli organi del Fondo alla fine di ogni esercizio presentano un rendiconto generale dell'esercizio scaduto il 31 dicembre precedente ».

2.0.1/12 BOLLINI, CALICE, ANDRIANI, COLAJANNI, CHIAROMONTE, CROCCETTA, ALICI, GUARASCIO, CONSOLI, PETRARA, SALVATO

All'emendamento 2.0.1, al comma 14, sopprimere le parole: « entro il mese di aprile successivo alla scadenza dell'esercizio »

2.0.1/13 BOLLINI, CALICE, ANDRIANI, COLAJANNI, CHIAROMONTE, CROCCETTA, ALICI, GUARASCIO, CONSOLI, PETRARA, SALVATO

All'emendamento 2.0.1, sostituire il comma 14 con i seguenti:

« ... L'esercizio finanziario del Fondo inizia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

... Per ciascun esercizio finanziario il comitato di gestione del Fondo delibera entro il 31 ottobre dell'anno precedente il bilancio di previsione ed entro il 30 aprile dell'anno successivo il conto consuntivo.

... Il bilancio di previsione ed il conto consuntivo, corredati delle relazioni del comitato di gestione e del collegio dei revisori dei conti, vengono trasmessi entro dieci

giorni dalla loro approvazione al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro del tesoro per il relativo esame e l'emanazione dei decreti di approvazione.

... Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dopo l'approvazione trasmette al Parlamento il conto consuntivo ».

2.0.1/2

SIGNORINO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. ...

« 1. È istituito il Fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno con personalità giuridica, sede in Roma e durata fino al 1994.

2. Il Fondo è destinato a promuovere le azioni per il superamento dei più gravi squilibri economici e sociali delle singole Regioni meridionali e una più accelerata integrazione del Mezzogiorno nel suo complesso nel resto del Paese, con particolare riguardo agli squilibri derivanti da una sottoccupazione strutturale, soprattutto giovanile, dalle trasformazioni industriali e dalla insufficiente produttività dei diversi settori economici.

3. Possono accedere al Fondo i soggetti pubblici e privati indicati dal programma triennale per realizzare gli interventi e le attività di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 1 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, in attuazione del programma nelle forme da esso specificate.

4. Per quanto riguarda i soggetti privati, la concessione del finanziamento degli interventi di cui alla lettera *a)* dell'articolo 1 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, è subordinata all'accertamento della idoneità tecnico-organizzativa di tali soggetti, ai sensi degli articoli 17 e 18 della legge 8 agosto 1977, n. 584, e successive modificazioni, e della legge 1° febbraio 1962, n. 57, e successive modificazioni. Possono partecipare anche imprese riunite in applicazione degli articoli 20, 21 22, 23 e 23-bis della citata legge 8 agosto 1977, n. 584, e successive modificazioni.

5. A tal fine i progetti sono elaborati nel quadro di dettagliati studi di fattibilità che dovranno prevedere le più opportune ed economiche soluzioni anche per la fase di gestione.

6. Ai fini dell'approvazione e del finanziamento dei progetti e della verifica della loro coerenza con gli obiettivi del programma triennale, i progetti stessi sono sottoposti ad esame tecnico, economico e finanziario da parte del Fondo che vi provvede con apposita struttura organizzativa, sulla base di criteri e parametri prefissati.

7. Le erogazioni sono effettuate sulla base di convenzioni di finanziamento, nelle quali sono tra l'altro determinati criteri, tempi e modalità di utilizzazione dei finanziamenti concessi.

8. Per quanto riguarda, in particolare, le opere pubbliche da ammettere a finanziamenti, le convenzioni debbono prescrivere la adozione di procedure che consentano una rapida esecuzione dei lavori anche mediante l'adozione di capitolati con sistemi di appalto onnicomprensivo con compensi globali predeterminati anche ai fini della revisione prezzi.

9. Le stesse convenzioni debbono altresì prevedere le forme più idonee per un funzionale passaggio dalla fase di esecuzione a quella di gestione, con l'indicazione dei soggetti tenuti alla manutenzione ed alla gestione delle modalità anche finanziarie per il suo efficace espletamento.

10. Il Fondo è posto sotto la vigilanza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che la esercita nell'ambito dei poteri e delle attribuzioni indicati nell'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. A tal fine il Fondo fornisce un rapporto periodico al Ministro medesimo sulle attività e sulle iniziative finanziate e in corso di finanziamento.

11. Sono organi del Fondo:

il presidente e il comitato di gestione, composto, oltre che dallo stesso presidente,

da sette esperti di particolare specifica competenza ed esperienza, nominati per tre anni con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il Consiglio dei ministri previa comunicazione dei nominativi alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno di cui all'articolo 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218;

il collegio dei revisori dei conti, che dura in carica tre anni, composto da tre membri effettivi e tre supplenti; un membro effettivo, cui spetta la presidenza, ed un supplente sono nominati dal presidente della Corte dei conti tra i consiglieri della Corte stessa;

il collegio vigila sulla osservanza delle leggi e provvede al riscontro di legittimità degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili, esamina il conto consuntivo e i relativi allegati redigendo apposita relazione, la quale dovrà contenere l'attestazione circa la corrispondenza delle risultanze di bilancio con le scritture contabili ed effettua periodiche verifiche di cassa. Il collegio esercita la sua funzione a carattere continuativo ed assiste alle riunioni del comitato di gestione; i membri del collegio sono collocati fuori ruolo.

12. Lo statuto che dovrà disciplinare l'ordinamento del Fondo, le modalità del suo funzionamento, l'organico e l'utilizzazione del personale è approvato, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di concerto con il Ministro del tesoro sentito il Consiglio dei ministri. Entro i dieci giorni successivi si procede alle nomine degli organi del Fondo.

13. Il rapporto di lavoro del personale dipendente dal Fondo è regolato dalle norme di diritto privato e la competenza a conoscere le relative controversie è attribuita all'autorità giudiziaria ordinaria.

14. Il bilancio annuale del Fondo, unitamente alle relazioni del comitato di gestione e del collegio dei revisori dei conti, è sottoposto, entro il mese di aprile successivo alla scadenza dell'esercizio, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che lo approva con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro del tesoro, e lo presenta al Parlamento.

15. Il Fondo verifica periodicamente lo stato di attuazione delle opere finanziate e, in caso di accertata inadempienza, può revocare in tutto o in parte i finanziamenti concessi e attivare i poteri sostitutivi previsti dal programma triennale.

16. Il Fondo nazionale nelle materie di sua competenza subentra nei rapporti giuridici e finanziari facenti capo alla cessata Cassa per il Mezzogiorno, quali esistenti nella gestione liquidatoria, di cui al precedente articolo 1, ivi comprese sia le partecipazioni al fondo di dotazione dell'ISVEIMER, dell'IRFIS, e del CIS e al capitale delle società finanziarie FINAM, FIME, INSUD e ITALTRADE, sia le quote di associazioni allo IASM, al FORMEZ e alla SVIMEZ.

17. Il primo programma triennale di cui alla legge 1° dicembre 1983, n. 651, deve essere approvato entro il 31 dicembre 1984 ».

2.0.1

LA COMMISSIONE

All'emendamento 2.0.2, al comma 1, dopo le parole: « per essere trasferito » inserire le altre: « senza soluzione di continuità giuridica ed economica ».

2.0.2/1

CROLLALANZA, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

All'emendamento 2.0.2, al comma 2, dopo le parole: « Mezzogiorno, sulla base », inserire le altre: « di appositi criteri oggettivi ».

vi definiti sentite le organizzazioni sindacali e tenendo conto ».

2.0.2/6

IL RELATORE

All'emendamento 2.0.2, al comma 2, dopo le parole: « formulate dagli organismi stessi » inserire le altre: « e con il consenso degli interessati ».

2.0.2/2 CROLLALANZA, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

All'emendamento 2.0.2, al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: « e nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29 ».

2.0.2/3 CROLLALANZA, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

All'emendamento 2.0.2, dopo il comma 2, inserire il seguente:

« Al personale di cui al comma 1 del presente articolo che abbia compiuto il cinquantacinquesimo anno di età spetta, a domanda da presentarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e con decorrenza dal mese successivo a quello della risoluzione del rapporto d'impiego, il trattamento di pensione sulla base dell'anzianità contributiva possieduta aumentata di anni cinque ».

2.0.2/7 CAMPUS, MURMURA, ACCILI, DI STEFANO, JERVOLINO RUSSO, RIGGIO, PATRIARCA, MELOTTO

All'emendamento 2.0.2, al comma 3, sostituire le parole: « o di carriera » con le altre: « derivanti dalla carriera ».

2.0.2/4 CROLLALANZA, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

All'emendamento 2.0.2, aggiungere in fine il seguente comma:

« ... Ai dipendenti della cessata Cassa per il Mezzogiorno che ne facciano richiesta entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto si applicano comunque le disposizioni recate dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036 ».

2.0.2/5 CROLLALANZA, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. ...

« 1. Il personale di ruolo della cessata Cassa per il Mezzogiorno, in servizio al 31 luglio 1984, è collocato senza soluzione di continuità giuridica ed economica in apposito ruolo transitorio istituito presso il Fondo nazionale di cui all'articolo 2-bis per essere trasferito negli organismi dell'intervento straordinario anche per l'utilizzazione presso gli uffici del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del commissario liquidatore, nonché delle amministrazioni dello Stato, degli enti autonomi territoriali o di altri enti pubblici, nel rispetto dello stato giuridico e del complessivo trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento.

2. Il trasferimento agli organismi dell'intervento straordinario è disposto con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sulla base delle richieste formulate dagli organismi stessi; il trasferimento alle amministrazioni dello Stato, agli enti autonomi territoriali e agli altri enti pubblici, su loro richiesta, è disposto — sentite le organizzazioni sindacali — con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del predetto Ministro, nei limiti dei posti in organico che le amministrazioni e gli enti sono autorizzati a ricoprire ai sensi delle leggi vigenti.

3. L'eventuale maggiore trattamento economico di carattere fisso e continuativo è conservato, a titolo di assegno personale pensionabile e riassorbibile con la progressione economica o di carriera ».

2.0.2 LA COMMISSIONE

All'emendamento 2.0.3, sostituire il comma 1 ed il comma 2 fino alle parole: « lire trentamila miliardi comprensiva, » con le seguenti parole: « Per l'attuazione del programma triennale di cui alla legge 1° dicembre 1983, n. 651, si provvede per il periodo 1985-87 con un apporto complessivo di trentamila miliardi di lire. Tale apporto è comprensivo ».

2.0.3/2 IL RELATORE

All'emendamento 2.0.3, sopprimere il comma 3; al comma 4, sopprimere le parole: « al netto di quelle relative allo sgravio contributivo »; nonché le parole: « e dai successivi aggiornamenti annuali ».

2.0.3/3 IL RELATORE

All'emendamento 2.0.3, al comma 5, aggiungere in fine il seguente periodo:

« Nell'ambito di tale facoltà il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno promuove la costituzione di un consorzio interbancario, obbligatorio tra

gli istituti di diritto pubblico operanti nel Mezzogiorno e con la partecipazione facoltativa di banche e casse operanti esclusivamente nell'Italia meridionale, cui può essere affidato, anche con l'obbligo di anticipazione, il regime complessivo dei flussi finanziari ».

2.0.3/1 CROCI, LALANZA, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. ...

« 1. Il nuovo intervento straordinario e aggiuntivo nel Mezzogiorno ha durata novennale. Per la sua attuazione si provvede per il periodo 1985-1993 con un apporto complessivo di 120.000 miliardi di lire.

2. Tale apporto è comprensivo del fabbisogno connesso allo sgravio contributivo previsto dall'articolo 59 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni. Del predetto apporto la quota relativa al triennio 1985-1987 è determinata in lire 30.000 miliardi, comprensiva, per ciascuno degli anni 1985 e 1986, dell'assegnazione annua di lire 5.000 miliardi disposta per i medesimi anni dall'articolo 4, primo comma, della legge 1° dicembre 1983, n. 651. La maggiore somma di lire 20.000 miliardi è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro nel periodo 1985-1987, in aggiunta alle somme già stanziate ai sensi delle precedenti disposizioni legislative riguardanti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Le relative quote sono determinate in lire 3.900 miliardi per l'anno 1985, in lire 6.000 miliardi per l'anno 1986 e in lire 10.100 miliardi per l'anno 1987, ivi compreso il fabbisogno connesso all'attuazione del piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno per il triennio 1985-1987.

3. La legge finanziaria stabilisce gli stanziamenti da iscrivere per gli anni successivi.

4. Le somme di cui al precedente comma 2, al netto di quelle relative allo sgravio contributivo, affluiscono in un apposito conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato intestato al Fondo nazionale di cui al precedente articolo 2-bis per essere utilizzate, negli importi stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in conformità di quanto stabilito dal programma triennale e dai successivi aggiornamenti annuali.

5. La facoltà di assumere impegni di spesa per somme anche superiori agli stanziamenti annuali, prevista dall'articolo 25 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, numero 218, è riferita esclusivamente agli importi relativi agli anni finanziari considerati dal programma triennale approvato dal CIPE.

6. All'onere di 20.000 miliardi di cui al precedente comma 2, derivante dall'applicazione del presente decreto negli anni 1985, 1986 e 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 all'uopo utilizzando gli accantonamenti « Nuovi interventi straordinari nel Mezzogiorno » e « Interventi a favore delle imprese del Mezzogiorno diretti ad incrementare l'occupazione giovanile ».

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. Il Fondo nazionale, previa autorizzazione del Ministro del tesoro d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il finanziamento di iniziative di sua competenza, può contrarre prestiti con la Banca europea degli investimenti (BEI), il cui onere, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative

rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire dei prestiti è portato a scomputo delle assegnazioni a disposizione del Fondo medesimo.

9. A valere sullo stanziamento di cui all'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, è concesso alla Associazione per lo sviluppo della industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) un contributo finanziario di lire 1 miliardo e 500 milioni per l'anno 1984 e di lire 2 miliardi per l'anno 1985 ».

2.0.3

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. ...

« 1. Per l'approvvigionamento idrico delle regioni meridionali è costituito l'Ente autonomo per le acque del Mezzogiorno. L'Ente è sottoposto alla vigilanza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno il quale la esercita nelle forme di cui all'articolo 15 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, ed ha un fondo di dotazione di lire trecento miliardi.

2. L'Ente ha sede in Roma e si articola per uffici territoriali in relazione alla sua attività.

3. L'Ente è amministrato da un consiglio di amministrazione composto da un presidente e da nove consiglieri nominati, per un triennio, dai rispettivi presidenti delle regioni meridionali fra esperti del settore. Il consiglio di amministrazione approva il regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Ente. Presso l'Ente funziona un collegio dei revisori nominato e funzionante a termine dell'articolo 17 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218.

4. L'Ente ha il compito di:

a) ultimare, integrare e razionalizzare funzionalmente le opere realizzate o in corso di esecuzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno anche attraverso la gestione di

liquidazione, per la raccolta, captazione e adduzione dell'acqua per uso potabile, civile, produttivo e di irrigazione, nonché alla ultimazione, integrazione e razionalizzazione delle opere di infittimento a queste correlate e connesse;

b) provvedere ad ogni altro intervento necessario per assicurare al territorio meridionale, anche attraverso il riciclaggio, un livello idoneo di approvvigionamento idrico e, in quest'ambito, provvedere al completamento delle opere per il disinquinamento del golfo di Napoli;

c) gestire economicamente tutti gli impianti costituenti sistemi integrati a scala interregionale, provvedendo ad un razionale ed equilibrato impiego delle risorse idriche per zone, settori e destinazioni d'uso;

d) provvedere alla gestione con criteri di economicità di ogni altro impianto da esso comunque realizzato ».

2.0.4 CROLLALANZA, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. ...

«1. Il personale di ruolo della cessata Cassa per il Mezzogiorno, in servizio al 31 luglio 1984, è collocato senza soluzione di continuità giuridica ed economica in apposito ruolo istituito presso la gestione commissariale di cui all'articolo 2 della legge di conversione del presente decreto per essere trasferito negli organismi dell'intervento straordinario anche per l'utilizzazione presso gli uffici del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nonché delle amministrazioni dello Stato, degli enti autonomi territoriali o di altri enti pubblici, nel rispetto dello stato giuridico e del complessivo trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento.

2. Il trasferimento agli organismi dell'intervento straordinario è disposto con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sulla base di appositi criteri oggettivi definiti sentite le organizzazioni sindacali e tenendo conto delle richieste formulate dagli organismi stessi; il trasferimento alle amministrazioni dello Stato, agli enti autonomi territoriali e agli altri enti pubblici, su loro richiesta, è disposto — sentite le organizzazioni sindacali — con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del predetto Ministro, nei limiti dei posti in organico che le amministrazioni e gli enti sono autorizzati a ricoprire ai sensi delle leggi vigenti.

3. L'eventuale maggiore trattamento economico di carattere fisso e continuativo è conservato, a titolo di assegno personale pensionabile e riassorbibile con la progressione economica o di carriera».

2.0.5

IL GOVERNO

COLELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA, *relatore*. Ritiro gli emendamenti 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3.

PRESIDENTE. Di conseguenza decadono tutti i subemendamenti relativi agli emendamenti 2.0.1, 2.0.2 e 2.0.3, testè ritirati.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.4, vorrei chiedere ai presentatori se non ritengono che l'emendamento sia estraneo alla materia per la quale siamo impegnati nella discussione. Vorrei sapere, prima che la Presidenza si pronunzi in modo definitivo, qual è il loro pensiero in merito a questo problema.

* PISTOLESE. Signor Presidente, questo emendamento è stato da noi presentato, nel quadro dei provvedimenti relativi alla Cassa per il Mezzogiorno, all'approvvigionamento idrico e a tutti i problemi connessi. Quindi riteniamo che l'emendamento sia attinente alla materia. Nel merito, esso si illustra da solo, perchè vengono spiegati i problemi che

interessano il mondo agricolo e gli acquedotti delle varie zone del territorio meridionale.

Quindi per noi l'emendamento può essere accolto e considerato accettabile, per cui può essere messo regolarmente in votazione.

È chiaro che ella, signor Presidente, attraverso i poteri che le sono conferiti, come ha dichiarato la decadenza o la non ammissibilità di altri emendamenti, può regolarsi in conformità, ma, per quanto mi riguarda, debbo ritenere che l'emendamento sia attinente alla materia e quindi sia perfettamente accettabile e tale da poter essere messo in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Pistolese, la Presidenza ritiene che certamente l'eventuale istituzione di un ente autonomo per le acque del Mezzogiorno è problema attinente a quella parte del nostro paese che è appunto il Mezzogiorno però il decreto-legge sul quale stiamo discutendo, sul quale la Commissione si è impegnata e adesso l'Aula è chiamata ad esprimere il suo definitivo giudizio, non consente di ritenere l'istituzione di un ente autonomo per le acque del Mezzogiorno materia attinente al decreto-legge. In conseguenza, dichiaro improponibile l'emendamento 2.0.4.

Invito pertanto il rappresentante del Governo a illustrare l'emendamento 2.0.5.

DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi nel Mezzogiorno. L'emendamento 2.0.5 riguarda il problema del personale di ruolo della cessata Cassa per il Mezzogiorno, per il quale, in relazione ai contenuti di questo provvedimento, si prevede la collocazione presso la gestione commissariale dell'intervento straordinario con la possibilità di utilizzazione, quando saranno ridefiniti tutti gli organici dell'intervento straordinario, nelle varie direzioni possibili, nonché l'eventuale utilizzazione anche presso altre amministrazioni con un meccanismo che qui è indicato. Vi è la garanzia, nell'emendamento stesso, a favore dei dipendenti in relazione al rispetto dello stato giuridico e del trattamento economico ed alla possibilità, nell'ipotesi di trasferimento ad altre amministrazioni, di conservazione del trattamento

economico, qualora dovessero essere trasferiti in amministrazioni che prevedono retribuzioni inferiori.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

COLELLA, relatore. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.5, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge, nel testo emendato, con l'avvertenza che, se saranno approvati emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi, diverrà articolo 1 del disegno di legge.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 1.0.1 e dei relativi emendamenti:

All'emendamento 1.0.1, dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

«La Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno prevista dall'articolo 4 del citato testo unico esprime parere sulla nomina del commissario governativo e di ciascun membro del Comitato tecnico-amministrativo di cui ai commi precedenti secondo le procedure degli articoli 3 e seguenti della legge 24 gennaio 1978, n. 14».

1.0.1/1 RIVA Massimo, FRASCA, CROSETTA, BASTIANINI, COVI

All'emendamento 1.0.1, al sesto comma, dopo la parola: «direttive», aggiungere le seguenti: «intese a prevedere, tra l'altro, l'adozione di procedure che consentano una rapida esecuzione dei lavori, mediante sistemi di appalto con compensi globali pre-determinati anche ai fini della revisione

prezzi, nonchè ad assicurare il funzionale passaggio delle opere ai soggetti destinatari dalla fase di esecuzione a quella di manutenzione e gestione e la partecipazione di imprese riunite in applicazione degli articoli 20, 21, 22, 23 e 23-bis della legge 8 agosto 1977, n. 584, e successive modificazioni».

1.0.1/2 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, GIOINO, BOLLINI, ANDRIANI, CROCCETTA, GUARASCIO, ALICI, CONSOLI, PETRARA, IANNONE, VISCONTI

All'emendamento 1.0.1, dopo la parola: «gestione», aggiungere le seguenti: «e a promuovere la partecipazione di imprese riunite in applicazione degli articoli 20, 21, 22, 23 e 23-bis della legge 8 agosto 1977, n. 584, e successive modificazioni».

1.0.1/3 CALICE, CANNATA, CHIAROMONTE, GIOINO, BOLLINI, ANDRIANI, CROCCETTA, GUARASCIO, ALICI, CONSOLI, PETRARA, IANNONE

Dopo l'articolo unico, aggiungere il seguente:

Art. ...

«Gli interventi e le attività previste dall'articolo 1 del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito in legge, con modificazioni, dal precedente articolo 1, sono realizzati in via temporanea da un commissario governativo, sottoposto alle direttive e alla vigilanza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che le esercita in conformità dei poteri e delle attribuzioni di cui all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Il commissario governativo è affiancato da un comitato tecnico-amministrativo, da lui presieduto, composto da 7 membri, scelti tra esperti in materia giuridica, economica e finanziaria.

Il commissario governativo ed il comitato tecnico-amministrativo sono nominati con le modalità previste dall'articolo 14 del predetto testo unico e successive modificazioni.

Il collegio dei revisori, nominato ai sensi dell'articolo 17 del medesimo testo unico, resta in carica nell'attuale composizione,

fino alla data di entrata in vigore della nuova disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e i suoi componenti sono collocati fuori ruolo.

Per l'espletamento delle attribuzioni di competenza, il commissario governativo si avvale delle strutture e del personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno.

Ai fini della esecuzione delle opere di cui all'articolo 1 del citato decreto-legge da parte del commissario governativo, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può impartire specifiche direttive intese, tra l'altro, ad accelerare i tempi di esecuzione delle opere, il contenimento dei relativi costi, nonchè ad assicurare il funzionale passaggio delle opere ai soggetti destinatari ai fini della manutenzione e gestione.

Alla concessione delle agevolazioni finanziarie alle iniziative industriali ed agricole il commissario governativo provvede sulla base dell'istruttoria degli istituti di credito ed in conformità dei criteri e delle modalità previste dalla legislazione vigente.

Il commissario governativo provvede altresì all'espletamento di tutte le attribuzioni, previste dalla legislazione vigente, di competenza della cessata Cassa per il Mezzogiorno nei confronti degli enti collegati di cui all'articolo 39 del testo unico medesimo e della ITALTRADE, nonchè all'esercizio delle attribuzioni di competenza della cessata Cassa per il Mezzogiorno sia ai sensi della legge 26 novembre 1975, n. 748, in materia di Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e di altri programmi speciali comunitari, che ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, e successive modificazioni ed integrazioni, relativa al programma di meta-nizzazione del Mezzogiorno.

Il commissario speciale al termine dell'attività di liquidazione, di cui all'articolo 1 del citato decreto-legge, presenta il rendiconto al Ministro del tesoro che con proprio decreto dichiara chiusa a tutti gli effetti la liquidazione stessa con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Per l'espletamento delle attribuzioni di competenza il commissario governativo si avvale delle disposizioni del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, e successive modifica-

zioni ed integrazioni, e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali nonché delle disposizioni contenute nella presente legge.

Gli oneri finanziari per lo svolgimento delle attribuzioni di competenza del commissario governativo, compresi quelli occorrenti per fornire l'assistenza tecnica e i contributi finanziari — per un periodo non superiore ad un biennio — agli enti destinatari, ai quali debbono essere trasferite le opere dalla gestione commissariale, gravano sullo stanziamento di cui all'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, e sulle altre disponibilità finanziarie.

A valere sullo stanziamento di cui all'articolo 4 della citata legge n. 651, è concesso all'Associazione per lo sviluppo della industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) un contributo finanziario di lire 1 miliardo e 500 milioni per l'anno 1984 e di lire 2 miliardi per l'anno 1985.

Il commissario governativo, previa autorizzazione del Ministro del tesoro d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il finanziamento di iniziative di sua competenza, può contrarre prestiti con la Banca europea degli investimenti (BEI), il cui onere, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire dei prestiti è portato a scomputo delle assegnazioni a disposizione del commissario medesimo».

1.0.1

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.0.1 il senatore Pistolese potrebbe capire l'ossatura che si è data al disegno di legge di conversione del decreto-legge; ricordo infatti che mi ha fatto un richiamo, all'inizio, sollecitando l'illustrazione dello schema in base al quale le proposte sono state avanzate.

Con questo emendamento il CIPE, con apposito piano, sentite le regioni, fissa i

criteri per le attività sopra indicate. Abbiamo allora una preposizione ad una gestione che non si è voluta chiamare gestione speciale. Io non sono affezionato a nulla, lo dissi anche nella replica, tuttavia devo dire che si tratta di un organismo che prevede un commissario governativo e un Comitato tecnico-amministrativo composto da 7 esperti in materia giuridica, economica e finanziaria. I mezzi finanziari sono deliberati dal CIPE utilizzando una quota parte di quelli previsti dalla legge 1° dicembre 1983, n. 651. Tutto ciò che riguardava il personale, nell'emendamento che era stato presentato in Commissione, è stato collocato nell'apposito emendamento sul personale che abbiamo testè votato. L'ultima parte dell'emendamento, per essere breve e non tediare i colleghi, prevede una gestione che utilizza le norme del testo unico sul Mezzogiorno e quindi l'emendamento si riferisce anche alla legge n. 651 e alle altre leggi riguardanti i territori meridionali.

Credo che al di là di questa brevissima illustrazione la proposta sia di per sé chiara. Sarebbe infatti una mortificazione per l'intelligenza così precisa ed acuta dei miei colleghi voler illustrare un emendamento così dettagliato e preciso, che non ha certo bisogno di molte parole per essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea. (*Applausi dal centro*).

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.1/1 pone una questione di metodo e non di merito a proposito del disegno di legge che stiamo per approvare. In realtà si tratta di colmare una lacuna evidente delle proposte che sono state avanzate dal Governo, credo non colmata del tutto in buona fede e che possiamo attribuire al clima piuttosto convulso in cui si è giunti alla stesura del testo finale degli emendamenti.

Come è scritto nell'emendamento, si tratta di richiamare, riguardo alle scelte del commissario governativo e dei membri del comitato tecnico-amministrativo che lo affiancheranno, le procedure previste dalla legge n. 14 del 24 gennaio 1978, secondo cui il Parlamento è tenuto ad esprimere un parere sui nomi proposti dal Governo. Natu-

ralmente non si tende soltanto a difendere, in questo caso, l'opportunità che il Parlamento si esprima su questi nomi, ma anche a sottoporre questi nomi a quella serie di procedure, di garanzie, di norme, di verifica di incompatibilità previste dalla richiamata legge n. 14 del 1978. Direi che affermare un principio garantista di trasparenza in queste decisioni è sempre utile, anzi necessario, ma ai proponenti sembra che sia ancora più utile e necessario in questa occasione per almeno due ragioni. In primo luogo, perchè si tratta affidare a poche persone un cospicuo flusso di danaro e, inoltre, perchè il percorso un po' tortuoso, accidentato, difficile del provvedimento in esame ha accresciuto, intorno allo stesso, alcuni dubbi sulle procedure seguite e sulla limpidezza degli interessi sottostanti. È chiaro che una norma garantista in questo senso finirebbe per far cadere questi dubbi e queste perplessità.

Naturalmente si può obiettare che a fronte di decisioni che devono essere prese con grande tempestività — infatti stiamo convertendo in legge un decreto-legge — questa procedura garantista potrebbe comportare ritardi, ma così non può essere perchè ricordo agli onorevoli colleghi che la legge n. 14 del 24 gennaio 1978 prevede, all'articolo 3, il primo richiamato nell'emendamento proposto, anche il caso che qualora nei termini previsti dal Regolamento — ed il nostro Regolamento prevede un termine brevissimo di 20 giorni — la Commissione non si esprima, l'autorità proponente può procedere alla nomina.

Per completezza di informazione sull'argomento devo dire che è sorta, durante la discussione in Commissione, la questione se sia più corretto affidare l'espressione di questo parere alla Commissione parlamentare per gli interventi nel Mezzogiorno ovvero alle Commissioni permanenti di merito dei due rami del Parlamento. Abbiamo preferito indicare esplicitamente la Commissione parlamentare per gli interventi nel Mezzogiorno per varie ragioni. Intanto perchè già nel testo unico sul Mezzogiorno si fa obbligo di una informazione su queste nomine, in secondo luogo perchè ci sarebbe il vantag-

gio, proprio perchè ci preoccupiamo della speditezza della procedura, di dover esprimere un solo parere anzichè due, ed infine perchè abbiamo pensato di rifarci ad uno specifico precedente previsto nella stessa legge che dispone il parere parlamentare sulle nomine del Governo. Infatti, nel caso delle nomine ai vertici degli enti di gestione delle partecipazioni statali, la competenza sul parere è spostata dalle due Commissioni di merito della Camera e del Senato alla Commissione parlamentare.

Soggiungo, in proposito, e tengo a ribadire che lo scopo centrale di questo emendamento è di risolvere il problema del controllo attraverso le procedure trasparenti previste dalla legge. La preferenza per la Commissione parlamentare in questo senso non diventa un elemento perentorio: se questa dovesse essere di ostacolo all'approvazione da parte dell'Assemblea, piuttosto che perdere l'opportunità di richiamare i criteri di trasparenza fissati dalla legge del 24 gennaio 1978, si scelga l'ipotesi che si esprimano le due Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento. Quello che conta è la questione di metodo.

PETRARA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito di illustrare le ragioni per le quali il Gruppo comunista è pervenuto alla determinazione di presentare un subemendamento al sesto comma dell'articolo 2 proposto dalla Commissione, relativo alla gestione speciale degli interventi straordinari, con il quale si stabilisce che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può impartire specifiche direttive intese a prevedere tra l'altro l'adozione di procedure che consentano una rapida esecuzione dei lavori «mediante sistemi di appalto — e questo è il nostro subemendamento — con compensi globali predeterminati anche ai fini della revisione dei prezzi»; ciò, innanzitutto, allo scopo di evitare che, in assenza di una precisa norma legislativa, la Cassa continui a percorrere la vecchia strada della formazione di eccedenze finanziarie rispetto alle spese autorizzate e assegnate dal Parlamento all'azione di sviluppo del Mezzogiorno con le leggi di finanziamento della Cassa;

una vecchia strada che ha condotto alla formazione di un «debito occulto» della Cassa di rilevante entità, non del tutto accertato e documentato a causa della mancata presentazione, da parte del Commissario, della relazione che avrebbe dovuto consegnare al Parlamento entro il 31 ottobre, indicato tuttavia dal ministro Gorla nella cifra spaventosa di 6.000 miliardi per revisione dei prezzi sui 13.000 miliardi già impegnati e autorizzati.

Tutto ciò è avvenuto negli anni passati nonostante che l'ultima parte del secondo comma dell'articolo 24 del testo unico preveda che l'assegnazione disposta dal precedente primo comma, debba essere comprensiva dei maggiori oneri derivanti da eventuali revisioni dei prezzi per interventi ed opere in corso o da realizzare.

Certo, questo meccanismo perverso e, per certi aspetti, aberrante è stato possibile anche grazie al fatto che la legislazione vigente è molto carente ed anzi le norme in materia di revisione dei prezzi previste dalla legge n. 463 del 1964 e le successive modifiche apportate dalla legge n. 741 del 10 dicembre 1980, introducendo il meccanismo automatico della revisione dei prezzi degli appalti delle opere pubbliche — fatto che non riguarda di sicuro solo quelle a carico della Cassa, perchè il discorso è più generale — hanno contribuito e alimentato il ricorso all'azione dilatoria da parte delle imprese appaltatrici nell'ultimazione delle opere, creando forti ritardi nell'esecuzione delle stesse e determinando notevoli aumenti dei costi. Hanno cioè prodotto, in sostanza, nelle imprese appaltatrici, la convenienza a ritardare il completamento dei lavori per ottenere nuove stime, perizie suppletive, revisione dei prezzi e dunque nuove liquidazioni di acconto.

Non dimentichiamo che l'utilizzo distorto delle risorse pubbliche molto spesso è avvenuto con il consenso tacito e colpevole dell'amministrazione, a causa delle lunghissime procedure di approvazione dei progetti e del fatto che le opere sono valutate ai costi previsti all'atto della progettazione. Rispetto a quei costi, un primo aumento si verifica già nell'intervallo di tempo che intercorre tra l'approvazione ministeriale del programma e

il momento dell'impegno assunto in relazione alla deliberazione del consiglio di amministrazione della Cassa, che molto spesso viene adottata anche a distanza di anni.

Un ulteriore e più consistente incremento dei costi si manifesta nel periodo di tempo di realizzazione delle opere, aggravando lo scostamento tra la spesa programmata e quella effettiva. Ma, secondo noi, ci sono anche altre ragioni alla base dell'aberrante meccanismo del ricorso alle perizie suppletive, meccanismo che produce l'uso distorto delle risorse pubbliche e che concorre, nella realtà meridionale, ad alimentare le cause della questione morale.

Il sistematico ricorso all'adozione delle perizie suppletive, molto spesso non motivate da ragioni tecniche, è divenuto sempre più spesso lo strumento più agevole per l'accaparramento degli appalti, delle licitazioni private e spesso anche delle trattative private. Infatti, quando, ad esempio, si presentano offerte consistenti che vanno alle volte oltre il quarto del costo effettivo dell'opera, o quando la stima dei costi nella fase progettuale viene tenuta al di sotto degli effettivi costi dell'opera, poi si trova il modo di rientrare rapidamente negli utili di impresa e nei bilanci aziendali, attraverso le perizie suppletive, la sospensione dei lavori e le conseguenti revisioni dei prezzi. Tutto ciò con grave ritardo nella fruizione, da parte della collettività, delle opere realizzate e programmate.

Non va dimenticato poi il sistema di distribuzione a pioggia dei finanziamenti, effettuato senza una programmazione, basato su criteri clientelari e di potere politico, senza tener conto altresì delle effettive esigenze territoriali nè a volte, del costo effettivo dell'opera, per cui non sempre le progettazioni risultano necessarie in alcuni territori o sono improntate a criteri di funzionalità, così come il ricorso all'artificiosa ripartizione di opere, compiute in diversi lotti, cosiddetti «funzionalmente indipendenti» e comportanti la spezzatura di un intervento in vari segmenti, ciascuno dei quali oggetto di separato impegno e di separato appalto o contratto, non solo determina una illusione di completezza dell'opera, ritardi, interferenze e

spreco, ma è anche una delle cause non secondarie del ricorso a perizie suppletive.

È dunque, secondo noi, giunto il momento che il Parlamento ponga seriamente mano a regolamentare ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, l'emiciclo non è il posto migliore per parlare ad alta voce.

PETRARA. È giunto quindi, dicevo, il momento in cui il Parlamento ponga seriamente mano a regolamentare la materia delle opere pubbliche con criteri di efficienza e di trasparenza. Il problema che abbiamo in questa sede è quello però di arrestare questo meccanismo aberrante, partendo proprio dalla legislazione riguardante il Sud, partendo dal decreto-legge n. 581, che stiamo discutendo, per arrivare ad una sistemazione più organica in sede di discussione e di approvazione della riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

D'altro canto, se sono rimasti sordi e inadempienti il consiglio di amministrazione della Cassa, prima, e il Commissario, poi, ai rilievi pesanti mossi dal collegio dei revisori, sulla gestione contabile dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno, in particolare sugli atti normali compiuti dal Ministro nel trasferimento dei fondi da un voce all'altra — si è usata solo la dizione «salvo ratifica del CIPE» — e sul fatto che non sempre si è proceduto ad elaborare il piano annuale ai sensi dell'articolo 10, primo comma, e inattivo, persino, si è rimasti rispetto alle contestazioni contabili sollevate dalla stesa Corte dei conti con le consuete relazioni sulla gestione della Cassa presentate al Parlamento in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259, credo che tocchi al Parlamento rimuovere gli ostacoli a una corretta amministrazione e all'utilizzo oculato delle risorse pubbliche.

Mi sia poi consentita, signor Presidente, una qualche riflessione, a conclusione di questo mio breve intervento, sul fatto che la vicenda Cassa, sia alla luce di tali inadempienze contabili, sia in rapporto alla gestione complessiva, non sempre ha meritato la dovuta attenzione da parte dei magistrati che, a ragione il più delle volte, ma anche a

torto in alcune circostanze, prendono d'assalto gli archivi degli enti locali generando tra gli amministratori, almeno tra quelli onesti, tensioni, preoccupazioni e scoraggiamento per il clima di sospetto che tali incursioni provocano, mentre hanno lasciato indisturbati e immuni quanti si sono resi responsabili di gravissime irregolarità amministrative, favorendo indebiti arricchimenti soprattutto da parte di grandi imprese che hanno ruotato attorno alla Cassa per il Mezzogiorno. È una riflessione soprattutto dettata dal fatto che qui sono in gioco grandi risorse finanziarie che, se non utilizzate correttamente, possono contribuire ad allargare il divario Nord-Sud e a fiaccare la fiducia delle popolazioni meridionali nelle istituzioni democratiche.

Ecco perchè, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi chiediamo di votare il nostro subemendamento, il quale tende a mettere un primo paletto nell'attesa di meglio regolamentare la materia in sede di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Noi dunque, onorevoli colleghi, vi chiediamo di votarlo, tanto più che molti fra voi, nella discussione dell'argomento in Commissione, si sono dichiarati ampiamente favorevoli ad introdurre nel testo un preciso vincolo per quanto attiene alla revisione prezzi, mentre è scomparsa questa dizione nell'emendamento, così come presentato dalla Commissione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CALICE. L'emendamento 1.0.1/3 è subordinato all'emendamento testè illustrato dal senatore Petrarà.

BASTIANINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANINI. Interverrò, signor Presidente, a proposito degli emendamenti 1.0.1/2 e 1.0.1/3. Credo opportuno dare su questa materia, che è materia squisitamente tecnica, un chiarimento per evitare che, al di là delle parole, possano sorgere equivoci sulla volontà del legislatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1/3, si tratta di un richiamo pleonastico, in quanto la normativa vigente prevede che

all'atto di un bando di gara, ove sia richiesta, ai sensi della legge, l'iscrizione per determinati importi all'albo, a parità di diritti possono concorrere imprese che si associno in raggruppamento momentaneo, ai sensi della legge n. 584 e successive modificazioni, purchè la capofila abbia almeno un quinto dell'iscrizione e la somma delle iscrizioni delle imprese aderenti raggiunga l'importo complessivo. Ed è un diritto delle imprese. Comunque, se si ritiene opportuno fare questo richiamo, lo si faccia pure, ma si sappia che si fa un richiamo che duplica una norma già operante. Chiedo al presentatore una correzione nella collocazione dell'emendamento, e precisamente: inserirlo dopo le parole «contenimento dei relativi costi» e formularlo in questo modo: «a promuovere la partecipazione di imprese in applicazione...». Senza questa modifica, infatti, non sarebbe chiaro l'inserimento dell'emendamento nel testo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1/2, ritengo che, per l'ultima parte, sia assorbito dall'emendamento 1.0.1/3, mentre per la parte precedente si sovrapponga all'emendamento proposto dalla Commissione, ove questo precisa che «il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può impartire specifiche direttive intese, tra l'altro, ad accelerare i tempi di esecuzione delle opere, il contenimento dei relativi costi». Si indicano, in altre parole, gli obiettivi da conseguire; per gli strumenti si dovrà far riferimento a quanto consentito dalle leggi vigenti. Di conseguenza la specificazione contenuta nell'emendamento 1.0.1/2, dove si parla di «procedure che consentono la rapida esecuzione dei lavori mediante sistemi di appalto onnicomprensivi anche ai fini della revisione prezzi», o intende innovare in modo improprio nelle leggi sulla materia o riguarda contenuti già regolati dalle norme vigenti.

Per questi motivi ritengo preferibile la dizione del testo proposto dalla Commissione, che permette di conseguire gli obiettivi proposti. Se si volesse con l'emendamento comunista specificare che questi obiettivi sono raggiungibili mediante forme di progettazione che consentano l'appalto onnicomprensivo, o che tali obiettivi sono conseguibili

mediante l'anticipazione ai sensi di legge sui corrispettivi di appalto, o che questi obiettivi sono perseguibili con appalto sul programma, ove la revisione prezzi è correlata al rispetto dei programmi di lavoro, sono d'accordo. Tutto ciò tuttavia non è specificato nella dizione dell'emendamento proposto che può invece creare quivoci e confusioni. Perciò ritengo preferibile la formulazione della Commissione, con l'intesa che il Ministro interpreti tale testo nel senso che ho richiamato.

VISCONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VISCONTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo solo per dichiarare, a nome del Gruppo comunista, il ritiro dell'emendamento 1.0.1/2 — rimane quindi l'emendamento 1.0.1/3 — a condizione che ci sia da parte del Ministro una dichiarazione esplicita in base alla quale effettivamente, in questa fase di liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno, ci avviamo verso forme di appalto che garantiscano, in questa fase estremamente ristretta temporalmente, l'esecuzione dei lavori senza che tutto ciò comporti una ulteriore spesa, in modo, quindi, che vengano stabilite forme adeguate su progetti soprattutto esecutivi e l'obbligo, da parte dell'impresa, ai sensi della legge n. 741, di fruire delle anticipazioni affinché sia ridotta al minimo la revisione prezzi sui lavori da farsi.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento della Commissione 1.0.1. Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1/1 mi rimetto al rappresentante del Governo. Esprimo parere favorevole all'emendamento 1.0.1/3.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento presentato dalla Commissione,

sul quale formulerò, in seguito alcune annotazioni. Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1/2, è stata manifestata dal Gruppo comunista la disponibilità al ritiro, a condizione di una mia dichiarazione di interpretazione del testo proposto dalla Commissione. Non ho difficoltà a confermare sia quanto è stato sottolineato dal senatore Bastianini, sia quanto richiesto dal collega che ha annunciato il ritiro dell'emendamento nel senso che già avevamo predisposto; nel vecchio testo — che comprendeva il Fondo — una normativa che lasciava immaginare cambiamenti più definitivi.

Rispetto al contenuto del decreto-legge in esame — è questa la mia interpretazione — le espressioni «accelerare i tempi di esecuzione delle opere» e «contenimento dei relativi costi», le interpreto nel senso di progetti completi, di previsioni onnicomprensive intese a correggere i meccanismi perversi che hanno dato motivo alla Commissione bilancio di muovere quei rilievi che sono stati fatti.

Certo, nella materia che tratta il decreto-legge, gli spazi sono molto limitati, perchè stiamo parlando di completamenti, non di grandi interventi, di grandi infrastrutture.

Nella formulazione del disegno di legge valuteremo qual è la normativa più idonea.

Il Governo è favorevole all'emendamento 1.0.1/3, anche se, come è stato giustamente osservato dal senatore Bastianini, la dizione: «a promuovere la partecipazione di imprese...»

è preferibile che sia inserita dopo le parole: «dei relativi costi».

Resta un altro emendamento, quello presentato dal senatore Riva. Al senatore Riva vorrei fare osservare due cose; in primo luogo che la legge cui si fa riferimento, la n. 14, prevede questo tipo di procedura solo per i presidenti e i vice presidenti. Qui, invece, la norma è estesa a tutto il comitato tecnico-amministrativo; in secondo luogo, faccio presente che nel testo unico n. 218 è già prevista, da parte del Governo, la trasmissione alla Commissione parlamentare delle nomine che si vanno ad effettuare.

CALICE. Non per il parere?

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Non per il parere, senatore Calice.

Sottopongo questa valutazione al proponente per valutare se questa norma, a differenza della legge n. 14 che fa riferimento solo al presidente e al vice presidente, nel caso specifico, si debba estendere ad un comitato tecnico-amministrativo. La affido alla sua valutazione nel senso che già per questa parte c'è comunque la trasmissione delle nomine alla Commissione parlamentare, secondo quanto previsto dal testo unico. Inoltre, senatore Riva, le procedure che sono previste dalla legge citata sono abbastanza complesse e si rischia di perdere molto tempo. Se si potesse trovare una formulazione con un termine perentorio entro il quale la Commissione parlamentare deve esprimere il parere, probabilmente ciò potrebbe essere più adeguato.

Essendo nella sostanza favorevole, mi rimetto alle valutazioni dell'Assemblea, tenuto conto anche delle considerazioni che vorrà fare il proponente in relazione alle mie osservazioni.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1, il Governo è favorevole. Vorrei solo fare una precisazione, al sesto comma dell'emendamento che recita: «Ai fini dell'esecuzione delle opere di cui alla lettera b) del terzo comma». Ho la sensazione che, avendo indicato le varie lettere, probabilmente le opere possano essere comprese anche in altri commi. Per cui, proporrei di modificare il comma come segue: «Ai fini dell'esecuzione delle opere di cui all'articolo 1», sopprimendo così le parole: «alla lettera b) del terzo comma del precedente articolo 1».

Vi è poi al nono comma un errore materiale: anzichè «Il commissario speciale» deve leggersi «Il commissario governativo». Del pari, all'undicesimo comma, laddove si fa riferimento alle «opere della gestione stessa» si deve leggere «opere del commissario stesso».

PRESIDENTE. Do atto delle correzioni indicate dall'onorevole Ministro.

Il relatore e i presentatori dell'emendamento 1.0.1/3 accettano le proposte di modifica del Governo?

COLELLA, *relatore*. Sono d'accordo, signor Presidente.

CALICE. Accettiamo la modifica proposta dal Ministro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1/1, presentato dal senatore Massimo Riva e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 1.0.1/2, presentato dal senatore Calice e da altri senatori, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1/3 che, secondo quanto proposto dal Ministro, sarà collocato al sesto comma, dopo le parole: «contenimento dei relativi costi».

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato, che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 1.0.2:

Dopo l'articolo unico, inserire il seguente:

Art. ...

«Il commissario governativo nelle materie di sua competenza subentra nei rapporti giuridici e finanziari facenti capo alla cessata Cassa per il Mezzogiorno, ivi comprese sia le partecipazioni al fondo di dotazione dello ISVEIMER, dell'IRFIS e del CIS e al capitale delle società finanziarie FINAM, FIME, INSUD e ITALTRADE, sia le quote di associazione allo IASM, al FORMEZ e alla SVIMEZ.

Fino all'insediamento del commissario governativo, il commissario liquidatore, nominato ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, esercita i poteri di gestione provvisoria dell'intervento straordinario, già

di competenza della cessata Cassa per il Mezzogiorno, sulla base delle disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il personale di ruolo della cessata Cassa per il Mezzogiorno in servizio alla data del 31 luglio 1984 è assegnato temporaneamente, senza soluzione di continuità giuridica ed economica, alla Gestione commissariale, anche per la utilizzazione presso gli Uffici del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Entro i quindici giorni successivi all'insediamento del commissario governativo, nominato ai sensi dell'articolo 2 della presente legge, il commissario liquidatore nominato ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, trasferisce al Commissario governativo tutti gli atti relativi all'attività della cessata Cassa per il Mezzogiorno».

1.0.2

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

COLELLA, *relatore*. Innanzitutto devo parlarla di voler scorporare da questo articolo il terzo comma, che riguarda il personale di ruolo.

Debbo dirle poi, signor Presidente, che con questo emendamento viene precisato che il commissario governativo subentra nei rapporti giuridici e finanziari della cessata Cassa nei confronti degli istituti speciali.

Inoltre, per evitare l'interruzione delle attività nella fase di costituzione degli organi che gestiranno l'azione straordinaria dei prossimi mesi, il commissario liquidatore esercita tutti i poteri occorrenti.

Terzo punto: il commissario liquidatore trasferisce entro breve tempo al commissario governativo tutti gli atti relativi alla cessata Cassa per la prosecuzione delle varie attività e interventi fino ad ora curati dalla gestione di liquidazione. Si stabilisce così la necessaria saldatura dei rapporti vecchi e nuovi per garantire funzionalità ed efficienza alla gestione della transizione dell'azione straordinaria.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione, con la modifica indicata dal relatore, che, se approvato, diverrà articolo 3 del disegno di legge.

È approvato.

COLELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, desidererei avere la delega dall'Assemblea per il coordinamento del testo approvato.

PRESIDENTE. Signor relatore, deve formalizzare la sua richiesta, indicando le singole proposte di modifica che saranno poste in votazione.

COLELLA, *relatore*. Signor Presidente, non sono in condizione in questo momento di poter formalizzare nulla, la mia richiesta riguardava quelle sfasature che si verificano molte volte nella fretta di approvare un provvedimento. Ritiro, pertanto, la mia richiesta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In considerazione dell'andamento della discussione propongo che la prevista seduta notturna non abbia luogo. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

SELLITTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLITTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno è approdato, speriamo, ad una svolta. La Cassa per il Mezzogiorno, che con i suoi 34 anni di attività ha segnato quello che già oggi potremmo definire «il passato» dell'intervento straordinario nelle zone meridionali e depresse d'Italia, si appresta ora a lasciare il passo a nuovi istituti, più consoni a rispondere alle realtà meridionali degli anni '80 e '90.

Il Mezzogiorno, pur rappresentando tutt'oggi il più grosso problema nel contesto degli obiettivi di un più equilibrato sviluppo economico nazionale, manifesta infatti potenzialità diverse e richiede perciò nuovi strumenti. Inquadrato in questa ottica, lo stesso incidente di percorso che non ha consentito, nel mese di luglio, di prorogare per ulteriori 7 mesi le attività della Cassa per il Mezzogiorno, si configura come un evento, a mio avviso, tutt'altro che traumatico. Esso è caduto in un momento in cui, vuoi per la situazione di proroga, che si prolunga già dal 1971, vuoi per il dibattito che ormai da tempo coinvolge le forze politiche e sociali sulla tematica della riforma dell'intervento straordinario, erano ormai mature le condizioni per sanzionare senza ulteriori indugi la fine di una fase.

I timori e le attese che lo smantellamento della Cassa per il Mezzogiorno ha suscitato, e ancor oggi suscita, nascono dai numerosi problemi che attendono una adeguata risposta. L'entità dei mezzi finanziaria mobilitati, che è la prima importante condizione per un rinnovato intervento, deve trovare una locazione capace di estrinsecare il massimo degli effetti economici che dal Mezzogiorno sia possibile attendersi in termini di crescita dello sviluppo, di occupazione, di migliorate condizioni economico-sociali, in altre parole, di nuovo, autentico benessere.

Nell'attuale nuova formulazione, le disposizioni che vanno sotto il titolo di «Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento

straordinario nel Mezzogiorno» si qualificano, così, come un complesso di norme che soddisfa almeno tre essenziali esigenze: la piena continuità tra il vecchio ed il nuovo intervento straordinario; l'attivazione immediata di nuovi strumenti e procedure che caratterizzeranno la futura impostazione dell'intervento; il rinvio delle norme concernenti la definizione del quadro di riferimento generale nel quale collegare la riforma del sistema ad una sede di discussione che consenta però un dibattito più ampio e meno frettoloso.

Tra i primi obiettivi che la riforma si prefigge di perseguire figura il recupero dell'effettività del carattere straordinario dell'intervento nel Mezzogiorno rispetto agli interventi ordinariamente attivati dai diversi organi istituzionali preposti al governo del territorio e all'incentivazione delle attività di sviluppo regionali. Se poi questo intervento straordinario riuscirà, purtroppo, ad andare al di là della mera supplenza delle mancate azioni degli altri organi statali, regionali e locali, i propositi di farne uno strumento di effettiva promozione, in modo da allineare il Mezzogiorno ai ritmi di sviluppo raggiunti dal resto del nostro paese, saranno certamente destinati a rimanere una vana speranza.

La verifica che in prospettiva si imporrà riguarderà, pertanto, l'accertamento della capacità del sistema delle cosiddette istituzioni ordinarie di offrire, nell'assetto istituzionale venutosi a creare con la soppressione della Cassa per il Mezzogiorno, quelle condizioni di partenza di piena efficacia e responsabilizzazione che impediscano il riprodursi delle carenze del passato.

In termini espliciti, riconosciuta ormai pienamente la primarietà del ruolo delle regioni nel processo di programmazione dello sviluppo, si tratta di verificare alla luce dei fatti la capacità effettiva delle regioni stesse di porsi come promotori privilegiati, anzi direi come veri e propri catalizzatori, delle potenzialità e delle iniziative di sviluppo da favorire sul nostro territorio.

L'articolazione temporale del nuovo intervento, le risorse finanziarie già individuate a copertura degli interventi, le modalità di formulazione dei programmi e di finanziamento

delle iniziative, sia relative al vecchio programma di intervento che a quello nuovo da formulare entro il 1984, costituiscono direi tutti elementi di chiaro intendimento promozionale per le iniziative potenziali che ai diversi livelli di Governo possano essere intraprese e svilupparsi. Occorrerà conferire dunque la massima amplificazione delle opportunità che scaturiranno da questo nuovo assetto e in questa direzione occorrerà che le regioni contribuiscano con il meglio delle loro possibilità.

Da parte del Parlamento vi è la convinzione che la strada nuova sia stata imboccata. Da parte dei vecchi e nuovi organismi designati a percorrerla sarà necessario che vi sia la più proficua attenzione a cogliere questo rinnovato strumento per non perdere ulteriormente l'occasione dell'atteso decollo del nostro Mezzogiorno.

Infine il mio augurio, e credo anche di tutti voi, è che nessun senatore — in particolare del Meridione — sia costretto ancora una volta a ripetere in quest'Aula che nulla è cambiato da 40 anni; anzi mi auguro che si possa dire che il Mezzogiorno ha finalmente voltato pagina e che questa classe dirigente ha intrapreso finalmente una strada nuova e giusta. Come dice il nostro Ministro, non si tratta di assistenzialismo ma di cultura dello sviluppo per la rinascita definitiva del nostro Mezzogiorno che non può attendere e che deve realizzarsi per forza sulla rinascita sociale e politica di tutta la nazione.

Il Partito socialista, che si batte ormai da alcuni anni per rinnovare le istituzioni ed accelerare il progresso tecnologico e sociale del paese, è dalla parte di coloro che aspettano il tanto atteso recupero delle preziose e inutilizzate potenzialità del nostro Meridione. Pertanto esprimo il pieno assenso del mio Gruppo politico al provvedimento in conversione, accompagnato dall'impegno e dalla fiducia che la nostra politica meridionalistica dia certamente presto i suoi frutti. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

BASTIANINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è una constatazione che ha guidato il comportamento liberale durante la discussione di questo difficile provvedimento: il Mezzogiorno degli anni '80 non è il Mezzogiorno degli anni '50 o '60 ed occorre quindi ripensare in modo organico le finalità e le caratteristiche dell'intervento straordinario. Vi è però un elemento fermo: la necessità di garantire all'intervento straordinario, una continuità che sia reale e che, per essere reale, deve essere ancorata ai canali tradizionali.

Il Mezzogiorno non può correre il rischio di restare per uno o più anni con flussi di risorse decrescenti ed è a questo fine che il PCI si è impegnato per dare la massima concretezza al provvedimento di conversione del decreto-legge ed ha assistito e reagito con qualche intolleranza ai troppi ritardi che si sono avuti in questa discussione. Tali ritardi, a nostro avviso, sono stati legati più all'obiettivo di cercare equilibri di potere diversi che alla finalità di giungere ad un provvedimento realmente operativo. Si è arrivati infine ad un compromesso che giudichiamo positivo e che ci auguriamo possa essere approvato dall'altro ramo del Parlamento in tempi ristretti per evitare la duplicazione del decreto-legge.

Rimane da parte nostra il compito di assumere in Aula un impegno preciso, perchè per il Mezzogiorno il lavoro non finisce qui. Occorre mettere mano subito al nuovo disegno di legge, che disciplina in modo organico il nuovo intervento straordinario. Questo a nostro avviso dovrà muoversi lungo due principali direttrici di fondo: equilibrare meglio gli incentivi all'industria rispetto all'intervento sulle grandi infrastrutture e, in secondo luogo, occorre effettuare un cambiamento di indirizzo, un salto di qualità anche per gli interventi sul territorio. Al Mezzogiorno degli anni '80 servono ancora sicuramente grandi infrastrutture, da selezionare in modo rigoroso rispetto agli obiettivi strategici, occorrono ancora più interventi per riorganizzare e qualificare le grandi aree urbane del Mezzogiorno, perchè è in queste che si giocherà la grande sfida di inserire il Sud, una grande realtà sociale, economica

e territoriale, nelle trasformazioni in atto nel paese e nell'Europa.

Questo è l'impegno che i liberali assumono a chiusura di un tormentato e importante dibattito. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

SCLAVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCLAVI. Chiedo venia ai colleghi se, data l'ora tarda, ruberò un po' di tempo ma, non avendo svolto un intervento in discussione generale, devo far sentire la voce del Gruppo socialdemocratico.

Nel dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo, il mio intervento sarà breve in quanto sull'argomento si è discusso ampiamente in Commissione bilancio ed in Aula. L'intenzione del PSDI per risolvere i problemi del Mezzogiorno in modo logico, responsabile e razionale era quella di convertire il decreto-legge governativo e di approvare al più presto il disegno di legge del Governo e di altre forze politiche, cioè una nuova legge che indicasse una volta per sempre gli interventi da operare nel Mezzogiorno, correggendo gli errori degli anni scorsi, utilizzando le esperienze e facendo una profonda analisi delle nuove esigenze e delle aspettative del territorio e della collettività di queste regioni.

Sul piano pratico ciò non si è potuto fare per l'estrema necessità di portare avanti tutte le iniziative in corso, con 5.500 cantieri ed oltre un milione di addetti, con investimenti che si aggirano sui 12-13.000 miliardi per iniziative di vario genere in corso, per cui non si poteva fare altro che proporre all'Assemblea la conversione del decreto-legge con le proposte della Commissione che abbiamo esaminato quest'oggi, predisponendo gli strumenti atti a non creare la paralisi di tutte le iniziative sopra accennate.

È giusto ricordare i precedenti della stessa Cassa per il Mezzogiorno, come per esempio la legge n. 183 del 1976 che iniziò ad operare nel 1979, cioè con due anni di ritardo: sarebbe stato quindi impensabile convertire il decreto-legge del Governo senza pensare ai

lunghi tempi che il nostro Parlamento impiega per discutere e varare una nuova legge, senza pensare cioè ai tempi lunghi che occorrono ai Ministeri per creare nuovi strumenti, per renderli operanti per risolvere i nuovi problemi: non dimentichiamo infatti il modo lento e defatigante con cui si è proceduto negli anni precedenti, per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno ma anche tanti enti pubblici, accumulando passività, nella totale incapacità di predisporre tutti gli strumenti ed i progetti atti ad utilizzare ed ad impiegare i soldi messi a disposizione del Governo.

Al continuo vittimismo dei meridionalisti, soggetti perennemente alla conduzione dello Stato italiano, credo sempre meno. L'Italia è una; ci sono tante aree depresse, non solo nel Meridione, e sono d'accordo con chi sostiene che il problema del Meridione è di carattere nazionale e va inserito in una legge-quadro, in modo da affrontare e risolvere i problemi di tutte le regioni. Infatti, se le cose vanno male nel Meridione, indirettamente vanno male anche per il Settentrione. Pertanto, tutti i malanni, tutti gli errori fatti con le varie leggi che si sono susseguite per il Mezzogiorno sono da ascrivere alla mancata programmazione, che tutti chiedono e pochi riescono ad applicare. La parola programmazione è di facile pronuncia ma di difficile attuazione perchè programmazione vuol dire guardare avanti, fare un'analisi profonda di quello che sta avvenendo nel mondo, spremersi le meningi per pensare al futuro, per non arrivare sempre in ritardo di qualche lustro rispetto alle altre nazioni più organizzate e più programmate della nostra.

Decisamente noi settentrionali, quando parliamo di investimenti di migliaia di miliardi per il Mezzogiorno, ci troviamo alquanto perplessi, non per colpa del Mezzogiorno, ma per colpa delle debolezze dimostrate dal Parlamento nell'investire enormi somme. E qui tengo a ricordare l'iniziativa di Gioia Tauro. Il collega Scardaccione esaltava la necessità e l'importanza del porto che si sta costruendo a Gioia Tauro, un porto che fa gola a tanti, che può servire ad aumentare il traffico marittimo, che interessa tutto il Mezzogiorno e che darà la possibilità di inse-

diare, vicino ad esso, importanti iniziative industriali a livello nazionale.

Sono d'accordo su tutto ciò, ma noi ci siamo meravigliati quando si è deciso di investire migliaia di miliardi per l'impianto siderurgico di Gioia Tauro. Ecco la mancanza di programmazione. Quando nella Comunità europea si diceva da anni che era indispensabile ridurre la produzione dell'acciaio, quando da parte di noti rappresentanti della CEE è stato firmato quell'accordo che impegnava al ridimensionamento delle strutture di produzione, nello stesso tempo non si potenziavano i vari impianti in essere, ma si progettava e si dava inizio ad un nuovo impianto siderurgico. Questa assoluta mancanza di programmazione ci ha portato fuori dal mercato mondiale.

La mancata programmazione e la mancanza della capacità di guardare avanti e di avere la forza ed il coraggio di prendere i dovuti provvedimenti in tempo utile ci lasciano sempre arretrati di qualche lustro. Abbiamo visto gli Stati Uniti ridimensionare in modo drastico l'industria di base, come quella dell'automobile e della siderurgia, ma nello stesso tempo favorire ed aiutare lo sviluppo di nuovi impianti delle imprese private, piccole, medie e a conduzione familiare, che hanno portato gli Stati Uniti, in tre anni, ad aumentare i posti di lavoro di ben 5 milioni di unità.

Queste sono cose che dovrebbero insegnarci ad aprire gli occhi per affrontare i problemi in modo drastico e tempestivo e non con discussioni lunghe e non costruttive che fanno soltanto perdere del tempo e i mercati nel mondo.

Quando si parla di economia e di industria, ognuno di noi cita gli Stati Uniti ed il Giappone come modello di riferimento. Ma cosa ha più di noi il Giappone in fatto di risorse naturali o di configurazione geografica? Ritengo che abbia ben poco più di noi, ma ha sempre saputo mantenere in prima fila, per le determinazioni che adottano il suo Governo e il suo popolo, la necessità di non perdere di vista le evoluzioni dell'economia internazionale e di stare sempre al passo coi tempi.

Si parla spesso di necessità di inversione

di tendenza in tutti i settori, nella ristrutturazione della busta paga, nella ristrutturazione del salario e degli enti previdenziali, ma i tempi di attuazione sono sempre vergognosamente lenti e questa lungaggine ci fa perdere i mercati e la possibilità di creare nuovi posti di lavoro. Ma è possibile che la paga di un operaio debba comporsi di ventitre voci e che le aziende, anzichè preoccuparsi di produrre beni, si preoccupino di compilare carte e, ove possibile, di avere la certezza di non essere sottoposte alle angherie del fisco e degli enti previdenziali?

Io sono fiducioso nelle nostre capacità anche perchè abbiamo dimostrato al mondo e a noi stessi che con buona volontà e determinazione riusciamo a fare molto. Non per niente negli anni '60, con le 44 ore settimanali, c'era la piena occupazione, l'oscar della lira e il potere di acquisto rappresentato dalla busta paga era molto superiore all'attuale. Stavamo conquistando i mercati internazionali con i nostri prodotti, mentre dopo il 1968 ci siamo afflosciati e ci siamo trovati in questa situazione.

Vorrei dire ai colleghi comunisti di non dimenticare di aver partecipato alla maggioranza politica per quattro o cinque anni e di non averne approfittato per correggere tutti quei macroscopici errori che qui hanno denunciato nella conduzione della Cassa per il Mezzogiorno. Vorrei ricordare queste cose al Partito comunista, al più grosso partito di minoranza o di opposizione, con quasi un terzo dei voti degli elettori italiani e che, al centro o in periferia, quando vuole ha un potere se non pari a quello della maggioranza, spesso e volentieri determinante. Allora i casi sono due: o i comunisti sono in malafede nel dire quel che dicono, o anche loro non hanno mai avuto idee chiare e capacità programmatiche per suggerire rimedi e battersi per correggere gli errori di chi ci governa.

Non continuiamo a citare i malanni, il malgoverno, i ritardi dove loro sono in minoranza, perchè il malgoverno, i ritardi e l'incapacità programmatica li hanno dimostrati e li stanno dimostrando anche negli enti dove si trovano ad essere in maggioranza.

Dai loro interventi sono emerse alcune contraddizioni. Il senatore Chiaromonte cri-

tica la gestione della Cassa per aver costruito troppe strade ed eccessivamente larghe, mentre il senatore Calice denuncia la mancanza di elementari opere di civiltà, qualche volta addirittura la mancanza di strutture viabili. Non parliamo dell'intervento catastrofico del collega Crocetta, secondo il quale l'operato della Cassa ha duplicato di fatto una struttura rivelatasi fonte di sperperi e di corruzione. Pensa il collega Crocetta che con l'intervento straordinario in questi 10 anni il Meridione sia stato defraudato delle risorse che dovevano essere impiegate per il suo sviluppo e che molto spesso hanno avuto invece destinazioni improduttive. A ciò si potrebbe rispondere con quanto ha affermato il professor Mario D'Antonio, docente di politica economica presso l'Università di Napoli. Ebbene, il professor D'Antonio, in occasione del suo intervento alla conferenza del Mezzogiorno, affermava tra l'altro: «Gli anni più vicini a noi, il decennio passato, pure così difficile per la comunità nazionale, sono stati apportatori di significative novità nel panorama economico del Mezzogiorno. Mentre nel Centro-Nord l'industria segnava il passo — l'occupazione industriale è cresciuta meno del 10 per cento tra i due ultimi censimenti — nelle regioni meridionali si espandeva più rapidamente con un incremento di quasi il 24 per cento dell'occupazione fra il 1971 e il 1981. Nel Centro-Nord, invece, la dimensione media degli impianti industriali si riduceva passando da 10,3 addetti per unità locale a 7,7 addetti, tra i due censimenti nel Sud la dimensione media cresceva significativamente da 5,7 a 6,5 addetti per unità locale. Ad una struttura economica sempre più terziarizzata nel Settentrione, fa riscontro una struttura economica sempre più industrializzata nel Meridione. Protagonisti delle nuove industrializzazioni del Mezzogiorno sono stati in eguale misura le grandi imprese pubbliche e private, che ampliavano gli impianti già localizzati nel Mezzogiorno o ne costruivano di nuovi, e gli imprenditori locali, che negli anni '70, hanno cominciato a rompere il guscio nei settori cosiddetti tradizionali in cui operavano e si sono avventurati in settori nuovi». Tutto questo è stato detto da un meridionalista come il professor D'Antonio.

Allora — e concludo — bisogna attuare il giro di boa tutti insieme, maggioranza e minoranza, ognuno nel proprio ruolo, trovando un nuovo modo di lavorare, un modo che ci metta in condizione di perder meno tempo, di produrre di più e in modo più concreto e responsabile come parlamentari e come legislatori. (*Applausi dal centro-sinistra e dal centro*).

NAPOLEONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLEONI. Signor Presidente, noi abbiamo qualche motivo di soddisfazione nei riguardi di questo provvedimento. Tale provvedimento, infatti, è diventato ben altra cosa da quello che era prima che il Presidente del Senato invitasse la 5^a Commissione a reconsiderarlo sotto il profilo della conformità alle norme costituzionali e regolamentari. Noi abbiamo dato il nostro contributo perchè si giungesse a questa conclusione e il successivo lavoro della Commissione si è mosso, a nostro parere, nella direzione giusta. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha proposto una linea non lontana da quella che noi stessi avevamo proposto. Il testo a cui l'Aula è ora pervenuta ci sembra in generale soddisfacente. La materia disciplinata dal decreto di cui si chiede la conversione in legge è stata riportata nell'ambito dell'attività di liquidazione della cessata Cassa; l'incongruenza — se vogliamo usare un eufemismo — del fondo è stata eliminata. Nessuna soluzione definitiva perciò circa l'intervento straordinario è stata così compromessa e si è posta la condizione per un esame sereno e libero della nuova disciplina organica dell'intervento.

Devo sottolineare a questo riguardo che il nostro desiderio di avere un decreto limitato, per quanto riguarda la materia disciplinata, non muoveva certo da una sottovalutazione dei problemi attuali del Mezzogiorno: tutto al contrario. Per dirla soltanto in due parole debbo sottolineare che noi sappiamo alcune cose che è bene ribadire nel momento in cui ci apprestiamo a votare questo provvedimento. In primo luogo sappiamo che la situa-

zione meridionale è cambiata profondamente, senza che tuttavia sia venuta meno la necessità dell'intervento straordinario, per la presenza nel Sud di una economia e di una società ancora molto diverse e lontane da quella del resto del paese; in secondo luogo sappiamo che l'intervento straordinario deve cambiare contenuti e strumenti per affrontare questa nuova realtà; sappiamo infine che l'intervento straordinario come tale non basta più e che l'intera politica economica dovrebbe cambiare in senso meridionalistico.

Sulla base di queste esigenze noi regoleremo il nostro contributo alle discussioni che speriamo seguiranno presto sulla disciplina legislativa organica. La possibilità di condurre questa discussione in una situazione non preconstituita, come accade appunto in conseguenza delle modifiche che questo decreto ha subito anche con il nostro contributo, è la ragione del nostro voto non contrario ma di astensione. Come in quasi tutte le astensioni anche in questa è implicita una speranza che si vada presto ad una sistemazione non di urgenza ma ad una sistematica e duratura strutturazione della politica meridionalistica. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Margheri. Ne ha facoltà.

MARGHERI. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Gruppo comunista del Senato si asterrà dalla votazione su questo provvedimento per i motivi che sono stati già resi limpidi e chiari nella discussione generale e nella nostra azione. Tale azione era diretta a modificare l'indirizzo da cui nasceva il decreto governativo e che ora vorrei richiamare molto rapidamente.

Dobbiamo innanzitutto sottolineare, al termine di questa vicenda, che tutto è nato dalla sconfitta del Governo sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno. Tale sconfitta non ha rappresentato un semplice incidente parlamentare: ad essa si è arrivati in quanto si è consolidato nel nostro paese un giudizio storico sulla Cassa per il Mezzogiorno, sulla sua struttura, sulla sua funzione e sui suoi collegamenti con la società meridionale, che

sono andati via via diventando clientelari e parassitari. Questo è avvenuto a causa dei ritardi della Cassa non soltanto nelle opere ma soprattutto nella elaborazione di una cultura dello sviluppo adeguata alla nuova realtà del Mezzogiorno nel quadro del cambiamento profondo, tecnico, scientifico e produttivo, che attraversa l'economia mondiale. Questo punto di partenza non va dimenticato. I numerosissimi rinnovi della Cassa per il Mezzogiorno hanno colpito non soltanto l'immagine ideologica di questo strumento di intervento straordinario, ma la sua realtà oggettiva così come si era configurata concretamente nei decenni trascorsi.

Il Governo aveva rifiutato, emanando il primo decreto dopo la sconfitta parlamentare, la lezione dei fatti. Il decreto che era uscito dalla decisione governativa, già di per sé non era accettabile per chiunque volesse modificare la logica dell'intervento meridionalista. Esso infatti, come è stato ampiamente dimostrato, allargava eccessivamente i poteri concessi al commissario: c'era una dilatazione dei tempi; c'era il mantenimento *sine die* di meccanismi di espansione della spesa; c'era la confusione tra la gestione dei rapporti in essere e la possibilità di dar vita a nuovi flussi di spesa; c'era un accantonamento della legge n. 651 e della stessa possibilità di dar vita al piano triennale; c'era, in sostanza, la decisione di proseguire con la tradizionale politica della Cassa per il Mezzogiorno.

Ci siamo opposti a quel decreto-legge: abbiamo proposto una gestione stralcio con una limitazione rigorosa dei tempi e dei poteri dell'azione del commissario.

In realtà, le nostre proposte, in un primo momento, non sono state accettate.

Il decreto-legge si è accompagnato ad un disegno di legge che istituiva il fondo. È cominciato così un duro scontro, un vero braccio di ferro, tra il Gruppo democristiano e il Gruppo socialista in Senato, che — diciamo la verità — è corso costantemente sull'orlo di una rottura profonda irrimediabile della maggioranza e interferendo nell'atmosfera di crisi governativa diffusasi nei giorni scorsi. Questo contrasto è sfociato in una situazione tanto aberrante da essere considerata tale anche in Senato dal presidente

Cossiga: la proposta era di far confluire il disegno di legge nel decreto-legge e di dar vita, così contemporaneamente a due Casse, l'una per il commissariato e l'altra denominata del «fondo». C'era una violazione regolamentare, la violazione dei principi regolamentari e forse costituzionali. C'era anche la manifestazione di questa volontà politica che, per fortuna, è stata battuta.

Ora consideriamo un fatto positivo, tale da rallegrare chiunque voglia riformare l'intervento meridionalista, il fatto che non si sia fatto niente di quel compromesso fra il Gruppo democristiano e il Gruppo socialista.

Consideriamo positivo che si sia modificato anche il decreto-legge originario del Governo. Anzi, vogliamo sottolineare i punti su cui esso è stato modificato.

Primo: sono stati istituiti dei filtri dell'azione del Commissario, affidati a centri decisionali politicamente responsabili, delle cui decisioni potremo discutere anche in Parlamento, come il Ministero e il CIPE.

Secondo: finalmente si è decisa una data, per quanto riguarda il piano triennale, in cui confluiranno i nuovi progetti.

Terzo: c'è una chiara connessione tra programmi in corso e nuovi flussi di spesa.

Quarto: c'è un trasferimento della gestione dei finanziamenti delle opere ad altri soggetti, che non siano il Commissario.

Siamo di fronte a precisi impegni: vedremo il 31 gennaio 1985 se il piano triennale sarà stato davvero elaborato. Ci impegniamo sin d'ora a batterci perchè ciò avvenga e vedremo se riusciremo ad accelerare al massimo anche la discussione del provvedimento organico necessario per rinnovare la politica meridionalista.

Ecco perchè ci asteniamo, perchè sono stati ottenuti questi risultati e perchè anche la primitiva volontà del Governo è stata modificata nel corso degli avvenimenti, fatto che giudichiamo un successo di chiunque voglia davvero riformare la politica meridionalista.

Tuttavia vogliamo sottolineare che questa vicenda tormentata, conclusasi con alcuni fatti positivi, è nel suo insieme molto significativa. Essa ha sottolineato una volontà politica di questa maggioranza, di questo Governo, che dovrà essere battuta sia nella discus-

sione del piano triennale, sia nella discussione della legge organica sull'intervento meridionale.

C'era e c'è la volontà di proseguire nella vecchia linea, quella che è stata definita anche in questo dibattito di «meridionalismo cialtrone»; linea che ha tradito non solo una grande tradizione di pensiero meridionalista, una tradizione culturale che appartiene a diverse tendenze ideologiche del nostro paese, ma ha tradito le stesse forze sociali che nel Mezzogiorno hanno accettato la sfida del nuovo. In primo luogo, la classe operaia, con le sue organizzazioni sindacali; in secondo luogo, gli imprenditori pubblici e privati consapevoli dei problemi del mondo moderno, e soprattutto quelle forze nuove che cercano di rompere con il passato, con il clientelismo parassitario che ha caratterizzato la tradizionale politica dell'intervento speciale.

Dove sta la questione principale a cui vogliamo richiamarci denunciando la volontà politica che era all'origine dell'azione della maggioranza? È un luogo comune ormai ricordare, come è già stato fatto qui più volte, che il mondo intero è al centro di un gigantesco processo di ristrutturazione economica, finanziaria, industriale, è al centro di un cambiamento che è attraversato da contraddizioni anche acutissime e drammatiche. È un luogo comune ricordare come nei rapporti monetari e commerciali si siano modificati gli equilibri tra i diversi paesi, lasciando i paesi europei isolati e deboli di fronte alle economie più efficienti degli Stati Uniti e del Giappone e di fronte alla introduzione di nuove tecnologie, che cambiano le relazioni tra le società e tra gli Stati e che aggravano il distacco tra il Sud e il Nord dell'intero pianeta. A ciò va aggiunta la dimensione internazionale che hanno raggiunto talune imprese e — aggiungiamo noi — la stessa capacità degli Stati più moderni e più forti di programmare la ricerca, l'innovazione, la ricaduta dell'innovazione sull'industria e sul commercio in termini di espansione e di sviluppo.

Questa capacità manca al nostro paese. L'Italia, con la sua attuale politica economica, sta restando e resterà fatalmente indietro in questi processi, malgrado l'ottimismo di

maniera che anima questa maggioranza. C'è, ad esempio, una contraddizione tra l'affermazione che noi siamo il paese più europeista e gli accordi internazionali che sul piano economico e commerciale stiamo facendo e che guardano in tutt'altra direzione. C'è una assenza totale di programmazione e un pesante spreco di risorse. C'è il mantenimento di una struttura clientelare e parassitaria della pubblica Amministrazione. Tutto ciò, che colpisce la politica economica nazionale, e colpisce in modo particolare il Sud, come abbiamo sempre dimostrato. Lo conferma il fallimento della politica di ristrutturazione produttiva, quella contenuta nella legislazione impostata nel 1978-79, che al Meridione non è mai andata avanti malgrado la pratica della riserva di legge per gli investimenti al Sud.

L'innovazione ha rallentato in tutto il paese, anche nel Nord, ma certamente si ferma su una linea geografica che esclude in modo particolare il Meridione. Dobbiamo ricordare i grandi accordi per cambiare il tessuto produttivo del Sud che non sono stati rispettati quegli accordi che sono stati raggiunti tra le forze sociali, e a cui il Governo aveva dato il suo consenso formale, che poi sono caduti nel nulla.

Dobbiamo ricordare, ad esempio, che cosa ha significato la politica di intervento straordinario rispetto ai grandi problemi che nel Sud si erano posti quando abbiamo parlato del settore industriale o della istituzione dei nuovi centri di ricerca come quello aerospaziale o quello agro-industriale che dovevano essere realizzati a Napoli secondo precisi accordi firmati dal Governo, dagli imprenditori, dai sindacati. E non dimentichiamo che è accaduto in Calabria dove per numerose volte abbiamo finanziato insediamenti industriali che non sono stati realizzati, o ciò che è avvenuto con l'accordo ENI-Montedison, con il ruolo mancato delle partecipazioni statali, con il solo fallimento nell'iniziativa per nuovi insediamenti industriali e produttivi.

Eppure si andava avanti con un tipo di intervento straordinario che, proprio perché ricadeva a pioggia su una società della quale non riusciva a suscitare le nuove forze imprenditoriali e produttive, rischiava di

essere disperso. In questa situazione è grave la responsabilità di chi ha puntato a contrapporre le regioni settentrionali e le regioni meridionali. C'è stato, nel tentativo di contrapporre i lavoratori del Sud a quelli del Nord, un ricatto morale ingiustificato sui lavoratori di Milano, di Torino, di Genova, di tutto il Nord del paese, e un tradimento degli interessi reali del Sud. Tali interessi non stanno certamente nella divisione e nella contrapposizione rispetto ai lavoratori settentrionali, ma nella unità di tutte le forze di progresso per cercare nuove occasioni di sviluppo, di crescita, di qualificazione tecnolo-

gica e culturale del tessuto produttivo e della organizzazione sociale.

Sì, quando discuteremo il primo triennale, quando discuteremo la legge organica per il Mezzogiorno, ci dovremo ricordare di tutto ciò. Noi tenteremo di farlo, con tutte le nostre forze, in un nuovo confronto e in un nuovo scontro con la maggioranza: la nuova politica meridionalista deve passare attraverso un rilancio della programmazione nazionale, la nuova politica meridionalista dovrà essere una politica economica nazionale. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione di voto sarà lunga in modo inversamente proporzionale alla lunghezza dell'*iter* parlamentare che ci ha portato al varo questa sera del provvedimento di legge. D'altronde, non avrebbe significato ripetere in quest'Aula quello che ho già detto nella discussione generale riguardo agli intenti e ai propositi del Partito repubblicano rispetto al problema del Mezzogiorno in Italia, secondo una lunga tradizione propria del nostro partito.

Quello che qui voglio sottolineare è che la nostra preoccupazione, fin dal momento in cui il Governo ci ha presentato per la conversione il decreto-legge, è stata quella di assicurare la continuità dell'intervento nel Mezzogiorno e, secondo questa linea, ritengo che il nostro Gruppo, nella sede propria della discussione parlamentare, si sia sempre comportato, anche in quei momenti in cui si sono avuti vari sbandamenti, rispetto alle plurime soluzioni che si sono prospettate.

Credo che il Partito repubblicano possa dare il proprio voto favorevole a questo provvedimento con convinzione proprio perchè, attraverso di esso, si attua l'intento primigenio di salvaguardare la continuità dell'inter-

vento nel Mezzogiorno. Inoltre, l'assetto definitivo ha portato ad una soluzione organica soddisfacente, in quanto ha tolto al commissario liquidatore (nominato, ricordiamocelo, ai sensi della legge n. 1404 del 1956) poteri di gestione che sarebbero stati in assoluta contraddizione proprio con la fonte normativa da cui ricavava tali poteri. Invece, si è creato un nuovo organo di natura collegiale che potrà assicurare e gestire l'intervento.

Un altro risultato molto importante è stato quello di aver stabilito il termine del 31 gennaio 1985 entro il quale deve essere varato il piano triennale.

Certo non tutto è compiuto, molto resta da fare e il nostro auspicio fervido è che il Parlamento, il nostro ramo del Parlamento, si metta subito all'opera per varare la legge sull'intervento organico nel Mezzogiorno in modo che si possano completare e creare in un'atmosfera nuova, rispetto ai problemi attuali del Mezzogiorno che sono certamente diversi da quelli del 1950 quando fu creata la Casa, gli strumenti per un ulteriore e definito progresso del Mezzogiorno d'Italia in quella visione unitaria del paese alla quale noi molto teniamo. (*Applausi dal centro sinistra, dal centro e dalla sinistra*).

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MITROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in chiusura di un dibattito che stancamente è giunto all'epilogo, mi sia consentito di passare in rassegna in rapida sintesi le motivazioni che la mia parte politica ha posto a fondamento delle posizioni reiterate nelle varie fasi del dibattito, posizioni che hanno condotto il mio Gruppo ad esprimere voto negativo nei confronti del provvedimento al nostro esame. Queste considerazioni muoveranno proprio da quanto quest'Aula ci ha consentito di osservare e valutare.

Non v'è chi non veda come la ristrettezza di un decreto, così come è stato formulato al momento della sua presentazione, abbia contagiato anche il respiro di un dibattito che inizialmente aveva lasciato intendere di voler guardare in avanti, oltre il confine ristretto di un rimedio contingente per un evento che di certo non può essere collocato tra gli incidenti di percorso dell'iter parlamentare cui è stato sottoposto l'iniziale decreto di proroga. Non può evidentemente bastare la proroga di un testo unico, specie nel momento in cui, è stata soppressa la Cassa, organo inizialmente deputato a rendere operativo quel testo unico.

La soluzione del problema potremo dire di raggiungerla quando dimostreremo a noi stessi e alla collettività di avere la capacità di enucleare un provvedimento definitivo di rilancio dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Oggi, guardando appunto all'interruzione brusca di questo intervento straordinario, dobbiamo dire che si profilano gravi rischi, per di più a breve scadenza. Dobbiamo rilevare che provvedimenti come quello che quest'Aula sta licenziando di certo non guardano ai problemi dei giovani disoccupati del Mezzogiorno, giovani ormai urbanizzati, istruiti, non più disposti ad accettare condizioni di sottoccupazione e di emarginazione sociale.

Da tutti gli interventi è stata sottolineata una verità che non abbiamo difficoltà a sottoscrivere e che ha delineato un volto nuovo del Mezzogiorno rispetto a quello degli anni '50. Questo nuovo volto presenta essenzialmente una caratteristica: una diversa qualificazione delle forze-lavoro prive di occupazio-

ne. Il Mezzogiorno è passato da una disoccupazione o da una sottoccupazione agricola ad una disoccupazione extra-agricola ed urbana, con ciò assimilando i caratteri più vasti, nazionali ed europei. È chiaro che questa trasformazione ha reso e rende più difficile il problema e ancora più gravi le possibili conseguenze.

A tale constatazione di fatto devono aggiungersi altre considerazioni possibili: si profila per il Mezzogiorno un incremento naturale delle forze-lavoro che tende ancor più ad aggravare questa situazione di partenza. Ancora, è intravedibile un livellamento tra Nord e Sud dei tassi di attività per cui è destinata a maturare una aumentata richiesta occupazionale. Ed ancor più da considerare che l'agricoltura dovrà accusare una ulteriore riduzione degli addetti che ovviamente si riverseranno ad incrementare le file dei richiedenti lavoro nel settore industriale, *dulcis in fundo*, vi è un problema che non è emerso da alcuna considerazione di quanti sono intervenuti in quest'Aula, quello del rientro degli emigrati, che la mia parte politica si perita di sottolineare all'attenzione dei componenti di quest'Aula, conferendo a tale punto carattere di priorità rispetto agli altri che pure ho enunciato. Chi ha toccato con mano, in contatti diretti, la realtà degli italiani che lavorano all'estero ha colto una dimensione allarmante di questo fenomeno di rientro degli emigrati che si tenterà di assorbire — in limiti ridottissimi, diciamo noi — con interventi, se pur volenterosi, di talune amministrazioni locali, ma che certamente sarà la scintilla che potrà innescare situazioni gravissime sul piano sociale.

Se a tale considerazioni si aggiungono le notevoli carenze che le regioni continuano a dimostrare sul piano di una sublegiferazione di assistenza e di inserimento di questi rientri all'interno del processo produttivo e sociale, ben si comprende come quest'aspetto del problema è destinato ad essere uno dei temi di fondo di un intervento dello Stato teso a sollevare il Mezzogiorno dai suoi drammi.

Da queste considerazioni possiamo trarre il mero dato numerico e previsionale dell'incremento della disoccupazione nel Mezzo-

giorno, che può valutarsi intorno ai due milioni — due milioni e mezzo di disoccupati nell'immediato futuro.

Alle carenze che ho fin qui delineato per il provvedimento al nostro esame possono essere aggiunti rilievi in ordine all'assenza di una programmazione di investimenti produttivi; una scelta che di certo non può nascere da una normativa come quella al varo quest'oggi e che di certo non può essere suggerita da più vaste linee programmatiche nazionali, essendo la nostra povera Italia priva della bussola di una programmazione economica a largo respiro. Queste osservazioni ci portano ancor più ad orientare il nostro giudizio in senso negativo e a rilevare carenze sulle quali non può essere steso il velo pietoso delle tante considerazioni favorevoli o di astensione che si sono inanellate attraverso le dichiarazioni di voto in atto.

Noi paventiamo che l'attuale divario tra il Nord e il Sud dell'Italia sia destinato ad accentuarsi perchè la concretezza dei dati ai quali ciascuno può accedere ci dice che sono in atto processi che a questo risultato possono condurre. La prospettiva non è solo quella di un aumento del divario tra Nord e Sud, ma anche quella di un aumento dei divari interni nel Mezzogiorno, il che accresce i nostri motivi di preoccupazione, in quanto siamo ben consapevoli che esistono all'interno del Mezzogiorno differenziazioni notevoli rispetto al grado e alla tipologia dell'industrializzazione. Peraltro, la distribuzione diseguale sul territorio di questa pone le premesse perchè si concretino gli eventi paventati.

Dal contesto delle considerazioni che in rapida rassegna ho tentato di fare ben si evince che esiste seria motivazione perchè si dissenta da una scelta legislativa che ha tentato di surrogare l'assenza di capacità nella progettazione di un adeguato provvedimento, che consentisse un salto qualitativo nell'intervento per il Mezzogiorno. A queste considerazioni, dicevo, deve essere aggiunta un'altra di particolare significato e valenza: lo stato di degrado fisico e civile che talune aree hanno raggiunto. Un degrado che di certo non può essere commentato nel breve spazio di un intervento di dichiarazione di

voto; un degrado, però, che può essere certamente addebitato ad un tipo di conduzione, ad un tipo di governo della cosa pubblica che nel tener d'occhio interessi particolaristici e clientelari ha perso di vista i più vasti interessi della collettività.

E se degrado fisico ed urbano è leggibile all'interno delle aree metropolitane, degrado non meno significativo esiste all'interno delle strutture dello Stato. Chi in questo momento sta intervenendo ha proposto un'interrogazione al Ministro per il Mezzogiorno, afferente la corsa alle qualificazioni dirigenziali che è stata da tempo avviata all'interno della Cassa per il Mezzogiorno. Una corsa sfrenata, una corsa illegittima stante l'annullamento della normativa in base alla quale sono state effettuate queste promozioni ai livelli dirigenziali. Un degrado che ha scaricato sulle spalle dello Stato costi aggiuntivi che accrescono le già preesistenti difficoltà.

Se tale è la situazione all'interno delle strutture dello Stato, non è da sottacere come esse strutture hanno sin qui proceduto senza eccessivi scrupoli e nell'assenza di un adeguato metodo. Si stenta ad enumerare i casi di progetti avviati, di opere principali eseguite con investimenti di centinaia di miliardi, opere sistematicamente rimaste inutilizzate perchè nella frammentazione di un intervento a pioggia, non si è curata la necessità di completamento di queste opere principali attraverso opere di infittimento che avrebbero reso utilizzabili e quindi produttivi gli investimenti. Si sono consumati così dei veri delitti in danno dello Stato. Si è consumata una violenza che non conosce eguali, checchè ne dica il collega Volponi, una violenza sulla quale l'astensione del Partito comunista in quest'Aula tende a stendere un velo pietoso.

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore Mitrotti, ma mi corre l'obbligo di informarla che il suo tempo volge al termine.

MITROTTI. L'avrei giurato che sarebbe giunta a questa considerazione.

PRESIDENTE. Ne fa fede l'orologio.

MITROTTI. D'accordo, voglio solo sommessamente rilevare che ho controllato i tempi degli onorevoli colleghi e io sono di gran lunga al di sotto di taluni interventi. Evidentemente il Regolamento del Senato prevede due pesi e due misure, una per la sinistra ed uno per la destra. Sono stanco di questa diversificazione, signor Presidente. I signori Vicepresidenti si accordassero sul comportamento da tenere in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, mi lasci precisare. Per quanto mi concerne ho assunto la Presidenza quando ha preso la parola il senatore Covi, che ha parlato per tre minuti, e poi ho dato la parola a lei. Quindi non credo di aver fatto alcunchè di irregolare.

MITROTTI. La Presidenza è una istituzione che ha carattere di continuità e non posso quindi ritenere che le sue decisioni possano essere modificative delle decisioni di altro Presidente di turno.

PRESIDENTE. È solo il Regolamento.

MITROTTI. Comunque arrivo alla conclusione, ma gradirei che il Regolamento fosse sempre presente alla Presidenza.

Giungo, quindi, alle conclusioni. Si tratta di conclusioni amare, quelle che è possibile trarre in questo clima e in ordine a questo provvedimento al nostro esame.

C'è stata la sottolineatura della necessità dell'intervento straordinario, ma non c'è stato il sostegno convinto, di questo ramo del Parlamento, nel perseguire una soluzione che si informasse a questo obiettivo.

Si è rivendicata, da talune parti, una unificazione economica, ma non si è riconosciuto che questa unificazione economica non può dipendere solo dall'intervento straordinario, ma necessita di una politica nazionale coordinata in fatto di investimenti e di economia; e si è fatto ammenda, nei confronti del Governo, di queste gravi colpe. Peraltro, ci si è acquietati in una prospettiva contingente di rimedio contestuale al provvedimento non avendo la capacità di respirare in modo ampio, di respirare in avanti.

Ebbene, il nostro voto contrario vuole essere la traduzione, in un atteggiamento concreto e coraggioso, di una vista lunga, di una vista in avanti.

Torneremo a misurarci politicamente nelle convinzioni, a riprendere le dichiarazioni che in questa Aula si sono rilasciate nel corso di questo dibattito. E noi siamo convinti che la realtà triste del domani non potrà che confermare le nostre perplessità e il nostro rifiuto di avallo di un provvedimento siffatto. *(Applausi dall'estrema destra).*

CAROLLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ci fu un momento in cui questo provvedimento sembrò lievitare delle inclinazioni e delle prospettive tendenti ad esaurirlo in interventi per la sola liquidazione del passato. Via via, però, si è andato maturando il proposito saggio di elaborare un provvedimento che nello stesso tempo prevedesse, come già prevede, vuoi la liquidazione del passato, vuoi anche la fascia dei lavori da completare, che non possono rimanere nello stato in cui si trovano, e vuoi anche gli altri lavori che forse con la legge n. 65 possono e debbono essere programmati. Non c'è dubbio, quindi, che vi è stato un notevole miglioramento rispetto alle prospettive politiche o politicamente dialettiche che sembravano delinearci durante non poche sedute della Commissione.

Allora ci chiediamo: questo provvedimento esaurisce tutto il programma? Risolve tutti i problemi che ancora esistono, e gravemente, nel Mezzogiorno? La risposta è facile: certamente no. Ma nessuno può immaginare e nessuno può proporre, o ha la possibilità di proporre, provvedimenti che nel giro di pochissimo tempo vadano a risolvere problemi che da trent'anni ci trasciniamo tra una speranza e una delusione, tra una prospettiva e una amarezza.

Il problema è certamente notevole. Io non parlerò che per pochi minuti: mi limiterò a riportare due-tre dati che sono indicativi

della rilevanza storica e dell'estrema gravità dei problemi del Mezzogiorno. Secondo lo studio dello SVIMEZ pubblicato alcuni giorni fa, abbiamo un tasso di disoccupazione calcolato sulla media annua dell'8,1 per cento, nel Centro-Nord e del 13,8 per cento nel Mezzogiorno; vi è una flessione degli investimenti fissi nel Sud del 5,5 per cento, mentre nel Nord la flessione è del 4,7 per cento. Tutti gli investimenti dei complessi industriali pubblici e strutturali sono diminuiti del 14,4 per cento nel Mezzogiorno e dell'11,8 per cento nel Centro-Nord. Rispetto al 1975, considerando quest'anno a base 100 (sono sempre dati dello SVIMEZ), gli investimenti fissi industriali nel Mezzogiorno sono calati, compresi gli anni tra il 1980 e il 1983, al 58 per cento; nel Centro-Nord si attestano al 105 per cento. Ci sono allora e ancora due Italie: il Centro-Nord ha ancora una valenza economica notevolmente superiore a quella del Sud.

Noi che siamo nati e viviamo nel Mezzogiorno non ci facciamo illusioni; non pen-

siamo che questo provvedimento possa risolvere ciò che in trent'anni non è stato possibile risolvere in maniera tale da eliminare l'Italia dualistica, che chissà per quanti anni ancora ci sarà. È necessario però che possa maturare, nei termini concreti e non a mezzo delle sceneggiature propagandistiche e politicistiche, il proposito reale e concreto di eliminare il dualismo in Italia. Per fare questo non bastano soltanto i deputati e i senatori, ma è necessario che ci sia anche una cultura sociale che lieviti questi propositi e queste prospettive.

Non deve avvenire che 10.000 miliardi di lire di fiscalizzazioni di oneri sociali, per l'80 per cento destinati al Nord, diventano somme lecite, mentre 3.000 miliardi di lire o 10.000 miliardi di lire in più in tre anni per il Mezzogiorno diventano una preoccupazione per il bilancio. Non è neanche concepibile che si spendano 4.600 miliardi, del resto giusti e sacrosanti, per la cassa integrazione, e si pone il problema del come e del quanto si possa sostenere a favore del Mezzogiorno.

Presidenza del presidente COSSIGA

(Segue CAROLLO). Ci siamo ancora sentiti dire in questi giorni che la richiesta di interventi a favore del Mezzogiorno è quasi un'offesa per l'Italia del Centro-Nord. È necessario che questa cultura sia superata, dalle scuole elementari all'università; è necessario che sia superata storicamente: diversamente ci troveremo sempre con problemi di questo tipo, con conseguenze certamente negative per la vitalità della democrazia.

Si sappia bene che la storia ha sempre punito le democrazie che si trascinano a lungo problemi inevasi. Speriamo che la storia del nostro paese, fino ad oggi validamente democratica, lo sia ancora di più in futuro per tutta l'Italia affinché non sussistano dualità ma vi sia unità di vita nella comune fortuna e principalmente nella comune virtù sociale. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, il cui titolo è il seguente: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

È approvato.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'u-

194^a SEDUTA (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 NOVEMBRE 1984

nanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato. .

— Disegno di legge n. 1011. — Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti

per l'Ente EUR (*Presentato al Senato - scade il 7 gennaio 1985*).

Non facendosi osservazioni, la suddetta integrazione al programma si considera definitiva ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato a maggioranza — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 28 novembre 1984.

<p>Mercoledì 14 novembre</p> <p>(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)</p>	<p>(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)</p>	<ul style="list-style-type: none"> — Presupposti di costituzionalità per il decreto-legge recante disposizioni urgenti per l'Ente EUR (disegno di legge n. 1011). — Disegno di legge n. 738. — Estensione dei benefici di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, ai dipendenti statali il cui coniuge presta servizio all'estero per conto di soggetti non statali. — Disegno di legge n. 235. — Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973. — Ratifiche di accordi internazionali.
<p>Giovedì 15 »</p> <p>(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)</p>	<p>(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)</p>	<ul style="list-style-type: none"> — Disegno di legge n. 214. — Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici.
<p>Venerdì 16 »</p>	<p>(<i>antimeridiana</i>) (h. 10)</p>	<ul style="list-style-type: none"> — Disegni di legge nn. 52, 216, 398 e 756. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore.

Martedì	20 novembre	(antimeridiana) (h. 11)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16)	
»	»	(notturna) (h. 21)	
Giovedì	22	(pomeridiana) (h. 18)	
	(il 21 novembre, per le ore 11, è stata convocata la seduta comune del Parlamento, che potrà proseguire nella mattinata di giovedì 22)		— Disegno di legge n. 923 (<i>fino alla votazione finale</i>). — Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria.
»	»	(notturna) (h. 21)	(<i>La discussione generale, comprese le repliche della Commissione e del Governo, si concluderà nella seduta notturna di martedì 20 novembre; l'esame degli articoli avrà quindi inizio giovedì 22 novembre</i>).
Venerdì	23	(antimeridiana) (h. 9,30)	
Martedì	27	(antimeridiana) (h. 10)	— Seguito dei disegni di legge nn. 52, 216, 398 e 756. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore.
»	»	(pomeridiana) (h. 16)	
Mercoledì	28	(antimeridiana) (h. 9,30)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16)	

I lavori del Senato resteranno sospesi dal 29 novembre al 2 dicembre per i lavori del Congresso nazionale del MSI-DN.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sarà convocata per mercoledì 28 novembre per l'adozione del calendario dei lavori del periodo successivo.

MALAGODI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, per quel che riguarda la posizione del nostro Gruppo devo dire che, mentre sono d'accordo per le sedute di mercoledì 14 novembre, giovedì 15 e venerdì 16, non sono d'accordo su quelle previste per la settimana successiva. Non sono d'accordo su due cose: sulle sedute notturne dedicate a una materia così delicata come il disegno di legge Visentini, la cui discussione supponendo che cominci, durerà certamente per tutti i giorni previsti in maniera molto faticosa, perchè è un provvedimento molto tecnico, ci saranno emendamenti e punti controversi. Inoltre non sono d'accordo sull'ipotesi che, terminando mercoledì 28 la discussione sulla legge Visentini, nella seduta della mattina, almeno così credo di aver capito...

PRESIDENTE. Mi sono spiegato male. Come termine finale, anche ai fini dell'organizzazione, devo ovviamente prendere la seduta conclusiva di mercoledì 28; ma qualora per accordi o per altri motivi si terminasse prima, il calendario deve essere inteso nel senso che è iscritto all'ordine del giorno il seguito del disegno di legge di riforma della scuola media superiore.

MALAGODI. Su questo punto sono in disaccordo, signor Presidente, per due ragioni: primo, perchè si rischia di togliere tempo alla discussione sul disegno di legge Visentini, affrettandola, per guadagnare qualche ora per questa discussione generale sulla riforma della scuola; secondo, perchè la legge sulla scuola secondaria superiore è di estrema importanza, anche se ha minore urgenza rispetto alla legge fiscale. E a noi sembra che discutere questa legge sulla scuola a pezzettini — cioè un pezzettino lo discutiamo venerdì, un altro pezzetto lo discutiamo forse mercoledì e gli altri pezzetti non so quando — sia un grave errore. Propongo quindi di sopprimere il riferimento ad una possibile discussione, entro i limiti del calendario, della riforma della scuola secondaria superiore.

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARCHIO. Signor Presidente, vorrei fare una proposta alternativa, ma anche chiederle come si fa in tre sedute che si svolgono nello stesso giorno, di cui una comincia alle 11, un'altra alle 16 ed un'altra alle 21, a chiudere una discussione generale con un elenco di più di 30 senatori iscritti a parlare.

Signor Presidente, capisco tutte le esigenze della maggioranza, ma così si violenta il Parlamento. Dopo tutto quello che è successo nei giorni scorsi, dopo quello che è successo ieri sera, dopo quello che è successo stamattina in Aula, dopo le tante discussioni che si sono avute, si è ritirato il provvedimento e si rimanda di una settimana. Si fanno perciò sedute continue e inutili, si fa della arroganza e della prepotenza la legge del Senato della Repubblica. Non riesco a capire come si possano esaurire, sia pure concedendo un dato tempo ad ogni Gruppo, 30 interventi, perchè tanti sono gli iscritti a parlare, in una sola giornata.

La pregherei intanto, signor Presidente, di rivedere questa sua posizione, perchè è lei che deve articolare i lavori del Senato, anche se alla riunione dei Presidenti di Gruppo a maggioranza — so bene quello che lei mi dovrà rispondere ed io glielo anticipo — si è prevista la discussione generale in un sol giorno. Ma lei è sempre il Presidente del Senato e ne risponde anche di fronte al Regolamento ed all'Assemblea. Non è possibile strozzare una discussione di questo genere, in una sola giornata, soprattutto quando una delle opposizioni le ha obiettato, facendoglielo sapere sin dall'inizio, che non era possibile farlo in una sola giornata.

La prego quindi di rivedere questo suo orientamento, signor Presidente, di farlo rivedere alla maggioranza e propongo in alternativa l'abolizione delle sedute notturne ed il proseguimento della discussione sul disegno di legge Visentini sedute successive a mercoledì 28, anche perchè le preannuncio a nome del Gruppo del Movimento sociale, a cui dovrà togliere la parola con forza e violenza — preannuncio anche questo — che non abbiamo alcuna intenzione di essere

costretti a non dire quello che dobbiamo dire sul disegno di legge Visentini solo perchè la maggioranza, dopo aver fatto i suoi porci comodi, si presenta al Parlamento per far passare tutto in una settimana. Di questo si assume lei la responsabilità davanti al Senato.

LA VALLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA VALLE. Signor Presidente, per le stesse ragioni per le quali il senatore Malagodi non è d'accordo che si preveda un altro piccolo spezzone di dibattito sul disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore quando sarà esaurito l'esame del disegno di legge Visentini, a me sembra del tutto inopportuno che se ne cominci il dibattito nella seduta di venerdì prossimo. Ritengo questo sbagliato per le stesse ragioni per cui è sbagliato spezzettare la discussione, e quindi per le stesse ragioni che enunciava il senatore Malagodi, ma anche per altre ragioni. La legge di riforma della scuola secondaria superiore è una legge di grandissima rilevanza politica, culturale e civile e, anche se può sembrare che tocchi minori interessi immediati, economici o di altro genere, è certamente una legge destinata ad imprimere un segno profondo nella vita del nostro paese per i prossimi anni in quanto una riforma della scuola secondaria superiore non si attua ogni sei mesi o ogni anno. Devo rilevare che ci sono i colleghi, diciamo così, addetti ai lavori che da molto tempo stanno discutendo questo provvedimento e hanno fatto un'opera meritoria nello scandaglio delle varie ipotesi di riforma, ma tutti noi che non siamo membri della Commissione pubblica istruzione ci troviamo di fronte ad una normativa di grandissimo rilievo che dobbiamo poter studiare, valutare e leggere, perchè il testo non è neanche stampato, non sono ancora pronte le relazioni di maggioranza e di minoranza. Allora come facciamo venerdì ad iniziare una discussione generale su un disegno di legge di questa portata senza i documenti necessari, senza poter prendere cognizione esatta

delle varie alternative, iniziando questa discussione in tono minore e, per di più, in una mattinata come quella di venerdì in cui — lo sappiamo benissimo, signor Presidente, e non scopro alcun altarino dicendolo — non essendo previste votazioni, quasi certamente avremo una scarsissima affluenza di colleghi in quest'Aula? Cominciare una discussione di questa portata tra pochi intimi a me sembra che sia una cosa gravemente sbagliata, che dà un segnale negativo al nostro paese.

Quindi la mia proposta è che si aspetti di poter fare una specie di sessione del Senato dedicata alla riforma della scuola secondaria superiore. Quando potremo contare su un certo numero di sedute disponibili per iniziare, approfondire, concludere e votare la legge sulla scuola secondaria superiore, lo faremo senza prevedere questi piccoli spezzoni di dibattito qua e là durante le prossime settimane di attività parlamentare.

PRESIDENTE. Senatore Marchio, non intendo assolutamente esprimere un giudizio politico nè positivo nè negativo sulle decisioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Nè intendo declinare responsabilità che possa avere, ma solo quelle che ho perchè non posso assumermi quelle che non ho. Non per questo voglio contraddire alle decisioni che sono state prese in quanto non è mia competenza nè valutare nè censurare le decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ho presentato una proposta di calendario che cercava di tener conto e di interpretare quella che sapevo essere la volontà politica dei Gruppi. Come lei sa, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è durata a lungo e vi è stata una serie di proposte che è stato assai difficile coordinare. Richiamo la sua attenzione sul fatto che, data l'estrema delicatezza della questione, che non poteva che essere decisa politicamente, nella proposta di calendario da me avanzata — non avrei potuto farlo in quanto non è mia competenza — non vi era assolutamente l'indicazione di una data per il voto finale del disegno di legge contenente le proposte in materia fiscale.

MARCHIO. È offensivo esaurire in un giorno la discussione. È la prima volta che succede perchè l'opposizione è di destra. È una vergogna e se la tenga, signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Marchio, la mia proposta, senza per questo voler valutare negativamente quello che ha deciso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, non conteneva l'indicazione della votazione finale e, se vuole, si prenda la mia proposta e la legga.

MARCHIO. La discussione generale in un giorno solo!

PRESIDENTE. Mi permetta: dopo che è stata avanzata una proposta ed essa è stata approvata a maggioranza, indicando un termine finale, io ho dovuto chiedere quale fosse la divisione che veniva fatta tra la discussione generale e la discussione degli emendamenti e ho cercato di tagliare il tempo secondo quello che normalmente avviene nella discussione dei disegni di legge.

La decisione poteva essere accolta o respinta, ma la mia era una decisione di carattere tecnico. Lei sa che quando devo assumermi delle responsabilità le assumo: il mio intervento è inteso solo a chiarire che queste sono state le decisioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo; doverosamente io le porto a conoscenza dell'Aula...

MARCHIO. Questi sono sorpresi inaccettabili! Quando lei ha saputo che solo noi avevamo assunto una certa posizione, si è permesso di proporre e far approvare un calendario in cui si esaurisce in una sola giornata la discussione generale. È una vergogna! Lei si approfitta del fatto che la destra non le può dare fastidio: le assicuro che gliene darà! Lei stia tranquillo!

PRESIDENTE. Senatore Marchio, lei sa che queste cose non mi spaventano assolutamente. (*Interruzione del senatore Marchio*). La richiamo all'ordine per aver profferito minacce nei confronti della Presidenza.

Inoltre lei dice cosa non vera perchè lei ha

la mia proposta di calendario e sa che non vi era alcuna indicazione di votazione finale.

Senatore La Valle, per quanto riguarda la sua proposta, salvo il merito, mi è stato assicurato che entro il termine fissato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi saranno depositate le relazioni di maggioranza e di minoranza: questa è poca cosa rispetto a quello che ha detto lei, ma questo chiarimento glielo dovevo.

Le proposte di modifica al calendario dei lavori sono dunque tre. La proposta del senatore Malagodi è intesa a escludere le sedute notturne e a cancellare il seguito della discussione del disegno di legge di riforma della scuola secondaria dopo le conclusioni dell'esame del disegno di legge concernente disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria.

La proposta del senatore Marchio è volta a prevedere più sedute da dedicare alla discussione generale del disegno di legge Visentini, a escludere le sedute notturne e a togliere l'indicazione della seduta finale, cioè a non rendere cogente, ai fini del voto finale, la data di mercoledì 28 novembre pomeriggio.

La proposta del senatore La Valle è intesa a escludere l'inizio della discussione della riforma della scuola secondaria superiore nella seduta di venerdì prossimo e, quindi, di sconvocare quella seduta.

Su questo complesso di proposte di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea può intervenire non più di un oratore per Gruppo, per non oltre dieci minuti ciascuno.

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARCHIO. Signor Presidente, la richiesta che mi sono permesso di avanzare — e faccio qualche riferimento anche alla sua risposta — per quanto attiene la discussione del disegno di legge Visentini non riguarda la durata della discussione generale: non ho affermato infatti che lei intendeva far chiudere la discussione entro mercoledì 28 novembre. Ho affermato invece che l'arro-

ganza della maggioranza, alla quale lei ha dato corda — mi scusi l'espressione — era quella di dedicare un giorno solo alla discussione generale. Come è possibile ciò con trenta oratori già iscritti a parlare?

Lei non può negare che la proposta di concludere in un giorno la discussione generale è stata avanzata dalla Presidenza. Lei mi consentirà perciò di contestare che la Presidenza in quel momento, quando fa una proposta di quel genere, non tiene presenti le esigenze delle varie parti politiche che siedono in quest'Aula, approfittando del fatto che l'opposizione di destra aveva fatto presente che c'era bisogno di un maggior numero di sedute. Evidentemente, lei usa due paesi e due misure: quando si è trattato di altro provvedimento in quest'Aula, avanzato dall'opposizione di sinistra, lei si è permesso di dare molto più tempo di quanto ha previsto oggi. Non ho mai detto che lei prevedeva di chiudere il 28 di novembre la discussione del disegno di legge. Non l'ho detto e non mi faccia dire cose che non ho detto, ma tengo a precisare che lei ha approfittato di questa maggioranza, che va dalla Democrazia cristiana fino al Partito comunista, per cercare di soffocare la voce dell'opposizione. Un Presidente d'Assemblea, — mi consenta di dirlo — deve tenere presenti le esigenze di tutti i Gruppi politici.

Noi abbiamo iscritti a parlare dodici senatori, possiamo rinunciare a qualche intervento, ma lei non mi potrà costringere a far parlare i senatori cinque minuti ciascuno, altrimenti sarebbe una cosa poca seria, una buffonata, alla quale non presteremo la nostra attenzione. Lei la ritenga minaccia, faccia pure come vuole, ma io non posso convincerla...

PRESIDENTE. Senatore Marchio, non ho inteso questo come una minaccia. Quando lei mi ha detto che io avevo fatto questo perchè ritengo che il suo Gruppo non mi dia fastidio e che l'avrebbe fatta valere...

MARCHIO. Il fatto di far valere la presenza del Gruppo del Movimento sociale non è una minaccia, ma solo una promessa che manterrò. Di questo può stare tranquillo. Non c'è nessuna minaccia...

PRESIDENTE. Dò atto che lei non voleva fare una minaccia.

MARCHIO. Non deve prendere atto che non volevo fare una minaccia. Prenda atto di quello che ho detto e che non è una minaccia, ma una promessa che manterrò. Quindi lei non può travisare il mio discorso e il mio pensiero.

PRESIDENTE. Prendo atto che la sua non voleva essere una minaccia.

MARCHIO. È una promessa, che è una cosa diversa, che manterrò a nome del Gruppo del Movimento sociale e lei non cerchi di confondere le idee.

PRESIDENTE. Senatore Marchio, le sto dando ragione.

MARCHIO. È prima che ha sbagliato, quando ha detto che era una minaccia, non ora. Adesso ha bene interpretato il mio pensiero.

Dopo di che, signor Presidente, insisto perchè la discussione generale sul disegno di legge Visentini avvenga non in un solo giorno ma almeno in due. Si devono infatti fare le relazioni di maggioranza e tre di minoranza eccetera.

La prego inoltre di tener presente che sono d'accordo con il senatore La Valle che la discussione sulla riforma della scuola secondaria avvenga senza soluzione di continuità e non inizi venerdì prossimo.

PRESIDENTE. Prima di terminare, senatore Marchio, voglio dirle (noi ci avviamo ad un periodo piuttosto intenso di lavori ed oggi la giornata è stata dura sia per lei che per me, che per tanti altri colleghi) che il criterio che ho applicato è quello della ripartizione normale dei tempi che nella discussione dei disegni di legge si ha quando su un provvedimento di natura tecnica come questo si prevede saranno presentati numerosi emendamenti. Ritenevo che si dovesse lasciare più tempo all'esame degli articoli e degli emendamenti, atteso che in una legge tecnica di questa natura, se tale esame non ha lo spazio sufficiente, una volta che la Conferenza dei

Presidenti dei Gruppi gli ha dedicato un determinato periodo di tempo, si può arrivare a gravi errori anche da parte della Presidenza, me per primo, nel porre le questioni, nel far votare gli emendamenti ed altro.

È chiaro che, ove, dall'insieme degli emendamenti, dal modo in cui io dovrò armonizzare i tempi, mi accorgessi che la divisione del tempo, che ho proposto e che è stata accettata, dovesse essere non congrua rispetto al periodo generale previsto per la discussione del provvedimento e fosse tale da non permettere una razionale armonizzazione, — lei non può aver dubbio — mi farò carico di sottoporre agli altri Gruppi l'eventuale esigenza delle opportune modifiche al calendario.

Metto ai voti la proposta di modifica al calendario dei lavori avanzata dal senatore Malagodi.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica al calendario dei lavori avanzata dal senatore Marchio.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica al calendario dei lavori avanzata dal senatore La Valle.

Non è approvata.

Pertanto il calendario deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari diventa definitivo.

Interpellanze, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

ROLLALANZA, POZZO, MARCHIO, PI-STOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,

FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO', RASTRELLI, SIGNORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento al progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea e richiamando il contenuto della mozione approvata in data 10 maggio 1984 con la quale il Senato impegnava il Governo « ad approvare in tempi brevi il progetto di Trattato, a sottoporlo alla ratifica del Parlamento e ad assumere idonee iniziative dirette ad ottenere l'approvazione da parte degli altri Paesi della Comunità », contenuto ribadito in occasione dell'approvazione di un ordine del giorno il 18 luglio 1984, si chiede di sapere:

1) quali iniziative il Governo si proponga di prendere al prossimo vertice di Dublino sulle prime conclusioni del comitato Doodge e come intenda — anche di fronte alle aperture ed alle disponibilità dimostrate dal Presidente Mitterrand e dal Cancelliere Kohl — esprimere concretamente la sua volontà di rendere operante il Trattato che istituisce l'Unione europea;

2) come il Governo intenda — anche in occasione del prossimo semestre di presidenza italiana della Comunità — verificare quali Paesi siano disponibili a procedere rapidamente all'approvazione del Trattato stesso.

(2 - 00230)

Interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione alle recenti prese di posizione dell'Amministrazione locale della Maddalena (SS), che hanno esplicitato la grave preoccupazione delle popolazioni per la presenza nelle acque dell'isola di sommergi-

bili nucleari statunitensi, forse armati anche con missili da crociera, si chiede di sapere:

1) se il Ministro abbia preso contatto con l'Amministrazione locale (alla quale è stato espresso il sostegno dell'Assessorato regionale agli enti locali) per meglio conoscere il contenuto delle richieste ed avviare i passi necessari con le autorità militari americane;

2) se il Governo italiano sia a conoscenza del numero e della qualità delle armi nucleari ospitate a bordo dei sommergibili e delle altre unità della Marina militare americana che fanno capo alla base della Maddalena;

3) quali siano i termini con cui nel 1972 è stata concessa la base della Maddalena alle forze armate statunitensi: durata della concessione, canone di concessione, eventuali limiti concordati per l'utilizzazione della base medesima.

(3 - 00621)

MILANI Eliseo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Premesso:

1) che venerdì 9 novembre 1984 il consiglio dell'Alleanza atlantica, riunito a Bruxelles, ha approvato la dottrina del *deep strike* o *follow-on force attack* (cosiddetta « dottrina Rogers »), innovando profondamente il modello difensivo previsto in caso di conflitto in Europa;

2) che con la decisione del vertice di Bruxelles si apre una nuova fase nelle politiche militari dell'Alleanza, la cui novità ha implicazioni importanti e gravi, pari alla « svolta » che nel 1967 condusse l'Alleanza a superare la dottrina della rappresaglia massiccia per adottare la dottrina della risposta flessibile per linee avanzate;

3) che nei mesi passati numerose autorità politiche e militari europee hanno sottolineato la pericolosità di un'estensione all'intera Alleanza della dottrina d'impiego dell'esercito statunitense *air land battle*, ma che la cosiddetta « dottrina Roger's » non sembra risolvere in alcun modo le preoccupazioni avanzate in quanto:

a) l'ipotesi di innalzare la soglia nucleare attraverso un massiccio ricorso alle

« tecnologie emergenti » per i sistemi d'arma convenzionali non è confermata da programmi che prevedano l'allontanamento dall'Europa di armi nucleari tattiche e a medio raggio, nè d'altronde si può negare che l'« immagine » della minaccia che si offre con la nuova dottrina sia tale da scongiurare in ogni caso l'avvio di una risposta nucleare e la conseguente spiralizzazione del conflitto;

b) l'ipotesi base della nuova dottrina — la capacità di colpire fin dall'inizio le forze del « secondo scaglione » e i centri vitali, industriali, militari e dei trasporti, nelle retrovie del nemico — è obiettivamente destabilizzante, avvicinandosi pericolosamente al limite della « difesa preventiva », e lo è in modo particolare per il nostro Paese ai cui confini orientali si trovano Paesi neutrali o « non allineati » che diverrebbero il bersaglio privilegiato dei nuovi sistemi d'arma di « saturazione di area »;

c) l'enfatizzazione del ruolo delle cosiddette « tecnologie emergenti » avrà come conseguenza una ribadita subalternità delle forze armate e delle industrie europee allo strapotere tecnologico statunitense;

4) che la dottrina del *deep strike* sembra aprire le porte ad una svolta del pensiero strategico che — per usare parole apparse su « Informazioni della difesa » (n. 2/1984) — « percepisce uno strumento militare di deterrenza configurato con lo scopo non di evitare la guerra, o — peggio — di evitare una sconfitta, ma di vincere la guerra », e sembra pertanto alimentare l'illusione suicida di poter combattere e vincere un conflitto di qualsiasi natura in Europa,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda riferire immediatamente al Parlamento sulle decisioni del vertice di Bruxelles;

se — considerando che il mutamento di strategia dell'Alleanza atlantica configura senza dubbio l'assunzione da parte del Paese di nuovi obblighi internazionali « di natura politica » — il Governo intenda presentare alle Camere un disegno di legge per l'autorizzazione alla ratifica dei nuovi impegni, ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione;

come il Governo italiano intenda replicare alle obiezioni gravi e fondate che sono state mosse da qualificatissimi ambienti scientifici, politici e militari rispetto alla dottrina del *deep strike* e che sono state succintamente indicate al punto 3).

(3 - 00622)

ULIANICH, ANDERLINI, NAPOLEONI.
— *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — In relazione allo stato di grave degrado in cui versa il Conservatorio di Roma, denunciato con giustificato allarme dal maestro Severino Gazzelloni e da altri docenti, si chiede di sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno reso finora impossibile adottare i provvedimenti urgenti affinché il recupero delle strutture fatiscenti del Conservatorio e la disponibilità di strumenti musicali e di sussidi didattici siano almeno sufficienti all'espletamento della normale attività didattica;

2) quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché il Conservatorio di Roma sia restituito alla piena efficienza, tanto come momento di formazione di nuove generazioni di musicisti, quanto come luogo di sperimentazione e di ricerca musicale e di organizzazione di concerti e come servizio culturale per l'intera città.

(3 - 00623)

CAVAZZUTI, PINTUS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come sia possibile che un organismo con funzioni pubbliche, qual'è il Consiglio nazionale forense, abbia potuto convocare una riunione (con lettera circolare intestata del Ministero ed utilizzando la sala dell'Avvocatura generale della Stato) per promuovere non meglio specificate « ulteriori decisioni » al fine di modificare radicalmente il disegno di legge in materia fiscale all'esame del Senato e di sollecitare l'impegno di determinati settori della pubblica opinione contro un provvedimento del Governo.

(3 - 00624)

PETRILLI, TEDESCO TATÒ, PASQUINI.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il disegno di legge n. 695 assegna alla GEPI sei mesi di tempo per intervenire, in deroga alle norme vigenti, a favore di aziende meccaniche con più di 400 addetti ubicate nel comune di Arezzo;

che tale intervento si riferiva di fatto alla Nuova Sacfem, unica azienda aretina che si trovasse nelle condizioni previste;

che, a meno di un mese dalla scadenza stabilita, non si hanno ancora notizie sicure su tale possibile intervento della GEPI;

che la GEPI ha fatto presente che esiste una situazione di difficoltà obiettiva, derivante da interessi del gruppo Bastogi;

che la mancata o differita soluzione del problema crea in tutta la città di Arezzo, e particolarmente fra gli ex dipendenti della Nuova Sacfem, uno stato di esasperata, leggittima tensione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali soluzioni possano essere messe in atto, con necessaria urgenza, per superare — se esistono — tali difficoltà e così consentire l'azione GEPI nella Nuova Sacfem mediante l'aiuto di uno o più imprenditori privati che sembrano disponibili all'intervento;

se non sia il caso di provvedere legislativamente — ove necessario — a prorogare il previsto termine di sei mesi, per consentire la conclusione definitiva dell'azione GEPI.

(3 - 00625)

ALIVERTI, COLOMBO SVEVO, FIOCCHI.
— *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere quali decisioni siano in via di adozione in relazione alla ipotizzata destinazione di uno stabile di proprietà del comune di Milano — sito in comune di Oliveto Lario (Como) — a casa di detenuti in regime di semilibertà.

Gli interroganti, mentre richiamano il documento approvato dalla Giunta provinciale di Como con il quale, in data 29 maggio 1984, si esprimeva viva preoccupazione per i riflessi estremamente negativi nella comunità lariana che tale iniziativa avrebbe com-

portato, evidenziano l'analisi degli organi della giustizia locale che fanno risalire l'incremento della criminalità alla scelta del territorio lariano come zona di confine per pregiudicati e appartenenti a cosche mafiose, con una violenta esplosione criminale ed un'alta incidenza di sequestri di persona nella comunità lariana.

Gli interroganti rilevano, altresì, che la mancanza di notizie sicure, al di là di generiche assicurazioni fornite da funzionari del Ministero di grazia e giustizia circa la caratteristica di « struttura chiusa con detenuti a bassissimo rischio », non solo non può tranquillizzare le popolazioni della comunità di Oliveto Lario, ma ha creato stati di tensione in tutto il comprensorio, in quanto si ritiene inattuabile l'iniziativa anche per le caratteristiche socio-economiche fondate prevalentemente sul turismo straniero (con particolare riferimento al vicino comune di Bellagio) e attestate dal decreto ministeriale 2 dicembre 1970, che dichiara di notevole interesse pubblico l'intero territorio del comune di Oliveto Lario.

(3 - 00626)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MELANDRI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che la legge 12 ottobre 1982, n. 753, circa il recepimento della Direttiva del Consiglio della Comunità economica europea sull'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele, prevede, all'articolo 7, che il Ministero della sanità, di concerto con i Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, pubblici le metodiche ufficiali di analisi per il miele e stabilisca le caratteristiche fisico-chimiche, microscopiche ed organolettiche delle principali qualità di miele nazionale;

che, a tutt'oggi, non risulta che il preciso dettato legislativo sia stato osservato nella sua integrità, con pregiudizio rilevante per tutta l'attività di produzione e commercializzazione del settore,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) per quali motivi non si sia provveduto, dopo oltre due anni dall'entrata in vigore della legge, ad ottemperare ad un preciso obbligo dalla stessa previsto;

2) se sia allo studio, e con quali previsioni di completamento e relativa emanazione, la normativa di cui sopra, che appare sempre più urgente ed indispensabile per il migliore funzionamento di tutta l'apicoltura nazionale.

(4 - 01352)

MELANDRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la legge 12 ottobre 1982, n. 753, che recepisce la Direttiva comunitaria per l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri concernenti il miele, prevede, all'articolo 6, che con proprio decreto il Ministro dell'agricoltura stabilisca le modalità per la tenuta di un registro di carico e scarico da parte di chi importa o di chi utilizza, per venderlo, il miele, nonché di un registro dal quale risultino le operazioni di miscelazione dei mieli;

che, a tutt'oggi, non risulta che detto decreto sia stato emanato, con grave pregiudizio per tutta l'attività di produzione e commercializzazione del miele,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi che ritardano, dopo ben due anni, l'ottemperanza ad una precisa disposizione di legge;

2) quali provvedimenti, ed entro quale termine, intende adottare affinché sia data applicazione a quanto previsto dalla legge.

(4 - 01353)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

1) se corrisponde al vero che le bobine contenenti le registrazioni delle intercettazioni telefoniche decretate dalla Magistratura, durante il sequestro dell'onorevole Moro, sulle utenze di Roma n. 5891307 (dottor Rana), nn. 3608513-804771-878361 (dottor Freato) e nn. 8449509-850019 (segreteria onorevole Moro), hanno subito manomissione tanto da rendere inintelligibile il loro complessivo contenuto, con la conseguente

impossibilità di addivenire ad un accertamento di dati e di fatti. In particolare, risulterebbe che:

a) alcune bobine sono mancanti;
 b) alcune bobine sono state manipolate con cancellazioni di altri colloqui tanto da rendere praticamente impossibile il loro ascolto;

c) di alcune registrazioni sono stati prodotti non gli originali, ma copie il cui ascolto risulta difficoltoso e in certi casi quasi impossibile. Tale stato di cose è peraltro anche descritto nella parte « Documentazione » del libro « Operazione Moro » pubblicato dalla Angeli Editore;

2) se in relazione a tali manomissioni di prove siano stati svolti accertamenti, amministrativi o giudiziari, volti ad individuare i responsabili e, potendo, a recuperare il materiale originario, e, in caso negativo, come si giustificano le mancate inchieste, e in particolare quella giudiziaria, stante l'evidenza delle manomissioni ed il fatto che — come risulta dagli atti — le bobine furono ascoltate per disporre attività istruttorie, ivi compreso lo stralcio, ad opera del consigliere istruttore Gallucci, della maggior parte di esse per un giudizio di irrilevanza, poi revocato dalla Corte d'assise;

3) se analoghe indagini siano state svolte a proposito dell'interferenza che un agente di polizia avrebbe effettuato durante l'intercettazione di una delicata conversazione telefonica (tel. 3585400) tra il vice parroco di Santa Lucia in Roma, don Antonello Menini, scelto dai terroristi per il recapito di lettere e documenti, ed altra persona, interferenza che sembra non possa in alcun modo giustificarsi come errore e che potrebbe quindi essere stata effettuata per avvisare gli intercettati del controllo telefonico in atto;

4) se è stato accertato ai fini disciplinari, e per la chiarezza che è dovuta all'opinione pubblica su un fatto di così inaudita gravità, chi è il responsabile della sparizione di una pellicola fotografica nella quale, secondo la puntuale ricostruzione del libro già citato, dovevano essere ritratti personaggi della 'ndrangheta o comunque terroristi tornati a via Fani subito dopo la strage e me-

scolati tra i primi curiosi, e se tale sparizione sia da porre in relazione alla richiesta delle foto che elementi della 'ndrangheta avevano inoltrato il 1° maggio 1978 tramite l'onorevole Cazorla;

5) se sono stati svolti accertamenti per individuare l'estensore dell'appunto non firmato, datato 16 ottobre 1978 e trasmesso dall'Ucigos alla Magistratura che indagava sulle vicende di via Fani, nel quale si affermava, contrariamente al vero, che a quella data l'appartamento in Roma, in via Montalcini n. 8/1, e i suoi inquilini non destavano sospetti, mentre già da alcuni mesi erano in corso riservate indagini in proposito;

6) chi abbia consentito ad Herve Kerrien, estremista di sinistra, e a Maurice Brover Rabinovici, mestatore internazionale in contatto con terroristi italiani, come Antonio Bellavita ed altri, assiduamente seguiti dagli organi di polizia (rapporto Digos 050714 del 10 maggio 1979, di cui al libro citato), di utilizzare, in un appartamento di via Monserrato n. 7 a Roma, l'utenza telefonica n. 6565509, assegnata alla segreteria della prima presidenza della Corte di cassazione, se siano state svolte indagini in proposito ed eventualmente a quali risultati siano approdate;

7) se a determinare i gravi fatti di cui sopra non abbiano in qualche modo contribuito componenti o collaboratori di servizi segreti, la cui « catena di comando » era, all'epoca, tutta in mano a iscritti alla P2 e poteva gestire « strutture parallele », o superservizi, in collusione con brigatisti e criminali comuni, come la relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza ha ben evidenziato essere avvenuto durante il caso Cirillo.

(4 - 01354)

MARINUCCI MARIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della vasta corrente di traffico dalla Francia e dalla Germania federale verso l'Italia di formaggi fabbricati in detti Paesi con l'aggiunta al latte di polvere di latte e/o sieroproteine — pratica vietata dalla nostra legislazione — al fine di

aumentare le rese di ottenimento del prodotto finito.

Tale traffico è stato esplicitamente denunciato in un editoriale pubblicato sul n. 3 del 1984 dell'autorevole rivista della Società italiana di scienza dell'alimentazione, nel quale si riferisce fra l'altro:

che i formaggi oggetto del traffico (imitazione dei formaggi italiani « italice », « fontina », « taleggio », « pecorino », eccetera) sono avviati all'esportazione, ancora freschi, accompagnati da documentazione doganale che li definisce con denominazioni di fantasia;

che una volta sdoganati sono esitati a grossisti e stagionatori i quali ne cambiano l'identità immettendoli al consumo con etichetta recante indicazioni atte a identificare il formaggio come di produzione italiana.

Tutto questo costituisce inganno per il consumatore che crede di acquistare i caratteristici e tradizionali formaggi italiani e costituisce, altresì, causa di grave danno per l'economia nazionale, tenuto conto che i produttori italiani ottengono i loro formaggi esclusivamente da latte fresco, che è più costoso, non fruendo di compensazioni comunitarie.

L'interrogante, che nulla eccepisce nei confronti dei formaggi importati con la loro denominazione originale e con l'indicazione della provenienza, chiede, inoltre, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per impedire l'illecito traffico e perseguire i responsabili.

(4 - 01355)

SAPORITO, TAMBRONI ARMAROLI, SPITELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere in base a quali criteri è stato recentemente nominato dirigente aggiunto del Gruppo impianti Umbria dell'Enel l'ingegner Starace, nonostante che all'interno della stessa struttura dell'Ente di Bastardo (Perugia) ci fossero altri funzionari con titoli e professionalità quanto meno pari a quelli dell'ingegner Starace.

Gli interroganti chiedono, ancora, di sapere se il Ministro non intenda avviare un'indagine per accertare la capacità di ge-

stione del predetto impianto da parte dei responsabili che si sono succeduti negli ultimi anni.

(4 - 01356)

DEL NOCE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se, di fronte al crescente afflusso di visitatori, di pubblico e di scuole al Colosseo per la mostra promossa dal comune di Roma e dall'IPSOA sulla « Economia italiana tra le due guerre » — manifestazione che, secondo il programma iniziale, dovrebbe concludersi il prossimo 18 novembre — non ritenga di dover sollecitare una proroga per venire incontro alla ancora viva domanda culturale da parte del pubblico.

(4 - 01357)

GARIBALDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se quegli ufficiali dell'Aeronautica militare che, la sera del 4 novembre 1984, all'aeroporto di Milano-Linate, hanno vietato agli uomini della polizia stradale di salutare il Papa alla scalletta dell'aereo — dopo averlo scortato nel suo viaggio sui luoghi di San Carlo Borromeo — hanno agito per disposizione organica di carattere generale, ovvero per tanto estemporanea, quanto discutibile, iniziativa personale.

Nell'un caso, come nell'altro, e dopo opportuna verifica, si chiede di sapere cosa si intenda fare per evitare tanto infantili quanto odiosi dualismi, per nulla giovevoli alla produttività ed al prestigio di essenziali strutture statuali, la cui immagine dovrebbe essere salvaguardata dall'immiserimento indotto da tanto formalistici quanto incomprensibili riformismi.

(4 - 01358)

CAVALIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che la risposta scritta dell'8 novembre 1984 (protocollo n. 1766/1) alla interrogazione n. 4-01097 è insoddisfacente, anzi fuori posto, perchè l'oggetto dell'interrogazione non era l'assegnazione del giovane Meale Francesco Saverio al 152° battaglione in Sassari per l'espletamento del CAR — assegnazione disposta nel

194ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 NOVEMBRE 1984

quadro dell'automazione della chiamata alla leva — ma il suo trattenimento, dopo il CAR, presso il predetto battaglione, mentre gli altri 6 militari di leva, laureati in medicina come lui, erano stati assegnati definitivamente a reparti in Roma;

precisato che l'assegnazione definitiva, dopo il CAR, non è stata disposta nel quadro dell'automazione della chiamata alla leva, ma era riservata alla valutazione del comando del 152º battaglione,

l'interrogante chiede, ancora una volta, di sapere quanto la risposta ha eluso, e cioè:

a) in base a quali criteri sia stata assegnata la sede definitiva, per cui 6 giovani medici prestano servizio militare di leva in Roma, e 5 addirittura in casa propria, essendo romani, mentre uno solo è rimasto a Sassari, distante dal suo paese di origine al punto che occorrono due giorni di viaggio per raggiungerlo;

b) se il Ministro non ritenga che, in questo modo, si crea, in coloro che si ritengono vittime dell'ingiustizia, e in effetti finiscono per esserlo, un senso di frustrazione e di sfiducia nelle istituzioni;

c) quali direttive intenda impartire perchè non si verificchino questi casi di incomprendibile ed odiosa parzialità e perchè sia posto riparo al denunciato caso di palese ingiustizia.

(4 - 01359)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che il Consorzio per la bonifica della Capitanata, su concessione della Cassa per il Mezzogiorno, sta procedendo alla progettazione esecutiva per la costruzione di una diga a scopo irriguo ed industriale sul Carapelle, in località Palazzo d'Ascoli (Foggia);

che l'AGIP-Mineraria, nella stessa zona, continua a trivellare nuovi pozzi, compromettendo la realizzazione dell'invaso, già ritenuta indispensabile per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'economia locale;

che inutili sono stati finora gli inviti rivolti all'AGIP dal Consorzio per la boni-

fica della Capitanata per concordare una soluzione soddisfacente per entrambe le parti,

l'interrogante chiede di sapere se e come intendano intervenire, con urgenza, al fine di evitare che, con le sue iniziative, l'AGIP vanifichi il progetto della costruzione della diga sul Carapelle.

(4 - 01360)

DI CORATO, PETRARA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che presso la sede INPS di Bari sono giacenti circa 100 domande di prepensionamento a norma della legge n. 193 del 1984, inoltrate dai lavoratori ex dipendenti della s.p.a. Acciaierie e ferriere pugliesi di Giovinazzo licenziati il 23 dicembre 1983, assunti dalla società Adriatica (azienda-scatoletta della GEPI) e collocati in cassa integrazione guadagni;

che la sede INPS di Bari ha posto il quesito al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 13 agosto 1984, al quale non risulta sia stata data risposta,

si chiede di sapere se il secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 193 del 1984, nella parte in cui stabilisce « ... ovvero siano stati licenziati per riduzione di personale o cessazione dell'impresa successivamente al 1º gennaio 1981... », debba interpretarsi correttamente nel senso che possano beneficiare del prepensionamento, ferme restando le condizioni dell'età e della contribuzione, anche quei lavoratori siderurgici parcheggiati, in attesa di reimpiego, presso azienda-scatoletta della GEPI ai sensi della legge n. 684 del 1983.

(4 - 01361)

PINTUS. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato:

che il ritardo con cui il Senato della Repubblica affronta la vasta e complessa problematica della riforma della legge 1º aprile 1981, n. 121, prevedibilmente non consentirà, nonostante la disponibilità mostrata dal Governo, un'approvazione in tempi brevi del disegno di legge n. 56;

che il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero continua a rigettare le istanze di proroga del richiamo in servizio temporaneo di polizia avanzate dal personale, che in misura non trascurabile presta servizio temporaneo;

che la scadenza del termine biennale fissato dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, comporterà la definitiva cessazione dal servizio di personale in età ancora relativamente giovane ed una corrispondente perdita della professionalità da esso acquisita,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con l'assoluta urgenza che le incombenti scadenze sembrano suggerire, per ottenere che il personale attualmente richiamato possa rimanere in servizio fino al raggiungimento dei limiti di età previsti per il suo definitivo pensionamento.

(4 - 01362)

GIUST. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato:

che ai dirigenti di aziende industriali che cessano il rapporto di lavoro dopo aver superato i 40 anni di servizio, ma non i 65 anni di età, si applica, ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico, la norma contenuta nell'articolo 3, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1976, n. 58, che prevede: « La pensione di anzianità decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda... »;

che tale disposizione appare restrittiva, e comunque discriminante, rispetto al trattamento previsto per gli stessi lavoratori che vengono collocati in quiescenza al compimento del 65° anno di età, per i quali la decorrenza della pensione è immediata;

che il concetto ispiratore della citata norma appare legittimo in presenza di un possibile cumulo di stipendio e pensione, ma non nel caso contrario,

si chiede di conoscere i motivi che hanno determinato tale disparità di trattamento e se si intende porvi rimedio equiparando la decorrenza del trattamento di pensione di anzianità a quella prevista per la

pensione di vecchiaia, mediante un chiarimento interpretativo del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1976 (articolo 3).

(4 - 01363)

SALVATO. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nel comune di Meta (Napoli), a 4 anni dal sisma del novembre 1980, permane una grave situazione di tensione e di precarietà per circa 200 nuclei familiari ancora alloggiati in 3 pensioni o in appartamenti requisiti;

che sono stati terminati a fine giugno di quest'anno 60 alloggi finanziati con 4 miliardi e 900 milioni (legge n. 219), ma che a tutt'oggi la commissione insediata appena un mese prima non ha ancora stabilito i criteri per la formazione della graduatoria degli aventi diritto;

che, anzi, c'è una evidente volontà dilatoria da parte del sindaco, signor Trapani, il quale, nonostante le continue sollecitazioni del PCI e di altri consiglieri di opposizione, non convoca e non fa funzionare la commissione suddetta;

che il sindaco di Meta non è nuovo a comportamenti del genere, lesivi dei diritti dei cittadini di detto comune e del diritto delle minoranze ad esercitare la loro funzione di controllo degli atti amministrativi, come più volte denunciato allo stesso prefetto;

che, in particolare, interrogativi inquietanti sono presenti nell'opinione pubblica circa presunte gravi irregolarità amministrative denunciate in numerosi esposti alla Magistratura,

si chiede di sapere:

1) se si intende urgentemente intervenire perchè siano date risposte concrete, definendo graduatorie e tempi dell'assegnazione degli alloggi costruiti con i fondi della legge n. 219;

2) se si intendono ristabilire le condizioni per il rispetto delle regole democratiche, a partire dal diritto delle minoranze di conoscere gli atti amministrativi;

3) quali sono le cause della lunghezza degli *iter* processuali relativi agli esposti presentati dal PCI di Meta.

(4 - 01364)

GARIBALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'aumentata competenza di cui alle leggi n. 399 e n. 400 del 1984, a partire dal prossimo 29 novembre 1984, porterà un rilevante incremento di lavoro alle Preture ed agli uffici di conciliazione, le prime per lo più carenti di personale amministrativo, come ampiamente e pubblicamente denunciato da responsabili ed autorevoli magistrati, i secondi non sempre in grado di giudicare oltre il principio di equità superato dalla nuova normativa;

che molti mandamenti, affidati a vice pretori onorari reggenti ed a personale amministrativo con qualifica inadeguata rispetto a quella richiesta, per effetto dell'aumentata competenza verranno a trovarsi in maggiori difficoltà, con gravi disagi in particolare per i cittadini comunque utenti;

che per contribuire a migliorare la situazione sono state avanzate motivate proposte per la riorganizzazione delle attuali giurisdizioni, anche mediante la soppressione di 41 Preture ed il conseguente recupero di personale da destinare ad uffici maggiormente sollecitati da domanda di servizi istituzionali,

l'interrogante chiede al Ministro:

1) se non ritenga di dover rendere edotto il Parlamento sulla reale entità dei « rami secchi » da « sopprimere »;

2) se non ritenga di dover disporre affinché si possa attingere alla graduatoria degli idonei degli ultimi concorsi, specialmente per quanto riguarda la carriera esecutiva, e si possano indire concorsi in sede distrettuale per colmare i vuoti di organico, così anche eliminando il precariato oltremodo oneroso e di scarsa redditività;

3) se non ritenga di dover richiedere al Parlamento, nei modi opportuni, la sollecita approvazione della riforma degli uffici di conciliazione per adattare la loro competenza alla nuova realtà determinata dall'aumento della competenza del pretore.

(4 - 01365)

SALVATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, secondo notizie riportate da « Paese Sera », il presidente dell'ISEF ha indetto un'assemblea nella palestra n. 4 del medesimo Istituto alla Mostra d'Oltremare di Napoli per chiedere agli studenti convocati e accuratamente identificati (domicilio compreso) di iscriversi alla DC e di procurare entro pochi giorni 10 tessere ciascuno, promettendo che di questo si sarebbe tenuto conto al momento debito;

che il suddetto presidente non « è nuovo all'utilizzo di sessioni d'esame alla prima facoltà di medicina per chiedere voti in campagna elettorale », come riportato da notizie giornalistiche;

considerata la gravità inaudita di queste notizie che, se rispondenti al vero, non solo configurano comportamenti illeciti e utilizzo illegale di strutture pubbliche, ma soprattutto immettono elementi di corruzione e di ricatto nella vita di giovani studenti, alimentando sfiducia nella politica e nelle istituzioni,

si chiede di sapere se si intende aprire urgentemente un'inchiesta tesa a far luce sull'intera vicenda.

(4 - 01366)

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 42.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione numero 3-00621, del senatore Milani Eliseo, sulla preoccupante presenza nelle acque dell'isola della Maddalena di sommergibili nucleari statunitensi, sarà svolta presso la 4ª Commissione permanente (Difesa).

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 14 novembre 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 14 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'ente E.U.R. (1011).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. SAPORITO. — Estensione dei benefici di cui alla legge 11 febbraio 1930, n. 26, ai dipendenti statali il cui coniuge presta servizio all'estero per conto di soggetti non statali (738).

2. Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (235).

III. Discussione di disegni di legge di ratifica di accordi internazionali.

Accordi internazionali sottoposti a ratifica

1. Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di un certificato matrimoniale e della convenzione sulla legge applicabile ai cognomi e ai nomi,

adottate a Monaco il 5 settembre 1980 (767) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Ratifica ed esecuzione delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) numeri 148, 149, 150, 151 e 152 adottate nel corso della 63ª, della 64ª e della 65ª sessione della Conferenza generale (770) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, con allegato, adottata a Madrid il 21 maggio 1980 (772) (Approvato dalla Camera dei deputati).

4. Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sugli effetti internazionali della decadenza dal diritto di condurre veicoli a motore, adottata a Bruxelles il 3 giugno 1976 (774) (Approvato dalla Camera dei deputati).

5. Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Finlandia, con annesso, firmato a Helsinki il 16 novembre 1981 (777) (Approvato dalla Camera dei deputati).

6. Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Costa d'Avorio, firmato ad Abidjan il 25 ottobre 1979 (778) (Approvato dalla Camera dei deputati).

La seduta è tolta (ore 22).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari